



# Studio 2021 sul finanziamento delle PMI in Svizzera

Istituto per i servizi finanziari di Zugo IFZ  
Scuola universitaria professionale di Lucerna – Economia

Novembre 2021



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,  
della formazione e della ricerca DEFR  
**Segreteria di Stato dell'economia SECO**  
Direzione promozione della piazza economica

# Colofone

## Committente

Segreteria di Stato dell'economia SECO, Direzione per la promozione della piazza economica,  
Settore Politica a favore delle PMI

## Autori

Prof. Dr. Andreas Dietrich  
Reto Wernli  
Nadine Berchtold

## Gruppo di accompagnamento SECO

Martin Godel  
Markus Willimann

## Indirizzo

Scuola Universitaria Professionale di Lucerna - Economia  
Istituto per i servizi finanziari di Zugo (IFZ)  
Campus Zug-Rotkreuz  
Suurstoffi 1  
CH - 6343 Rotkreuz  
Tel. +41 41 757 67 67  
[www.hslu.ch](http://www.hslu.ch)  
[info@hslu.ch](mailto:info@hslu.ch)

# Indice

Executive summary .....	I
Indice delle figure .....	V
Elenco degli acronimi.....	VII
<b>1. introduzione .....</b>	<b>1</b>
1.1. Situazione iniziale ed esposizione della problematica .....	1
1.2. Procedura e struttura dello studio .....	1
1.3. Autori .....	2
1.4. Riepilogo della letteratura .....	3
1.4.1. Sondaggi precedenti presso le PMI svizzere .....	3
1.4.2. Sondaggi precedenti presso le PMI europee .....	4
1.4.3. Ulteriori contributi accademici sul tema del finanziamento delle PMI .....	5
1.5. Metodologia .....	6
1.5.1. Struttura del questionario .....	6
1.5.2. Metodologia della valutazione .....	8
1.6. Partecipanti al sondaggio .....	8
1.7. Rappresentatività .....	9
1.8. Quadro riepilogativo del campione 2021 .....	9
<b>2. Situazione finanziaria delle PMI in Svizzera .....</b>	<b>14</b>
2.1. Sviluppo dell'attività in passato .....	14
2.2. Rapporti bancari .....	16
2.3. Sfide per le imprese .....	20
<b>3. Finanziamento delle PMI in Svizzera .....</b>	<b>24</b>
3.1. Importanza delle varie forme di finanziamento .....	25
3.2. Finanziamento bancario .....	27
3.3. Processo di finanziamento .....	31
3.4. Necessità di finanziamento .....	33
3.4.1. Nessuna necessità di finanziamento .....	34
3.4.2. Modifica della necessità di finanziamento .....	35
3.5. Richiesta di credito .....	36
3.5.1. Quota di imprese con richiesta di credito .....	36
3.5.2. Importo del finanziamento richiesto .....	37
3.5.3. Imprese scoraggiate con necessità di finanziamento .....	37
3.5.4. Notorietà del sistema di fidejussioni per le PMI .....	41
3.6. Decisione del credito .....	42
3.7. Conclusione preliminare concernente il processo di finanziamento .....	45
<b>4. Parte speciale: COVID-19 e l'impatto sulle PMI svizzere .....</b>	<b>47</b>
4.1. Impatto della pandemia di coronavirus .....	47
4.2. Crediti COVID-19 .....	50
4.3. Prospettive – le conseguenze del COVID-19 .....	56
4.4. Panoramica dell'impatto e delle necessità di finanziamento .....	58
4.5. Andamento del volume di credito aggregato e possibili effetti di sostituzione .....	60
<b>5. Aspettative e prospettive .....</b>	<b>68</b>
5.1. Valutazione del contesto imprenditoriale .....	68
5.2. Intenzione di richiedere un credito .....	70
<b>6. Parte speciale: beni mobili e immateriali quali garanzie di credito .....</b>	<b>73</b>
6.1. Necessità di beni mobili a garanzia del credito .....	73
6.2. Fabbisogno di beni immateriali a garanzia del credito .....	77
<b>7. Appendice .....</b>	<b>79</b>
<b>8. Bibliografia .....</b>	<b>82</b>

## Executive summary

### Situazione di partenza

Le piccole e medie imprese (PMI) con meno di 250 occupati contribuiscono in modo decisivo all'economia della Svizzera e al benessere nazionale. Nel nostro paese si contano oltre 591 000 PMI, che rappresentano il 99,7% delle imprese e il 67% di tutti i posti di lavoro. Data questa rilevanza economica e sociale, anche la loro situazione finanziaria suscita particolare interesse.

Per analizzare periodicamente la situazione finanziaria delle PMI svizzere, la Segreteria di Stato dell'economia SECO ha commissionato diversi sondaggi nel corso degli anni, sulla base dei quali sono stati realizzati degli studi che rispondono a varie domande di natura finanziaria. Nella primavera 2021 è stata condotta un'ulteriore indagine, da cui sono emerse le osservazioni presentate in questo documento. Complessivamente a 2712 PMI svizzere sono state chieste informazioni sulle rispettive esigenze, tipologie, fonti e condizioni di finanziamento. In due parti speciali del sondaggio sono state poste domande sui temi "ripercussioni della crisi del coronavirus sulle PMI" e "beni mobili e immobilizzazioni immateriali quali garanzie di credito". Data la composizione del campione d'indagine e la procedura di ponderazione attuata, i risultati presentati in questo documento possono essere considerati rappresentativi delle condizioni finanziarie delle PMI svizzere.

### **"Generare clientela" è mediamente la sfida più grande per le PMI svizzere**

Lo sviluppo dell'attività alla vigilia del sondaggio 2021 ha risentito delle restrizioni e delle incertezze legate alla pandemia di coronavirus, come si è visto sia in termini di cifra d'affari che sul versante dell'occupazione. Solo il 19% delle PMI intervistate ha dichiarato di aver registrato uno sviluppo positivo della cifra d'affari negli ultimi 12 mesi. Il 49% delle PMI ha invece evidenziato un calo della cifra d'affari (rispetto al solo 33% del 2016). Soprattutto le ditte più piccole e le imprese del settore gastronomico hanno particolarmente risentito degli sviluppi negativi. Rispetto all'eurozona l'impatto negativo della pandemia sulla cifra d'affari delle PMI è stato tuttavia meno marcato. Nel complesso, le PMI svizzere considerano l'acquisizione di clienti la sfida più grande. La seconda è la ricerca di personale qualificato. Tra le sei aree esaminate, l'accesso ai finanziamenti esterni ha registrato il punteggio medio più basso e, di conseguenza, viene considerato dalle PMI il problema meno pressante, ma per una su dodici ha rappresentato la sfida più rilevante. L'accesso a finanziamenti esterni è un tema problematico soprattutto per le piccole PMI e le imprese del settore alberghiero, della ristorazione e dell'edilizia.

### **Le PMI che hanno ricevuto finanziamenti di terzi sono decisamente aumentate rispetto al 2016**

Lo studio mostra che la struttura di finanziamento delle PMI svizzere è cambiata notevolmente rispetto al 2016. Anche se la quota di PMI che attinge a finanziamenti bancari è rimasta invariata (il 32% delle PMI ha un credito bancario), i finanziamenti erogati da istituti non bancari sono fortemente aumentati. Se nel 2016 solo il 6% delle PMI aveva contratto finanziamento esterno con istituti non bancari, dall'inizio del 2021 tale cifra ha già raggiunto il 15%. In particolare, l'importanza dei prestiti di famiglie, amici o azionisti e il ricorso al leasing sono aumentati rispetto al 2016. I crediti COVID-19 hanno ridotto in misura ancora maggiore il numero di PMI completamente autofinanziate. Attualmente il 37% circa delle PMI fa ancora affidamento solo sull'autofinanziamento, rispetto al 62% dell'ultima indagine del 2016. Nonostante la crescente tendenza alla disintermediazione, i finanziamenti bancari restano la principale fonte di finanziamenti esterni

delle PMI. Dal 2015, il volume complessivo dei crediti aziendali nazionali delle banche in Svizzera è cresciuto del 28%, passando da 325 a 416 miliardi di CHF a giugno 2021. Nel giugno 2021 circa l'87% di tale volume (pari a circa 362 miliardi di CHF) riguardava le PMI con meno di 250 occupati.

### **Aumenta il numero delle PMI scoraggiate**

A prima vista l'attuale accesso al credito bancario sembra essere molto elevato. È stato respinto soltanto il 3% di tutte le richieste di credito, un valore basso anche a livello internazionale. Anche per il resto le PMI svizzere sembrano fondamentalmente soddisfatte dei loro rapporti bancari. Infatti, soltanto l'1,4% delle imprese ha cambiato la banca di fiducia lo scorso anno. In media le PMI svizzere hanno 1,93 rapporti bancari. Allo stesso tempo, il gruppo dei "mutuatari scoraggiati", ossia aziende con necessità di finanziamento che però per diversi motivi non fanno richiesta di credito, è ulteriormente aumentato. Il 10% delle PMI necessita di finanziamenti, ma per diversi motivi non fa richiesta di crediti bancari. Questo gruppo di aziende scoraggiate è oltre 60 volte più grande del gruppo di PMI le cui richieste di crediti sono state respinte. Su una popolazione complessiva di 161'400 PMI nel nostro segmento target (settori selezionati e più di 2 posti di lavoro a tempo pieno), si stima che circa 16'000 PMI svizzere rientrino nel gruppo delle "PMI scoraggiate".

### **Molteplici motivi di scoraggiamento**

Il principale motivo di scoraggiamento sono i costi di credito che queste PMI considerano troppo elevati. Un modo rapido e semplice di ottenere un tasso di interesse indicativo basato su alcuni dati individuali dell'impresa potrebbe ridurre le frizioni informative e, di conseguenza, il numero di mutuatari scoraggiati. In secondo luogo, quasi il 65% dei mutuatari scoraggiati dichiara che la procedura di richiesta è complicata. Anche in questo caso vi sono diverse possibilità di miglioramento da parte delle banche e delle PMI. In terzo luogo, i requisiti delle banche in materia di garanzie sono ancora molto elevati. Questo problema sembra più difficile da risolvere, dato che le banche richiedono garanzie per quasi tutti i prestiti. Sussistono tuttavia interessanti possibilità nell'ambito delle fidejussioni e in futuro probabilmente anche nel campo delle garanzie mobiliari o della costituzione in pegno di valori patrimoniali immateriali.<sup>1</sup> Già oggi il 5% delle PMI svizzere intervistate pensa di poter utilizzare tali strumenti nell'ambito delle garanzie mobiliari o della costituzione in pegno di immobilizzazioni immateriali. Attualmente, però, nel nostro Paese questo tipo di finanziamento non è (ancora) consentito dal punto di vista giuridico ed è quindi poco conosciuto. L'importanza delle garanzie è dimostrata anche dalla rilevanza assunta dalle ipoteche. Il 58,0% delle PMI che hanno richiesto e ottenuto un credito bancario negli ultimi 12 mesi ha un'ipoteca (da sola o abbinata ad altre forme di finanziamento). Di quelle scoraggiate, solo il 12,8% ha un credito bancario con copertura ipotecaria.

---

<sup>1</sup> Vedi "Regulierungsfolgenabschätzung zur Schaffung einer Rechtsgrundlage" (Valutazione dell'impatto della normativa che si prefigge di fornire una base giuridica per un'eventuale revisione del diritto svizzero sulle assicurazioni mobiliari) (INTERFACE Politikstudien, 2021)

### **Rispetto all'eurozona, i crediti bancari sono meno diffusi presso le PMI svizzere**

Nei paesi limitrofi, tra il 39% (Germania) e il 48% (Austria) delle PMI dispone di un credito bancario. In Francia e Italia la percentuale è rispettivamente del 39% e del 45%. Si tratta di cifre decisamente superiori al 32% delle PMI che dispongono di un finanziamento bancario in Svizzera. Anche forme di finanziamento alternative, come i crediti fornitori o il factoring, sono meno diffuse in Svizzera che all'estero. Uno sguardo alle diverse fonti di finanziamento mostra invece che nel nostro paese i capitali che affluiscono alle PMI provengono più spesso da istituti non bancari. Mentre in Svizzera il leasing e i prestiti privati sono le forme di finanziamento più frequenti (utilizzate rispettivamente dal 25% e dal 23% delle PMI), nell'eurozona predominano i finanziamenti bancari (limite di scoperto: 32% e credito bancario in forma di importo fisso: 20%).

### **Interessi negativi**

Sul rapporto tra PMI e banche possono influire anche i tassi negativi, che le banche trasferiscono in misura crescente alle PMI loro clienti. Complessivamente, negli ultimi 12 mesi circa il 13% delle PMI intervistate ha dovuto pagare interessi negativi su averi in conto corrente e investimenti finanziari. Nel 2016 tale cifra era pari solo al 5%. Rapportando questa quota alle 161'400 imprese appartenenti al segmento target di questo studio (PMI con 2-249 ETP), risulta che lo scorso anno le imprese soggette al pagamento di interessi negativi sono state circa 21'000. Le medie imprese (50-249 ETP) devono pagare in proporzione maggiori interessi negativi rispetto alle micro e alle piccole imprese.

### **Due terzi delle PMI sono state colpite (molto) duramente dalla crisi da coronavirus**

La pandemia da coronavirus si è ripercossa pesantemente sull'economia svizzera: il 19% delle PMI intervistate dichiara di essere stato "colpito molto negativamente" dalla crisi, un altro 46% lo è stato "negativamente". Le esigenze di finanziamento di circa la metà delle PMI su due (47%) sono aumentate. Un terzo delle aziende prevede che tali esigenze permarranno anche nel medio periodo. Di conseguenza, il programma di crediti COVID-19 della Confederazione è stato importante per molte PMI ed è stato ampiamente utilizzato. Complessivamente sono stati concessi circa 138'000 crediti, per un volume di circa 17 miliardi di CHF. Il 30% delle PMI con più di due posti di lavoro a tempo pieno ha ottenuto un credito COVID-19. L'11% delle PMI intervistate che ha beneficiato di un credito COVID-19 prevede di rimborsarlo già entro la fine del 2021. L'8% delle PMI non crede di poter estinguere completamente i crediti ottenuti.

### **Gli effetti di sostituzione dei crediti COVID-19 sarà probabilmente solo temporaneo**

I crediti COVID-19 sono stati e sono di grande importanza per le aziende e quindi anche per l'economia nazionale. Allo stesso tempo, diverse analisi indicano la presenza di un effetto di sostituzione dei crediti bancari esistenti a favore di crediti COVID-19 per un importo stimato di 4,9 miliardi di CHF. Tale effetto dovrebbe tuttavia essere stato di natura solo temporanea, poiché già da marzo 2021 non è più chiaramente individuabile. Solo pochissime PMI hanno rimborsato i crediti esistenti con i crediti COVID-19. Al contrario, per diversi motivi, molte PMI (soprattutto le più piccole) potrebbero per un certo periodo non rinnovare i loro crediti bancari in scadenza o non

sfruttare interamente i limiti esistenti. Anche le forti incertezze potrebbero aver spinto le imprese a privilegiare in via temporanea elevati livelli di liquidità.

### **Prospettive mediamente positive delle PMI**

Nonostante i mesi difficili per molte di loro, la maggior parte delle PMI svizzere è ottimista sul futuro sviluppo dell'attività. La quota di aziende che prevede un aumento della cifra d'affari nei prossimi due o tre anni è nettamente superiore a quella di coloro che nutrono aspettative meno rosee. In cima alle priorità delle PMI svizzere e delle omologhe dell'eurozona si collocano le tre sfide "Generare clientela", "Trovare personale qualificato" e "Costi/salari". L'accesso ai finanziamenti esterni è meno importante. Nel complesso, più di una PMI su dieci intende presentare una richiesta di credito nei prossimi dodici mesi.

## Indice delle figure

Figura 1: struttura dello studio .....	2
Figura 2: processo dalla necessità del finanziamento alla decisione del credito bancario .....	7
Figura 3: confronto tra i campioni 2021, 2016, 2012, 2010 e 2009.....	11
Figura 4: Quota di esportazione in base alle dimensioni aziendali .....	13
Figura 5: Sviluppo della cifra d'affari e dell'occupazione negli ultimi dodici mesi .....	14
Figura 6: Sviluppo della cifra d'affari e dell'occupazione negli ultimi 12 mesi per settore, dimensioni e regione linguistica .....	15
Figura 7: Sviluppo della cifra d'affari e dell'occupazione rispetto all'area dell'euro .....	16
Figura 8: Numero di rapporti di conto delle PMI .....	17
Figura 9: Numero di rapporti di conto delle PMI in base alle dimensioni aziendali .....	17
Figura 10: Numero di rapporti di credito delle PMI con banche.....	18
Figura 11: Cambiamento effettuato o programmato della banca di fiducia .....	19
Figura 12: Quota di rapporti con banche di fiducia per gruppo bancario .....	19
Figura 13: Rapporti con banche di fiducia per settore – scostamento dal valore medio.....	20
Figura 14: Importanza di diverse sfide in Svizzera e nell'eurozona .....	21
Figura 15: Variazione dell'importanza dell'accesso ai finanziamenti esterni rispetto al 2016 .....	22
Figura 16: Accesso a finanziamenti esterni come sfida più importante per settore e dimensioni.....	23
Figura 17: Quota di PMI con credito COVID-19, credito bancario, altro capitale di terzi e prive di finanziamenti di terzi.....	25
Figura 18: Quota di PMI per quota di utilizzo di diverse forme di finanziamento in % del totale di bilancio .....	26
Figura 19: Utilizzo di diverse forme di finanziamento rispetto al 2016 e all'eurozona .....	27
Figura 20: Quota di PMI con finanziamento bancario nel 2021 rispetto al 2016 .....	28
Figura 21: Quota di PMI con finanziamenti bancari in essere nei paesi confinanti, per dimensioni.....	29
Figura 22: Motivi contro il finanziamento bancario .....	30
Figura 23: Quota di imprese con interessi negativi rispetto al 2016.....	31
Figura 24: Processo di concessione del credito.....	32
Figura 25: Panoramica del processo di concessione del credito e numero di imprese per tipo di fabbisogno .....	33
Figura 26: Quota di imprese senza necessità di finanziamento negli ultimi dodici mesi.....	34
Figura 27: quota di imprese con finanziamento bancario e crescente necessità di finanziamento negli ultimi dodici mesi .....	35
Figura 28: quota di imprese con necessità di finanziamento che hanno richiesto un credito bancario .	36
Figura 29: Importo del finanziamento bancario richiesto .....	37
Figura 30: Quota di PMI scoraggiate: necessità di finanziamento bancario, ma nessuna richiesta di credito.....	38
Figura 31: Motivi dello scoraggiamento.....	39
Figura 32: PMI che hanno stipulato un'ipoteca negli ultimi 12 mesi, suddivise in base alle necessità di finanziamento e alla relativa decisione .....	40
Figura 33: Notorietà del sistema di fidejussioni per PMI.....	41
Figura 34: Quota di PMI che hanno ricevuto un credito bancario.....	43
Figura 35: Motivi indicati dalla banca per il rigetto della domanda di credito .....	44

Figura 36: Numero di offerte di credito bancario richieste.....	44
Figura 37: Impatto della pandemia di coronavirus .....	47
Figura 38: Perdite in termini di cifra d'affari mensile a seguito di chiusure .....	48
Figura 39: Chi ha rinviato gli investimenti negli ultimi 12 mesi? .....	49
Figura 40: Per quale motivo la sua PMI ha avuto bisogno di finanziamenti negli ultimi 12 mesi? .....	50
Figura 41: Crediti COVID-19 in base a diverse caratteristiche .....	53
Figura 42: Per quali scopi ha utilizzato l'importo del credito COVID-19? .....	54
Figura 43: Entro quando prevede di rimborsare integralmente il credito COVID-19? .....	55
Figura 44: Come avrebbe fatto fronte alle conseguenze finanziarie senza il credito COVID-19? .....	56
Figura 45: Perché non ha acceso un credito COVID-19? .....	56
Figura 46: Il COVID-19 ha fatto aumentare le sue esigenze di finanziamento a medio termine? .....	57
Figura 47: Accetterebbe un credito COVID-19 se tali crediti si rendessero nuovamente disponibili (alle stesse condizioni del 2020)? .....	58
Figura 48: Riepilogo degli effetti della pandemia di coronavirus e delle maggiori necessità di finanziamento .....	60
Figura 49: Andamento del volume di credito (utilizzo) in base alle dimensioni dell'azienda.....	61
Figura 50: Utilizzo dei crediti ipotecari (a sinistra) e crediti totali rimanenti (a destra) in base alle dimensioni dell'azienda .....	62
Figura 51: Confronto dell'andamento dei volumi di credito alle imprese nelle fasi di crisi .....	63
Figura 52: Volume di credito di settori selezionati con attestazione di crediti COVID-19 .....	65
Figura 53: Volumi degli altri crediti coperti per dimensioni o settore .....	66
Figura 54: Stima dell'andamento della cifra d'affari per le PMI nei successivi 2-3 anni, dal 2010 .....	68
Figura 55: Sviluppo atteso della cifra d'affari rispetto al 2016 per dimensioni .....	69
Figura 56: Sviluppo passato e previsto della cifra d'affari per dimensioni .....	70
Figura 57: Quota di imprese che intendono richiedere un finanziamento nei prossimi dodici mesi.....	71
Figura 58: Il maggiore ostacolo a un futuro finanziamento bancario .....	72
Figura 59: Modelli di bilancio delle PMI svizzere per settore.....	74
Figura 60: Necessità di ulteriori finanziamenti sulla base di garanzie mobiliari per tutte le PMI con necessità di finanziamento.....	75
Figura 61: Quota di PMI con credito bancario interessate a finanziamenti con garanzie mobiliari .....	76
Figura 62: Quota di PMI che finanziano attivi con il leasing .....	76
Figura 63: Quota di PMI che svolgono attività di ricerca e sviluppo o possiedono beni immateriali, per settore.....	77
Figura 64: Quota di beni immateriali e dei costi di ricerca e sviluppo .....	78

## Indice delle tabelle

Tabella 1: Panoramica delle denominazioni delle attività economiche .....	10
---	----

## Elenco degli acronimi

%	per cento
UFS	Ufficio federale di statistica
CHF	franchi svizzeri
Servizi	servizi
et al.	et alii (e altri)
UE	Unione europea
EZB	Banca centrale europea
IFZ	Istituto per i servizi finanziari di Zugo
MPI	piccole e medie imprese
MEM	Industria meccanica, elettrica e metallurgica
n	dimensione del campione
NOGA	Nomenclatura generale delle attività economiche
SAFE	Survey on the Access to Finance of Enterprises
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
BNS	Banca nazionale svizzera
Cfr.	Vedi
vs.	versus, rispetto
ETP	equivalenti a tempo pieno
es.	ad esempio

## 1. introduzione

### 1.1. Situazione iniziale ed esposizione della problematica

Le piccole e medie imprese (PMI) che impiegano fino a 250 collaboratori sono fondamentali per l'economia svizzera. Alla fine del 2018 591'000 PMI occupavano complessivamente oltre tre milioni di persone (pari al 67,2 per cento di tutti i posti di lavoro). Il 99,7 per cento delle aziende svizzere appartiene alla categoria PMI. Le PMI svolgono quindi un ruolo decisivo per l'economia svizzera e contribuiscono in modo significativo al benessere nazionale e alla crescita economica (UFS, 2021).

Nonostante le maggiori possibilità di finanziarsi sul mercato, i crediti bancari continuano a essere la principale forma di finanziamento in Svizzera. A giugno 2021 era stato erogato un volume di crediti alle PMI pari a circa 362 miliardi di CHF (BNS, 2021). Oltre il 72 per cento di tale volume è stato concesso a microimprese con meno di 10 collaboratori. Gran parte di questi crediti viene accordata in forma di ipoteche.

Per analizzare la situazione finanziaria delle PMI in Svizzera, da aprile 2009 la Segreteria di Stato dell'economia SECO ha commissionato cinque sondaggi sulla situazione finanziaria delle PMI in Svizzera<sup>2</sup>. L'ultimo di tali sondaggi è stato condotto nell'autunno 2016. Nell'estate del 2021 è stato effettuato un sesto sondaggio che ha fornito spunti di riflessione molto interessanti, visto il contesto economico fortemente cambiato rispetto all'ultima ricerca del 2016. All'epoca l'attenzione era focalizzata sull'abolizione del tasso di cambio minimo con l'euro e sull'introduzione di interessi negativi sugli averi in conto corrente delle banche presso la BNS (Banca nazionale svizzera). Lo scopo di questo sondaggio è quello di analizzare, tra le altre cose, gli effetti della pandemia di coronavirus e delle relative misure sul mercato dei finanziamenti per le PMI.

### 1.2. Procedura e struttura dello studio

Dopo questa presentazione introduttiva, il capitolo 1 traccia una breve panoramica degli studi più rilevanti condotti in questo settore e illustra la metodologia e il modello su cui si basa. Nel capitolo 2 vengono presentate diverse analisi sulla situazione finanziaria delle PMI svizzere. Il capitolo 3 presenta i diversi risultati relativi alla situazione finanziaria delle PMI. Ove possibile e opportuno, i risultati vengono confrontati con gli studi precedenti sul mercato svizzero e con i dati dell'eurozona. Il capitolo 4 tratta l'impatto del COVID-19 sulla situazione finanziaria delle PMI svizzere. In particolare, si esamina quali PMI sono state particolarmente colpite dalla pandemia e quale importanza hanno al riguardo i crediti COVID-19. Il capitolo 5 mostra la possibile evoluzione delle esigenze future di finanziamento. Nel capitolo 6, che costituisce una parte speciale, viene affrontato il tema "Beni mobili e immateriali come garanzie di credito".

---

<sup>2</sup> 2009, 2010 Primavera e Autunno, 2012, 2016.

*Figura 1: struttura dello studio*

Executive summary		
Parte I: principi, classificazione e struttura della ricerca		
Capitolo 1: introduzione		
Parte II: risultati		
Capitolo 2: situazione finanziaria delle PMI in Svizzera		
Capitolo 3: finanziamento delle PMI in Svizzera		
Importanza di varie forme di finanziamento	Finanziamento bancario	Processo di finanziamento
Esigenze di finanziamento	Richiesta di credito	Decisione del credito
Capitolo 4: parte speciale COVID-19		
Capitolo 5: aspettative e prospettive		
Capitolo 6: parte speciale Beni mobili e immateriali quali garanzie di credito		

Questo studio, condotto per conto della Segreteria di Stato dell'economia SECO, è stato curato dal Prof. Dr. Andreas Dietrich assieme a Reto Wernli e Nadine Berchtold dell'Istituto per i servizi finanziari di Zugo IFZ della Scuola Universitaria Professionale di Lucerna – Economia. L'IFZ è il più importante istituto universitario professionale svizzero in ambito finanziario. Pubblica regolarmente studi e articoli specialistici. Ogni anno l'IFZ pubblica lo studio "IFZ Retail Banking Schweiz", uno dei principali documenti di riferimento per il mercato bancario della Svizzera. Inoltre, tutte le settimane l'istituto informa sugli sviluppi del mercato finanziario svizzero attraverso il Retail Banking Blog ([www.hslu.ch/retailbanking](http://www.hslu.ch/retailbanking)).

## 1.4. Riepilogo della letteratura

Prima di spiegare la metodologia adottata per il sondaggio e i risultati della ricerca, il seguente capitolo 1.4.1 presenta i risultati degli studi precedenti e la letteratura di riferimento più importante. In questo modo si ottiene una chiara panoramica dei principali dati e degli spunti di riflessione precedentemente emersi sia in Svizzera che all'estero.

### 1.4.1. Sondaggi precedenti presso le PMI svizzere

Ad aprile 2009, su mandato della Segreteria di Stato dell'economia SECO, l'Istituto di ricerche economiche e sociali M.I.S. Nel contesto della crisi finanziaria ed economica e della minaccia di una stretta creditizia, ad aprile 2009 Trend ha intervistato 1772 piccole e medie imprese rispetto alla loro situazione finanziaria. Secondo i risultati presentati in questo studio, la situazione di finanziamento delle PMI godeva di buona salute. Nel 2009 soltanto il 4 per cento delle aziende intervistate ha affermato di aver chiesto invano un credito bancario. Il 60 per cento delle richieste di credito è stato pienamente soddisfatto, mentre il 19 per cento lo è stato in parte.<sup>3</sup> Un altro aspetto interessante dello studio è che il 68 per cento delle PMI non ha avuto bisogno di crediti bancari. Il 65 per cento lavorava esclusivamente con propri mezzi, mentre soltanto il 3 per cento è stato finanziato attraverso una forma diversa di capitale di terzi. La ricerca si è concentrata in particolar modo sulle PMI con credito bancario che sono ricorse a un finanziamento esterno nei dodici mesi precedenti il sondaggio. Queste corrispondevano al 10 per cento delle aziende intervistate, con circa il 22 per cento delle persone occupate. Il 50 per cento di queste aziende ha indicato che l'accesso al finanziamento era rimasto identico a sei mesi prima o che era addirittura migliorato. Il 45 per cento ha invece riscontrato maggiori difficoltà. In realtà, approfondendo le loro esperienze concrete risulta che soltanto il 28 per cento si è trovato in condizioni di credito più difficili, mentre il 19 per cento ha persino constatato un miglioramento. Per quanto riguarda i tassi di interesse, la maggior parte delle PMI, cioè il 52 per cento, ha notato una situazione migliore.

Per seguire gli sviluppi della situazione presso le imprese del campione, il sondaggio è stato ripetuto una seconda volta ad aprile 2010. In generale lo studio ha confermato i risultati del 2009. Come nel 2009, il 68 per cento delle imprese non ha fatto ricorso ad alcun credito bancario e ha continuato a finanziarsi con mezzi propri o altri creditori. Il 64 per cento delle imprese con necessità di capitale di terzi (60 per cento nel 2009) ha ottenuto l'importo richiesto per intero, mentre il 13 per cento (19 per cento nel 2009) ne ha ottenuto solo una parte. Un altro 13 per cento delle PMI coinvolte nella ricerca non ha presentato alcuna richiesta né nel 2009 né nel 2010 perché temeva un rigetto della domanda. La quota di aziende che si è vista respingere la richiesta di finanziamento si è attestata appena al sette per cento, registrando tuttavia un forte aumento rispetto all'anno precedente (4 per cento nel 2009).

A novembre 2012 è stato condotto un terzo sondaggio. Anche in questo caso i risultati precedenti relativi all'importanza del credito bancario e alle percentuali di richieste respinte sono stati confermati. Un altro aspetto confermato dalla ricerca è che soltanto una minima parte delle PMI non ha ottenuto il prestito dalle banche. Questa quota è diminuita dal sette per cento del 2010 al cinque per cento. Tra

---

<sup>3</sup> Un altro 13 per cento delle imprese intervistate non ha chiesto alcun finanziamento perché temeva un rifiuto, mentre il 4 per cento non ha indicato alcuna motivazione.

le aziende che non hanno ottenuto il prestito sono significativamente più rappresentate quelle del settore alberghiero e della ristorazione, come già era avvenuto nel 2009 e nel 2010.

Lo studio del 2016 ha mostrato che soltanto poche PMI hanno subito gli effetti negativi causati dall'introduzione dei tassi negativi e dall'abolizione del tasso di cambio minimo con l'euro decise dalla Banca nazionale svizzera. Inoltre, solo una minima parte delle PMI interpellate ha pagato effettivamente tassi negativi e la loro introduzione non ha avuto ripercussioni gravi sulle relazioni con le banche. Nel complesso è emerso che le PMI sono soddisfatte degli istituti bancari e che soltanto poche hanno intenzione di cambiare i rapporti in essere. Anche l'abolizione del tasso di cambio minimo con l'euro ha avuto un impatto negativo limitato. Infatti, nella maggior parte dei casi questa misura non si è rivelata problematica né per il comportamento d'investimento né per le condizioni di finanziamento. Dal sondaggio è inoltre emerso che nel complesso la situazione finanziaria delle PMI svizzere non è peggiorata rispetto ai sondaggi precedenti.

#### **1.4.2. Sondaggi precedenti presso le PMI europee**

Dal 2009 la Banca centrale europea (BCE) svolge indagini presso le PMI sulla disponibilità di finanziamenti per le imprese dell'eurozona (Survey on the Access to Finance of Enterprises, SAFE). Similmente alla Svizzera, queste imprese offrono il 70 per cento circa di tutti i posti di lavoro dell'UE. Le interviste si svolgono prevalentemente per telefono due volte all'anno, permettendo dunque di valutare gli sviluppi nel tempo. L'ultimo sondaggio è stato condotto dall'8 marzo al 22 aprile 2021 e ha interessato 10°054 PMI e altre 953 grandi aziende. Lo studio si è concentrato essenzialmente sugli sviluppi degli ultimi 6 mesi, ossia da ottobre 2020 a marzo 2021.

In questo periodo, dopo la prima ondata di coronavirus, le PMI europee intervistate hanno registrato un calo significativo della cifra d'affari e degli utili. A causa del nuovo aumento dei prezzi delle materie prime, i costi sostenuti per materiali ed energia sono raddoppiati rispetto al sondaggio precedente. Ciononostante, il 19 per cento delle aziende prevede un aumento della cifra d'affari per i prossimi sei mesi (fino a settembre 2021).

Il 20 per cento delle PMI intervistate nell'eurozona ha dichiarato che la principale preoccupazione riguarda le difficoltà di reclutamento di personale qualificato. Il 21 per cento è preoccupato per la ricerca di nuovi clienti. Restano basse le preoccupazioni per i finanziamenti (9 per cento), mentre nell'indagine di quest'anno solo il 3 per cento segnala una maggiore disponibilità di crediti bancari (6 per cento nel sondaggio dell'anno scorso). In particolare, molte microimprese con meno di 10 dipendenti segnalano per la prima volta dalla metà del 2015 una diminuzione della disponibilità di credito bancario.

Secondo i risultati del sondaggio, per la metà delle PMI dell'eurozona intervistate i crediti bancari hanno rappresentato negli ultimi sei mesi un'importante fonte di finanziamento. Anche le linee di credito sono state ritenute un'importante fonte di finanziamento da quasi la metà delle PMI. Altri importanti strumenti di finanziamento sono stati il leasing o noleggio con riscatto, i crediti commerciali e le risorse interne. Secondo il 6 per cento delle PMI, la disponibilità di leasing e noleggio con riscatto è migliorata, mentre nell'ultimo periodo solo il 3 per cento ha notato un miglioramento. Inoltre, il 17 per cento delle PMI ha dichiarato di ricevere prestiti da familiari, amici o aziende "parenti". Gli strumenti basati sul mercato, come il capitale azionario, le obbligazioni o il factoring, sono stati considerati molto meno

frequentemente come potenziali fonti di finanziamento. Negli ultimi anni l'importanza attribuita loro è rimasta pressoché invariata.

Guardando al futuro, il numero di PMI che prevedono un peggioramento per quanto riguarda la disponibilità della maggior parte delle fonti di finanziamento esterne è diminuito rispetto all'ultima indagine, condotta durante la prima ondata di coronavirus.

Negli ultimi 12 mesi ha usufruito di un sostegno finanziario statale<sup>4</sup> quasi il 55 per cento delle grandi e medie imprese, il 49 per cento delle piccole e il 45 per cento delle microimprese. Tuttavia, la natura e l'entità del sostegno statale variano notevolmente da paese a paese. Tra le PMI dei principali paesi dell'area dell'euro, i sussidi salariali sono stati quelli a cui si è fatto più spesso ricorso (Francia: 67 per cento; Italia: 55 per cento, Germania: 45 per cento, Spagna: 31 per cento (EZB, 2021).

### **1.4.3. Ulteriori contributi accademici sul tema del finanziamento delle PMI**

Il tema del (non) finanziamento delle PMI è stato trattato da diverse pubblicazioni accademiche e, in passato, sono stati compiuti studi per diversi mercati.

Cole e Dietrich (2013) hanno analizzato la concessione del credito alle PMI in circa 80 paesi attraverso un campione su vasta scala della Banca Mondiale. Il modello di allocazione creditizia a tre fasi, sviluppato in detto documento di ricerca, funge anche da base per il presente studio. Questo modello identifica quattro gruppi di imprese: quelle che 1) non necessitano di credito, 2) hanno ottenuto un credito, 3) non hanno ottenuto il credito pur avendolo richiesto e 4) sono scoraggiate a presentare una richiesta di credito. Gli autori hanno riscontrato differenze significative tra i singoli gruppi: per esempio le imprese scoraggiate sono tendenzialmente più giovani, più piccole e crescono più lentamente rispetto alle aziende che hanno richiesto un credito.

Mac an Bhaird et al. (2016) hanno calcolato il tasso di PMI scoraggiate per nove paesi europei sulla base dei dati del Survey on Access to Finance (SAFE) del 2009-2011. Nello studio delle imprese che necessitano di finanziamenti, gli autori hanno riscontrato il tasso di scoraggiamento più elevato in Irlanda (44 per cento) e in Germania (24 per cento). Tassi più bassi sono stati osservati in Spagna, Austria, Belgio e Grecia (17-19 per cento). Tuttavia, le definizioni di scoraggiamento variano molto nella letteratura, per cui i confronti vanno sempre presi con cautela.

Brown et al. (2011) stimano che nell'Europa occidentale il numero di imprese scoraggiate dal richiedere un credito bancario sia stato all'incirca il doppio rispetto a quelle la cui domanda di credito è stata respinta. I dati relativi all'Europa orientale indicano che il numero di imprese scoraggiate è circa quattro volte superiore a quello di coloro che hanno ricevuto una risposta negativa. Inoltre, Beck et al. (2018), hanno rilevato che in 21 paesi esaminati i limiti di credito variano notevolmente dal 17 per cento al 78 per cento.

Uno studio di Dietrich e Wernli (2021) basato sui dati dell'indagine svizzera del 2016 mostra che il numero di PMI scoraggiate è sei volte superiore a quello di PMI le cui domande di credito sono state respinte. I motivi principali dello scoraggiamento sono le eccessive richieste in termini di garanzie, la complessità della procedura di richiesta e le aspettative generali di esito negativo. Inoltre, le analisi

---

<sup>4</sup> Ad esempio in forma di riduzioni dei costi salariali e delle imposte e di moratorie fiscali.

indicano che, anche volendo formulare previsioni prudenti, circa il 60 per cento delle imprese scoraggiate avrebbe ottenuto un credito bancario se lo avessero richiesto. Il meccanismo di autorazionamento osservato in Svizzera nel 2016 è stato quindi piuttosto inefficiente.

## 1.5. Metodologia

Il seguente capitolo spiega in che modo è stato redatto il questionario. Naturalmente sono state prese a modello le versioni precedenti, tuttavia sono state apportate modifiche e integrazioni. La revisione del questionario ha riguardato, in particolare, i seguenti punti:

- Serie temporale: comparabilità nel tempo e con i cinque studi compiuti nel 2009, 2010, 2012 e 2016.
- Comparabilità internazionale: possibilità di confronti individuali della Svizzera con il sondaggio periodico della BCE sulla situazione di finanziamento delle PMI europee. La BCE svolge ogni sei mesi l'indagine "Survey on the Access to Finance of Enterprises in the Euro Area" (SAFE) (EZB, 2021). L'allineamento parziale dei questionari consente di confrontare i risultati del presente studio con quelli dell'area dell'euro.
- Integrazione di nuovi sviluppi rilevanti per le PMI e opportunità di finanziamento nuove o potenziali.
- Considerazione della rilevanza dei crediti ponte COVID-19.

L'ultimo sondaggio compiuto tra le PMI svizzere in questo campo risale a circa cinque anni fa e prende in esame un campione di 1922 imprese. Per assicurare il più alto grado di rappresentatività, anche il presente studio è stato svolto su un nuovo campione indipendente. Le dimensioni del campione sono nuovamente aumentate rispetto agli anni precedenti, il che garantisce una valutazione attendibile in base alla regione linguistica, alle dimensioni aziendali e al settore. Poiché il presente studio si concentra sulle PMI, sono state prese in considerazione soltanto le imprese con meno di 250 occupati.<sup>5</sup> Come già nell'ultima indagine, sono state escluse le aziende con uno o due occupati. Questo perché per ottenere un campione significativo occorrono soltanto aziende che siano attive almeno 20 ore alla settimana. Secondo gli esperti di campionamento dell'Ufficio federale di statistica, le imprese con oltre due occupati rappresentano la migliore variabile proxy per la soglia delle 20 ore.

### 1.5.1. Struttura del questionario

Il questionario è stato suddiviso in quattro parti principali:

1. Processo di finanziamento (26 domande)
2. Effetti della crisi da coronavirus (12 domande)
3. Beni mobili e immateriali quali garanzie di credito (6 domande)
4. Dati statistici e informazioni di base (19 domande)

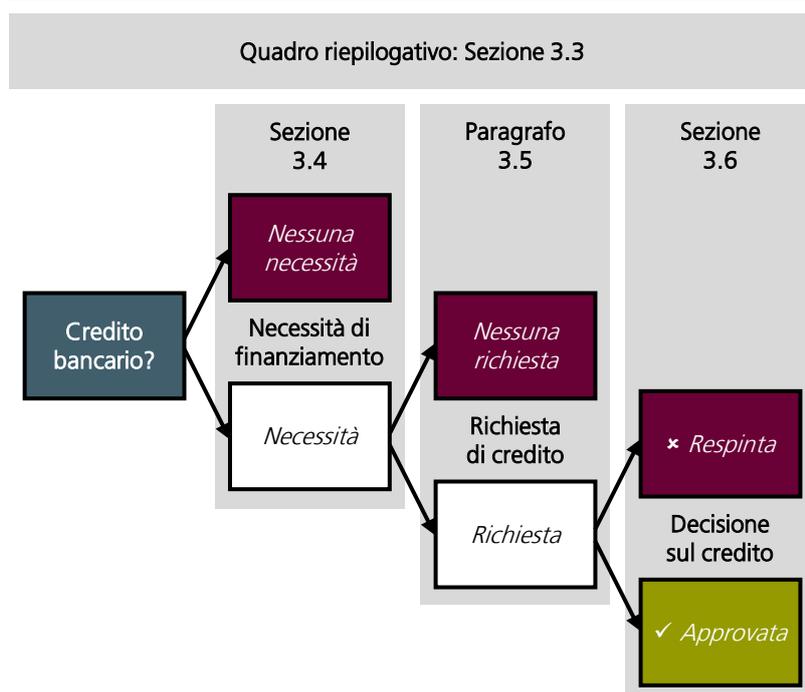
---

<sup>5</sup> In questo studio, il termine "occupato" corrisponde a un equivalente a tempo pieno (ETP).

### 1.5.1.1. Parte prima: processo di finanziamento

La prima parte del questionario riguarda il processo di finanziamento delle PMI e dell'allocazione creditizia. La struttura di base deriva dal documento di ricerca di Cole e Dietrich (2013) e comprende in totale 26 domande. Questo modello suddivide il processo di concessione del credito in tre fasi, ovvero la definizione delle esigenze di finanziamento di un'impresa, la presentazione di una richiesta di credito e la decisione finale della banca. La figura 2 mostra un diagramma di flusso del modello.

*Figura 2: processo dalla necessità del finanziamento alla decisione del credito bancario*



A partire da questa base è possibile individuare quattro gruppi di imprese.

#### *Gruppo 1: nessuna necessità di finanziamento*

Le PMI di questo gruppo non hanno alcuna necessità di un finanziamento bancario. Infatti, hanno finanziato la loro attività economica attraverso il lavoro, con capitale proprio o altri strumenti.

#### *Gruppo 2: nessuna richiesta di credito presentata nonostante l'esigenza*

Le PMI di questo gruppo hanno necessità di un finanziamento bancario ma non ne hanno ancora fatto richiesta. I motivi sono per esempio la convinzione che la domanda verrebbe respinta o che le condizioni del credito potrebbero diventare troppo svantaggiose.

#### *Gruppo 3: richiesta di credito respinta*

Le PMI di questo gruppo hanno presentato una richiesta di credito alla banca. Tuttavia questa è stata respinta e il credito non è stato concesso.

#### *Gruppo 4: credito concesso*

Le PMI di questo gruppo hanno ottenuto un finanziamento bancario. Il finanziamento è stato approvato e il credito richiesto è stato concesso.

Molti studi si concentrano soprattutto sull'area delimitata in rosso nella figura 2, quindi sulle caratteristiche delle aziende che hanno ricevuto un'approvazione o un rigetto della richiesta di credito (gruppo 3 e gruppo 4). Questi stessi studi non considerano che alcune imprese non hanno bisogno di finanziamento (gruppo 1) e che altre non presentano richieste di credito per vari motivi malgrado la necessità (gruppo 2).

Uno degli obiettivi del sondaggio è quindi mettere in luce le caratteristiche tipiche di queste aziende spesso trascurate e l'importanza delle singole categorie.

#### **1.5.1.2. Parte seconda: ripercussioni della pandemia di coronavirus**

Nella seconda parte, dodici domande riguardano la pandemia di coronavirus. Alle aziende intervistate sono state poste, tra l'altro, domande sull'entità dell'impatto subito e sulle conseguenze finanziarie per la loro impresa. Sono state inoltre fatte diverse domande in merito al (mancato) ricorso ai crediti ponte COVID-19 e al loro utilizzo.

#### **1.5.1.3. Parte terza: beni mobili e immateriali quali garanzie di credito**

La terza parte del questionario comprende sei domande e riguarda i beni mobili e immateriali quali potenziali garanzie di credito. In questa parte si tratta in particolare di stabilire se le PMI sarebbero interessate a utilizzare beni mobili (ad esempio veicoli o macchinari) e beni immateriali (ad esempio brevetti o know-how) quali garanzie di credito.

#### **1.5.1.4. Parte quarta: Dati statistici e informazioni di base**

Nell'ultima parte del sondaggio sono stati raccolti dati statistici e informazioni di base sulle PMI intervistate. Attraverso 19 domande sono state poste domande su diverse caratteristiche. Con l'ausilio di queste informazioni è possibile esaminare più approfonditamente le singole questioni ed effettuare una suddivisione in sottocampioni.

### **1.5.2. Metodologia della valutazione**

Per valutare i risultati del sondaggio nello studio, la situazione finanziaria delle PMI viene analizzata da un lato in modo descrittivo e dall'altro in modo multivariato. Questo permette di chiarire i fattori all'origine delle relazioni individuate e gli sviluppi.

## **1.6. Partecipanti al sondaggio**

Il sondaggio è stato condotto online tra metà aprile e inizio giugno 2021 nelle tre lingue nazionali tedesco, francese e italiano. In totale, a fine marzo sono state contattate per posta 7384 imprese e a fine aprile e a fine maggio sono stati inviati solleciti alle PMI che avevano ancora partecipato. Sono state contattate solo PMI che occupano tra due e 250 collaboratori (in ETP). Per aumentare la rappresentatività del campione, le singole imprese sono state selezionate dall'Ufficio federale di statistica in base ai fattori "attività economica", "dimensioni aziendali" e "regione linguistica" affinché corrispondano il più possibile in termini proporzionali alla totalità delle PMI svizzere nel segmento target e assicurando inoltre la presenza di un numero minimo di PMI rappresentative di sottogruppi più piccoli. Al sondaggio hanno partecipato 2712 PMI, determinando un tasso di risposta pari al 37 per cento. Le PMI

partecipanti al sondaggio rappresentano l'1,7 per cento della popolazione statistica, pari a quasi 161°400 PMI svizzere appartenenti al segmento target. In Svizzera si contano oltre 591°000 KMU (UFS, 2021a). Le seguenti categorie sono state deliberatamente escluse: imprese pubbliche, settore primario, intermediari finanziari, assicurazioni, economie domestiche private come datori di lavoro, organizzazioni e organismi extraterritoriali, nonché associazioni ecclesiastiche e religiose (oltre a quelle con uno o due ETP).

### **1.7. Rappresentatività**

Per limitare il rischio di distorsioni della rappresentatività, dovute a una partecipazione di singoli gruppi aziendali superiore o inferiore alla media, il campione è stato sottoposto a una procedura di ponderazione a tre fasi. Questa suddivide le imprese in 54 sottocategorie, in base al numero di occupati, al settore e alla regione linguistica. Per quanto riguarda le dimensioni aziendali, le imprese sono state suddivise nelle tre macrocategorie "microimprese" (2-9 dipendenti), "piccole imprese" (10-49 dipendenti) e "medie imprese" (50-249 dipendenti). Le regioni linguistiche sono state suddivise nelle tre regioni "Svizzera tedesca", "Svizzera romanda" e "Ticino". I settori sono stati suddivisi in 7 categorie secondo la Nomenclatura generale delle attività economiche (UFS, 2008), che assegna una categoria separata all'industria metalmeccanica, elettrica e metallurgica (MEM). I dati relativi alla popolazione statistica (popolazione) sono stati forniti dall'Ufficio federale di statistica e sono riferiti alla situazione di fine marzo 2021. Nel presente studio vengono presentati in linea di principio valori ponderati affinché rappresentino la popolazione (cfr. Appendice 1).

### **1.8. Quadro riepilogativo del campione 2021**

Prima di analizzare e illustrare i diversi aspetti della situazione finanziaria attuale delle PMI, si fornisce una descrizione del campione. La figura 3 mostra la ripartizione delle 2712 PMI del campione in base ai cinque criteri "regione", "dimensioni aziendali", "attività economica", "anno di costituzione" ed "export". Come illustrato nella Tabella 1, le attività economiche sono state raggruppate conformemente al codice NOGA.

Complessivamente il 70 per cento delle PMI ha sede nella Svizzera tedesca, il 24 per cento nella Svizzera romanda e il sei per cento nel Ticino. Quasi tre quarti occupano 2-9 collaboratori (ETP), il 22 per cento ha 10-49 dipendenti e il cinque per cento ne ha oltre 50. La ripartizione delle dimensioni aziendali per regione linguistica differisce solo marginalmente.

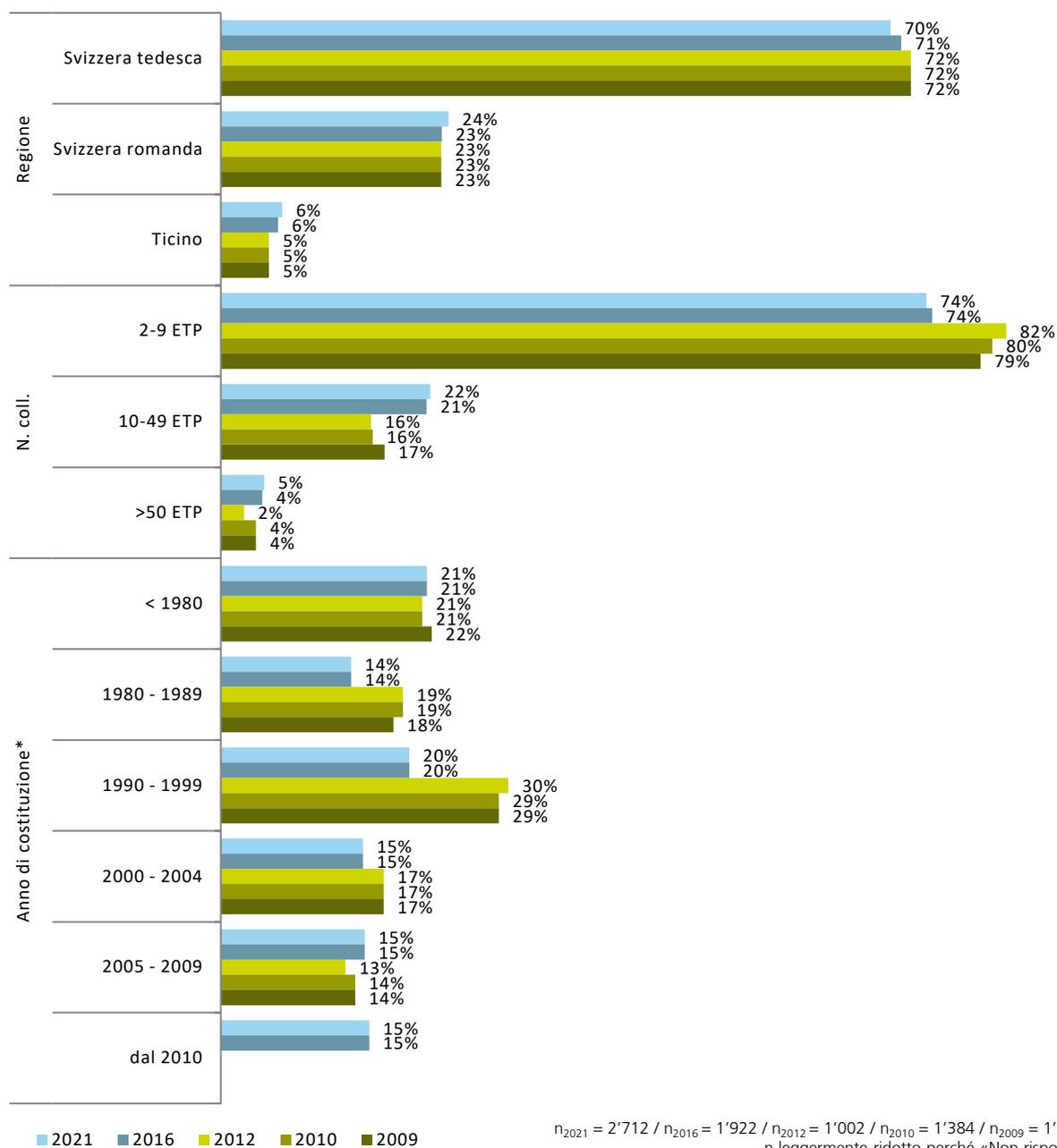
**Tabella 1: Panoramica delle denominazioni delle attività economiche**

Denominazione nello studio	Denominazione secondo la Nomenclatura generale delle attività economiche
Industria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estrazioni di minerali</li> <li>• Attività manifatturiere</li> <li>• Fornitura di energia e fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e decontaminazione.</li> <li>• <i>Escluse le aziende dell'industria meccanica, elettrica e metallurgica (MEM)</i></li> </ul>
MEM	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Industria meccanica, elettrica e metallurgica (codice 24-30)</li> </ul>
Servizi 1 (Serv. 1)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Settori trasporto e magazzinaggio</li> <li>• Informazione e comunicazione, attività immobiliari</li> <li>• Attività professionali, scientifiche e tecniche e altre attività amministrative</li> </ul>
Servizi 2 (Serv. 2)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educazione e insegnamento</li> <li>• Sanità e assistenza sociale</li> <li>• Arte, spettacoli e tempo libero, altre attività di servizi.</li> </ul>
Commercio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Commercio; manutenzione e riparazione di veicoli a motore (codice 45-47)</li> </ul>
Costruzioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzioni (codice 41-43)</li> </ul>
Ristoranti e alberghi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Industria alberghiera e della ristorazione (codice 55 e 56)</li> </ul>

Il confronto tra il campione di quest'anno e quelli dei sondaggi precedenti del 2009, 2010, 2012 e 2016 mostra che la struttura e le quote relative ai singoli criteri, come mostrato nella figura 3, subiscono solo lievi variazioni. Nel corso degli anni, le regioni linguistiche hanno registrato oscillazioni di appena 2 punti percentuali. Anche la ripartizione delle aziende in base alle dimensioni aziendali nei due campioni del 2016 e del 2021 è praticamente identica. La differenza rispetto agli anni precedenti è dovuta al fatto che dal 2016 sono state incluse solo le imprese con più di due occupati, mentre in precedenza i risultati hanno tenuto conto anche delle dichiarazioni delle imprese individuali. La ripartizione in base all'età aziendale presenta variazioni rispetto agli anni precedenti. La categoria "dal 2010" è cresciuta costantemente, poiché nello studio del 2016 comprendeva sei anni e quest'anno copre undici anni. La quota di questa categoria cresce di anno in anno, riducendo così la percentuale delle aziende il cui anno di costituzione non rientra in questa fascia. Nel sondaggio di quest'anno, il 10 per cento delle aziende intervistate è stato fondato tra il 1980 e il 1989. La maggior parte delle aziende, pari al 19 per cento del campione, è stata costituita tra il 1990 e il 1999. Come previsto, la quota delle medie imprese (50-249 occupati) aumenta con l'aumentare dell'età aziendale. Al contrario, le microimprese con 2-9 collaboratori sono state costituite praticamente tutte in anni recenti. Anche la ripartizione delle attività economiche è molto simile a quella del campione del 2016. Rispetto agli anni precedenti (2009, 2010 e 2012), gli ultimi due campioni (2016 e 2021) mostrano una percentuale più elevata di aziende dei settori ristoranti/alberghi e servizi 2. La quota di PMI dei settori industria, commercio e servizi 1 è invece leggermente diminuita rispetto ai campioni precedenti. La rilevanza del

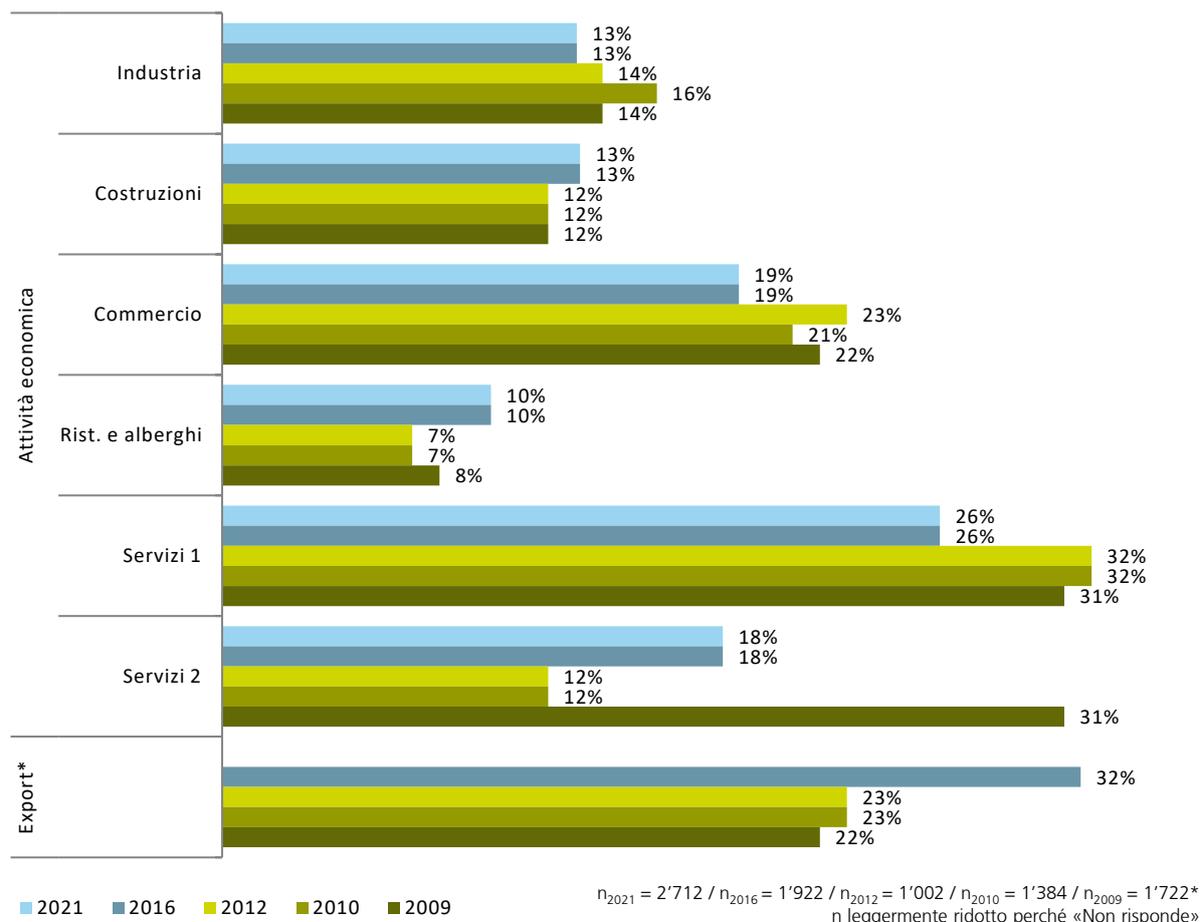
settore costruzioni è rimasta praticamente invariata. A prima vista sembra che la quota di aziende industriali sia diminuita dal 13 percento all'8 percento. Questa differenza si spiega però con il fatto che, rispetto agli studi precedenti, lo studio 2021 considera separatamente le aziende dell'industria meccanica, elettrica e metallurgica (industria MEM). Se le aziende MEM venissero reinserite nel gruppo delle "aziende industriali", la quota corrispondente nell'intero campione tornerebbe al 13 percento.

Figura 3: confronto tra i campioni 2021, 2016, 2012, 2010 e 2009



Riassumendo, il campione attuale è molto simile a quello dei sondaggi precedenti per quanto riguarda la distribuzione regionale, le dimensioni aziendali, le attività economiche svolte e le quote di esportazioni. Solo la ripartizione in base all'età aziendale differisce fortemente per ovvi motivi, dati gli ampi divari temporali tra i diversi sondaggi.

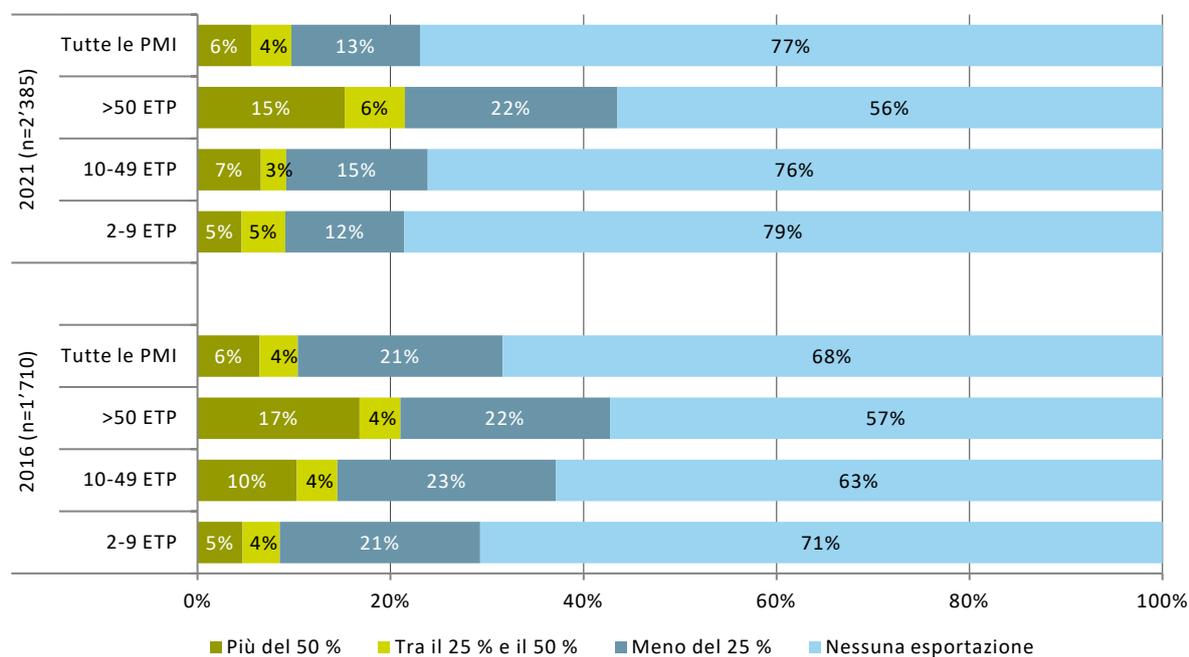
Il campione del 2021 – che finora è anche quello numericamente più grande – può essere considerato rappresentativo della popolazione statistica delle PMI svizzere.<sup>6</sup>



La Figura 3 mostra però anche che nello studio del 2021 la quota di PMI con attività di esportazione è nettamente diminuita rispetto al 2016. Nel sondaggio del 2016, il 32 per cento delle aziende intervistate era attivo nel settore delle esportazioni. Nel 2021 questo dato era pari appena al 23 per cento. Il 77 per cento delle aziende ha generato la propria cifra d'affari senza svolgere attività di esportazione. Si tratta di un dato in linea con i sondaggi del 2009, 2010 e 2012. La flessione è tuttavia da ricondurre principalmente alle aziende con una quota di esportazione inferiore al 25 per cento, come mostra la Figura 4. In particolare le microimprese e le piccole imprese hanno dichiarato che in termini di cifra d'affari la loro quota di esportazione è notevolmente scesa rispetto al 2016. Le medie imprese, invece, sono riuscite nel complesso a mantenerla pressoché invariata.

Confrontare l'Appendix 1 per una ripartizione dettagliata in base a regione linguistica, dimensioni aziendali, attività economica ed età dell'azienda.

Figura 4: Quota di esportazione in base alle dimensioni aziendali



Quale percentuale della sua cifra d'affari ha generato lo scorso anno esportando beni o servizi (compresa la cifra d'affari legata a ospiti dall'estero)? Figura senza "non so/nessuna risposta"

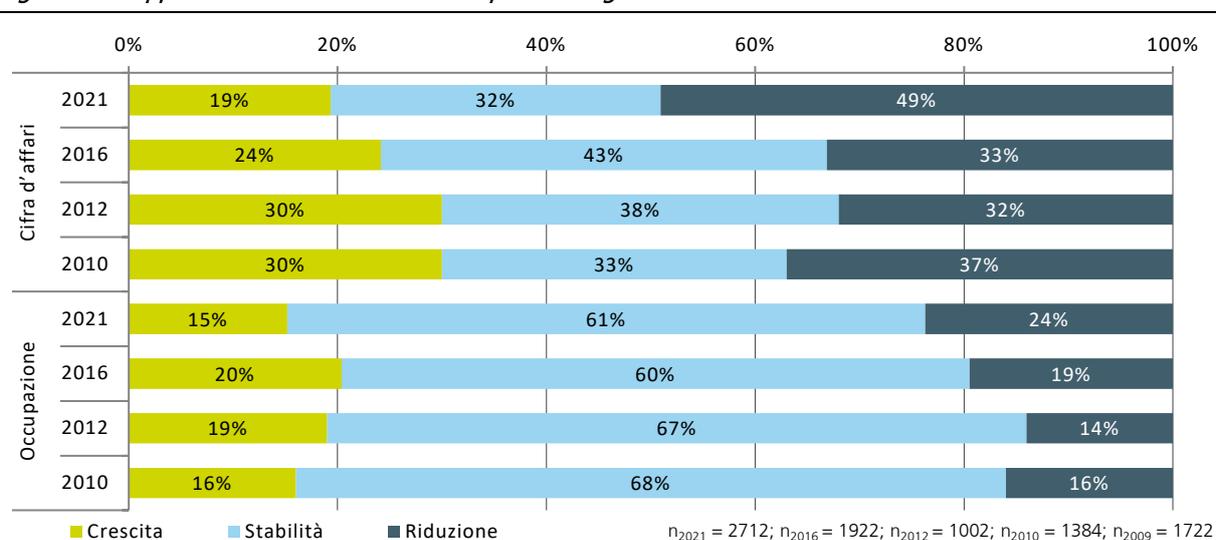
Una delle ragioni di tale evoluzione è probabilmente da ricondurre alla definizione di attività di esportazione. Oltre al tipico export di beni e servizi, anche la cifra d'affari generata dal lavoro con gli ospiti stranieri è rientrata nelle attività di esportazione. Nel 2016, ad esempio, tra i ristoranti e gli alberghi la quota di aziende esportatrici era ancora ampiamente preponderante (47 per cento). Nel 2020 e nel 2021 la pandemia di coronavirus ha ridotto drasticamente tale cifra. Mentre nel 2016 quasi la metà di tutti i ristoranti e gli alberghi serviva ospiti stranieri, nel 2021 tale quota era scesa al 30 per cento.

## 2. Situazione finanziaria delle PMI in Svizzera

### 2.1. Sviluppo dell'attività in passato

Nell'ambito del sondaggio, le PMI partecipanti sono state invitate a esprimersi sullo sviluppo dell'attività passato e futuro. Le PMI hanno fornito informazioni sia sull'andamento dell'occupazione negli ultimi dodici mesi che sullo sviluppo della cifra d'affari in passato e sulle loro aspettative future al riguardo. Questa analisi è stata effettuata per la prima volta in occasione dello studio del 2010 e pertanto non è possibile fare un confronto con il 2009.

*Figura 5: Sviluppo della cifra d'affari e dell'occupazione negli ultimi dodici mesi*

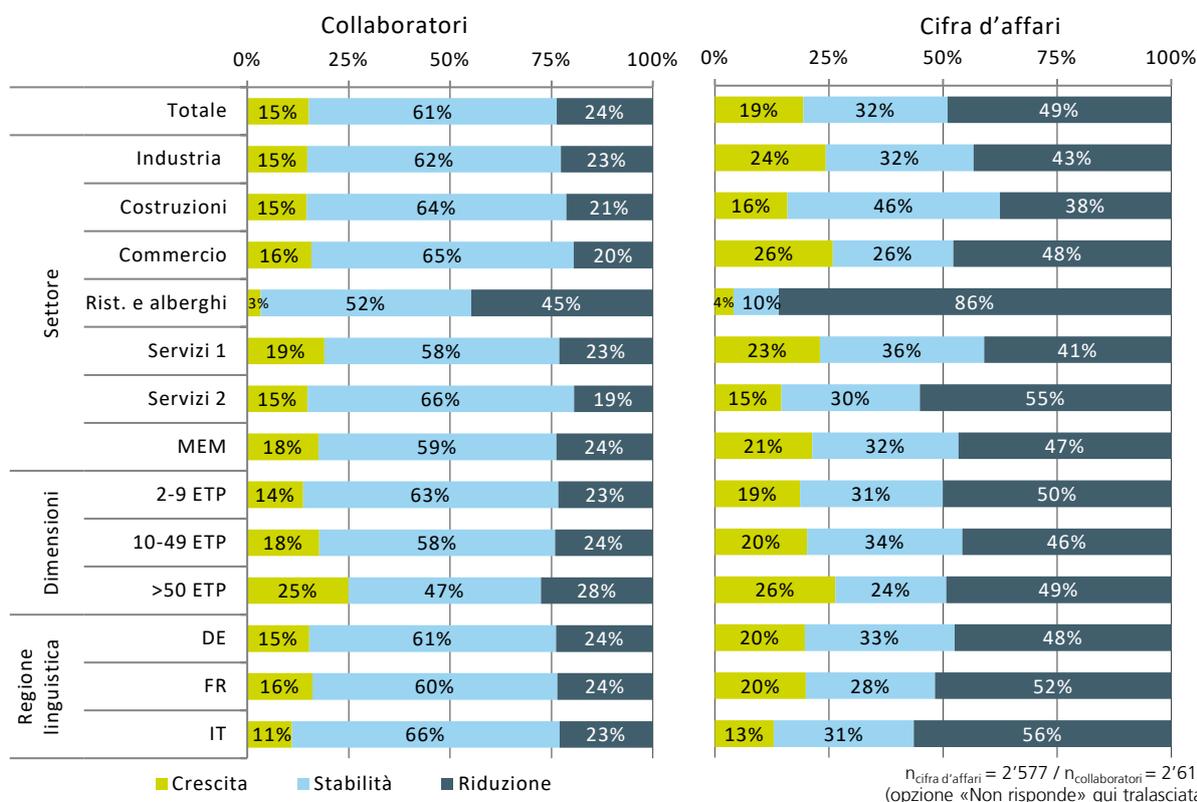


Come si sono sviluppati dall'inizio del 2020 i seguenti fattori? (Il testo dei sondaggi precedenti era leggermente diverso). Questa figura non tiene conto delle risposte "non so".

Come si evince dalla Figura 5, il 19 per cento delle aziende interpellate ha dichiarato di aver aumentato la propria cifra d'affari dall'inizio del 2020, mentre il 48 per cento ha registrato un calo. Le stime sono nettamente più negative di quelle formulate in tutti gli anni precedenti. Un quadro simile si osserva anche per quanto riguarda l'occupazione. Solo il 15 per cento delle PMI è cresciuto in termini di occupazione, mentre il 24 per cento delle imprese ha ridotto il personale negli ultimi dodici mesi. Queste medie sono fortemente influenzate dal maggior numero di imprese più piccole, che hanno registrato un andamento più debole delle aziende di medie dimensioni (50-249 ETP).

La situazione è fortemente peggiorata soprattutto per i ristoranti e gli alberghi (Figura 6). In termini di calo della cifra d'affari, le aziende del Canton Ticino sono state più colpite (56 per cento) delle aziende della Svizzera romanda (52 per cento) o tedesca (48 per cento).

Figura 6: Sviluppo della cifra d'affari e dell'occupazione negli ultimi 12 mesi per settore, dimensioni e regione linguistica



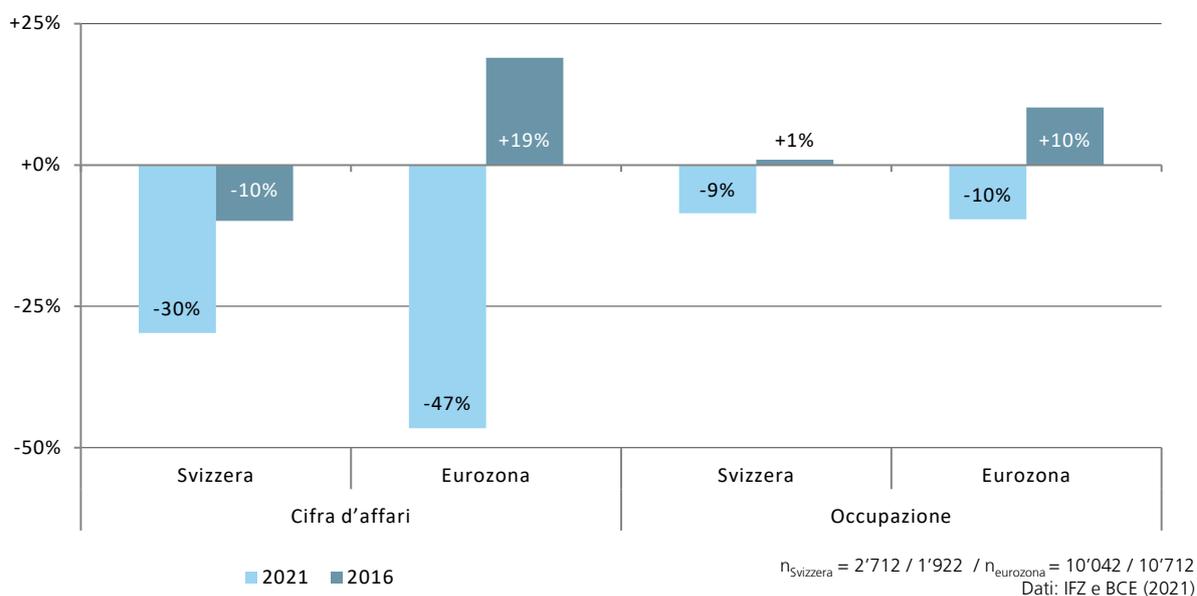
Nella Figura 7 vengono confrontati gli sviluppi della cifra d'affari e dell'occupazione in Svizzera e nell'eurozona<sup>7</sup>. Durante la pandemia, il 49 per cento delle PMI svizzere ha registrato un calo della cifra d'affari, mentre il 19 per cento ha messo a segno un aumento. Quindi, in termini netti, il 30 per cento delle PMI ha archiviato più flessioni che aumenti. Nell'eurozona questa cifra è stata addirittura del 47 per cento.

Al momento dell'ultimo sondaggio condotto in Svizzera, nel 2016, anche l'umore generale – influenzato dall'abolizione del tasso di cambio minimo di 1.20 franchi svizzeri per euro – era piuttosto negativo e la quota di PMI che aveva subito un calo della cifra d'affari superava del 10 per cento quella delle aziende che avevano registrato un aumento. All'epoca nell'eurozona la quota corrispondente era pari a +19 per cento, quindi più aziende avevano registrato una crescita della cifra d'affari che una contrazione. Le cifre mostrano l'impatto della situazione economica in entrambe le regioni nei rispettivi periodi. Nell'indagine del 2016, la forza del franco ha penalizzato soprattutto delle PMI esportatrici svizzere.

Secondo l'ultimo sondaggio, in termini netti l'occupazione è diminuita moderatamente sia in Svizzera che nell'eurozona (rispettivamente del 9 per cento e del 10 per cento). Quattro anni prima l'occupazione esibiva ancora una leggera crescita in Svizzera (+1 per cento) e un più marcato aumento nell'eurozona (+10 per cento).

<sup>7</sup> Svizzera: sviluppo dal 2020; Eurozona: sviluppo negli ultimi sei mesi emersi dal sondaggio svolto tra settembre e ottobre 2020

Figura 7: Sviluppo della cifra d'affari e dell'occupazione rispetto all'area dell'euro



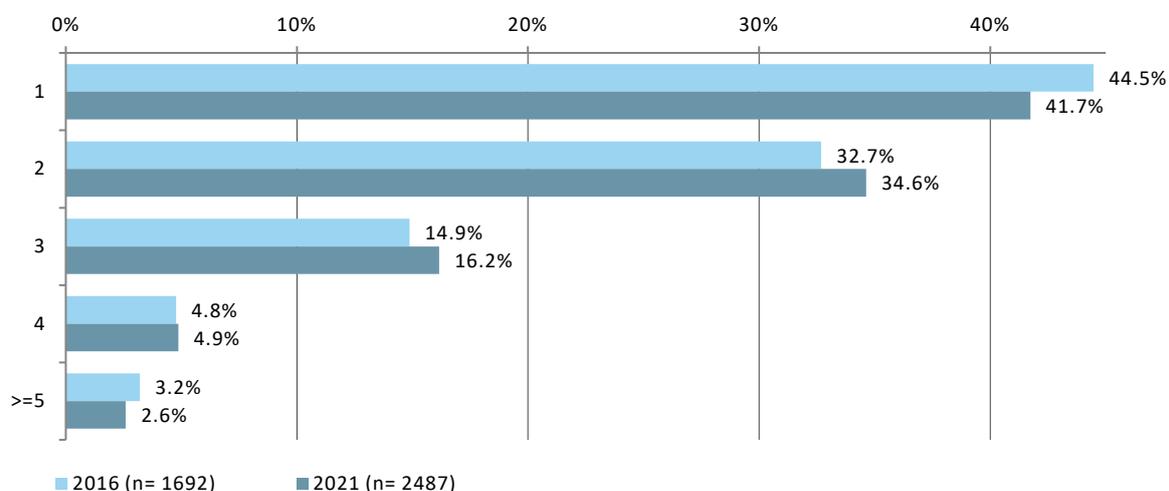
Come si sono sviluppati dall'inizio del 2020 (2016) i seguenti fattori? [Cifra d'affari, collaboratori]; eurozona: T2: Have the following company indicators decreased, remained unchanged or increased over the past six months? I valori rappresentati corrispondono alla quota percentuale che presenta un andamento positivo (aumento), meno la quota con andamento negativo (calo), in termini netti. Il grafico non prende in considerazione i valori invariati e le risposte non date.

Prima di esaminare la situazione finanziaria delle PMI è opportuno illustrare alcune caratteristiche del rapporto bancario tra le imprese e le banche.

## 2.2. Rapporti bancari

Per quanto riguarda il "numero di rapporti bancari", di seguito si distingue tra rapporti di conto e rapporti di credito. Come illustrato nella Figura 8, la quota di PMI con un solo rapporto di conto è leggermente diminuita rispetto al sondaggio 2016. Il 41,7 per cento delle PMI intrattiene ancora un solo rapporto di conto. Il 34,5 per cento delle PMI ha due rapporti di conto, mentre il 7,5 per cento delle PMI ha quattro o più rapporti di conto.

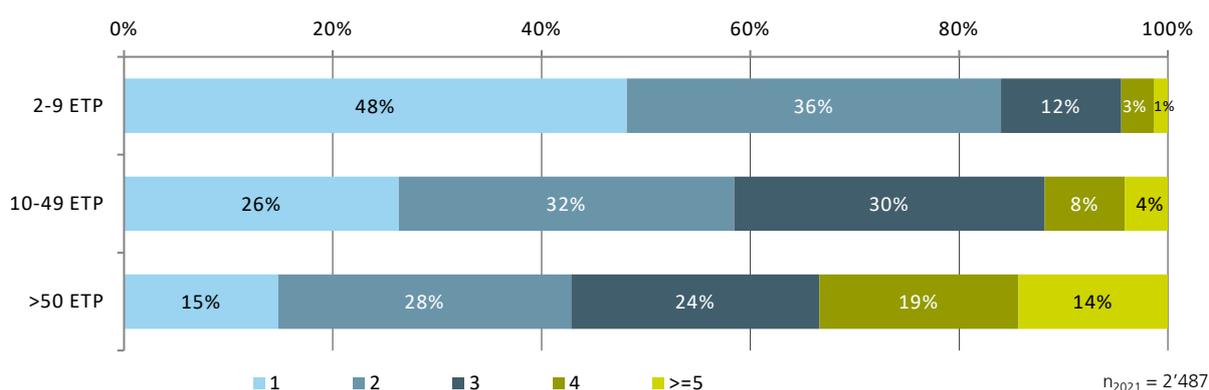
**Figura 8: Numero di rapporti di conto delle PMI**



Con quante banche (incl. PostFinance) la sua azienda ha rapporti di conto?

Come previsto, le microimprese intrattengono mediamente meno rapporti bancari rispetto alle piccole e medie imprese (cfr. Figura 9). Il 48 per cento delle PMI con 2-9 occupati intrattiene un unico rapporto bancario. In media, le microimprese hanno 1,74 rapporti bancari. Due piccole imprese su tre (da 10 a 49 collaboratori) hanno tra due e quattro rapporti di conto. In media, le PMI di queste dimensioni dispongono di 2,27 rapporti bancari. Anche le PMI con più di 50 dipendenti intrattengono generalmente più rapporti bancari (in media 3,17). Soltanto il 15 per cento delle medie imprese dispone di un solo rapporto bancario.

**Figura 9: Numero di rapporti di conto delle PMI in base alle dimensioni aziendali**

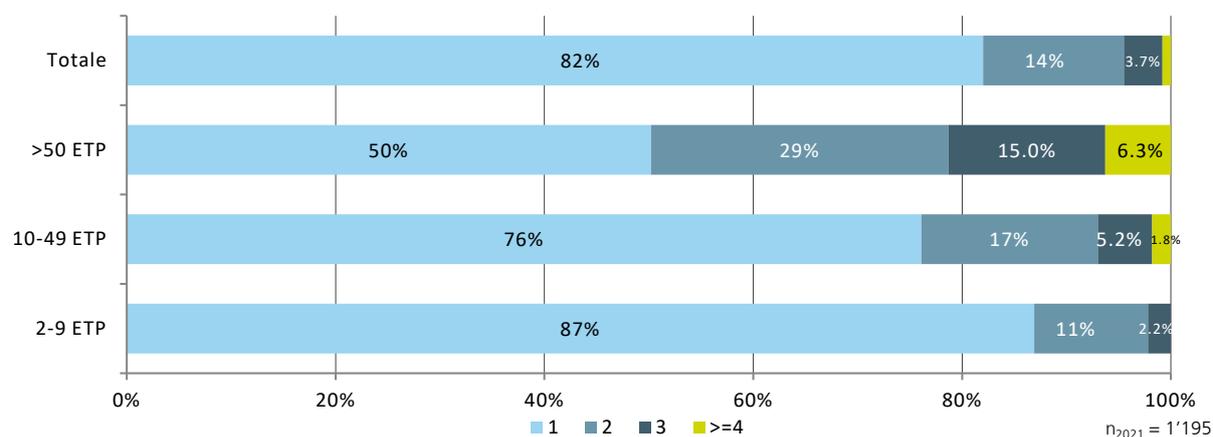


Come previsto, nel caso dei rapporti di credito la situazione è diversa. Circa l'82 per cento delle PMI con un credito bancario ha un rapporto di credito solo con una banca (cfr. Figura 10). Un altro 14 per cento delle PMI ha rapporti di credito con due banche diverse e quasi il 5 per cento ha 3 o più banche.

Non sorprende che le PMI di maggiori dimensioni abbiano tipicamente più rapporti di credito delle PMI più piccole. Mentre in media le microimprese intrattengono solo 1,15 rapporti di credito, tali valori sono leggermente più elevati nel caso delle piccole (1,33) e delle medie imprese (1,92). Le PMI svizzere

hanno in media più di 1,93 rapporti di conto bancario; tuttavia quelle con un credito intrattengono mediamente un rapporto di credito con 1,24 banche.

**Figura 10: Numero di rapporti di credito delle PMI con banche**



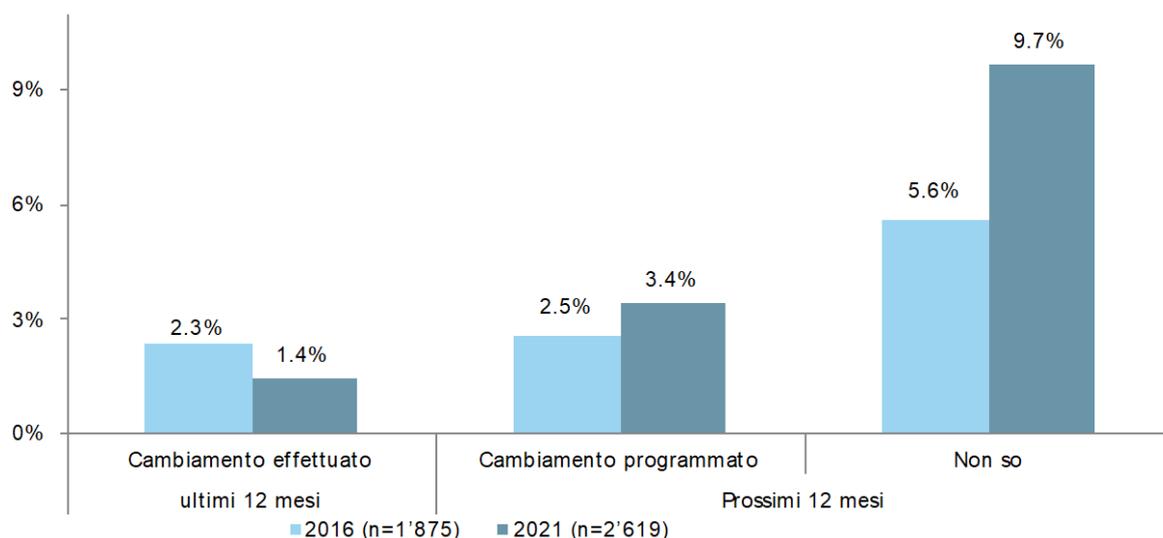
Come si evince dalla Figura 9 e dalla Figura 10, la maggior parte delle PMI si serve di una o due banche per effettuare le proprie operazioni finanziarie. Sulla base di tali considerazioni è interessante analizzare la percentuale di aziende intervistate che hanno cambiato banca di fiducia in passato. Possiamo inoltre verificare se le PMI si mostrano insoddisfatte della banca di cui si servono e hanno intenzione di cambiarla a breve. Quanto più elevate sono le intenzioni di cambiare, tanto maggiore è la presunta insoddisfazione nei confronti dei relativi istituti di credito.

La Figura 11 mostra che solo l'1,4 percento delle PMI ha cambiato banca di fiducia negli ultimi dodici mesi (2016: 2,3 percento). D'altro canto, rispetto all'ultima indagine svolta nel 2016 è aumentato il numero di PMI che prevede di cambiare banca nei prossimi dodici mesi. Il 3,4 percento delle PMI ha dichiarato nel sondaggio di quest'anno di voler cambiare presto il proprio istituto di credito di riferimento. In linea di principio, entrambi i valori (cambio effettuato e intenzione di cambiare) sono bassi e si può presumere che la maggior parte delle PMI svizzere sia fondamentalmente soddisfatta della propria banca di fiducia. Inoltre, è opportuno cambiare la banca principale solo se le prestazioni della nuova banca di fiducia offrono decisi vantaggi rispetto a quelle della banca precedente, visto il dispendio di tempo e di costi che un tale cambiamento comporta. Ciononostante va notato che le future intenzioni di cambiamento sono aumentate, anche se il livello resta basso. È aumentata anche la quota di PMI ancora indecisa su un cambiamento futuro (9,7 percento rispetto al 5,6 percento).

Rispetto agli studi esteri, questi valori sono piuttosto bassi. Ad esempio, il monitoraggio dei finanziamenti 2020 di Creditshelf in Germania dimostra che "solo" il 3 percento delle PMI tedesche ha recentemente cambiato banca di fiducia. Dallo studio è emerso però anche che il 56 percento delle PMI pensa di cambiare banca di fiducia (30 percento) o addirittura di averlo già pianificato (26 percento). In generale i rapporti con le banche di fiducia tendono ad attraversare momenti più difficili durante fasi di debolezza o crisi congiunturali. In queste fasi, le PMI potrebbero dover constatare pratiche più restrittive nella concessione di prestiti bancari, che possono tradursi nel rifiuto delle richieste di credito, nell'aumento dei premi di rischio o nell'inasprimento dei requisiti di garanzia. Ciò potrebbe spingere

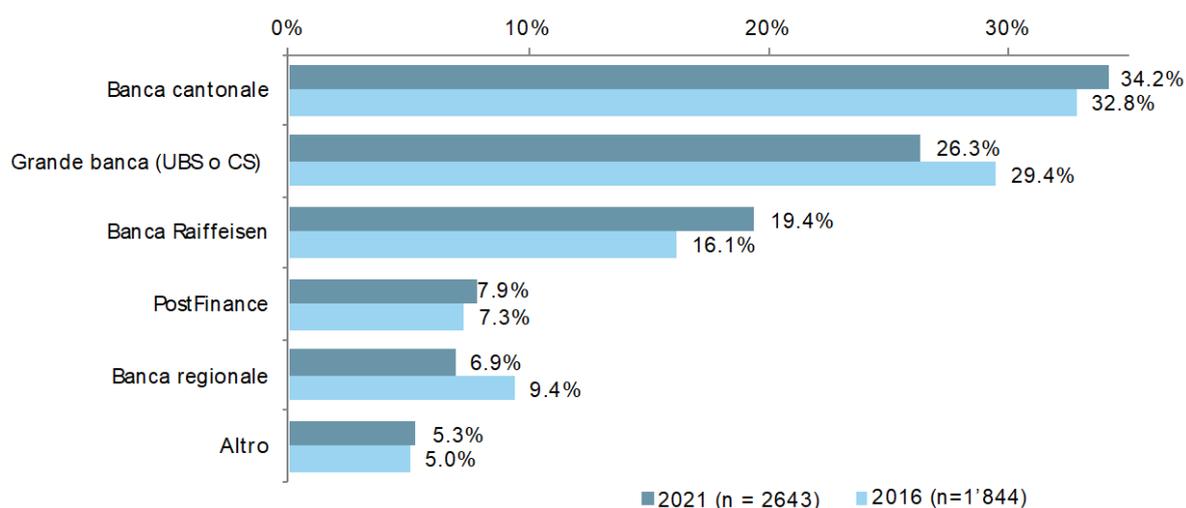
le PMI a cercare una nuova banca. Di seguito vediamo come si presenta la situazione in Svizzera a questo proposito.

**Figura 11: Cambiamento effettuato o programmato della banca di fiducia**



Le banche selezionate dalle PMI come banche di fiducia sono indicate nella Figura 12. Rispetto al 2016, le banche cantonali sono diventate ancora più dominanti e sono ora le banche di fiducia di oltre un terzo delle PMI svizzere. Al secondo posto si classificano le grandi banche, che servono un quarto delle PMI. Questa percentuale è più bassa rispetto all'ultima indagine del 2016. In compenso, le banche Raiffeisen hanno ampliato la propria quota e attualmente servono quasi il 20 per cento delle PMI, a fronte del 16 per cento nel 2016. Il restante 20 per cento circa è suddiviso tra PostFinance, il gruppo delle banche regionali e altre banche. Le banche regionali sembrano aver perso quote di mercato, mentre PostFinance e altre banche dovrebbero aver registrato un leggero aumento.

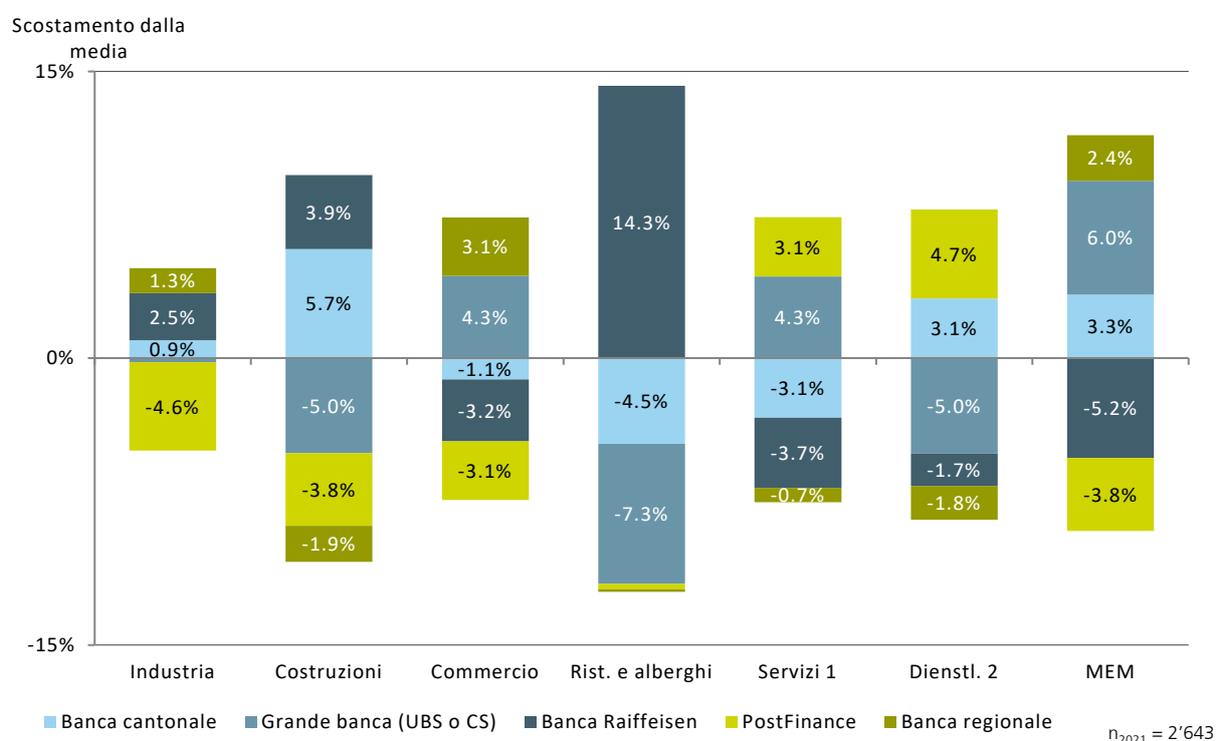
**Figura 12: Quota di rapporti con banche di fiducia per gruppo bancario**



Qual è la banca principale della vostra azienda?

La Figura 13 mostra quali PMI sono sovrarappresentate o sottorappresentate in base ai settori presso i diversi gruppi bancari. Il grafico mostra gli scostamenti dalla rispettiva media. Si nota ad esempio che il principale rapporto bancario di ristoranti e alberghi è spesso con le banche Raiffeisen. Più di una PMI su tre del settore indica una banca Raiffeisen quale propria banca di fiducia. Questo valore supera di 14 punti percentuali la quota di mercato media di tutti i settori. D'altro canto questo ambito economico si affida meno spesso alle banche cantonali o alle due grandi banche (rispettivamente 4,5 e 7,3 punti percentuali al di sotto della media) quali banche di fiducia. Le aziende del gruppo MEM hanno spesso rapporti bancari principali con grandi banche e banche cantonali e meno frequentemente con banche Raiffeisen o PostFinance.

**Figura 13: Rapporti con banche di fiducia per settore – scostamento dal valore medio**



### 2.3. Sfide per le imprese

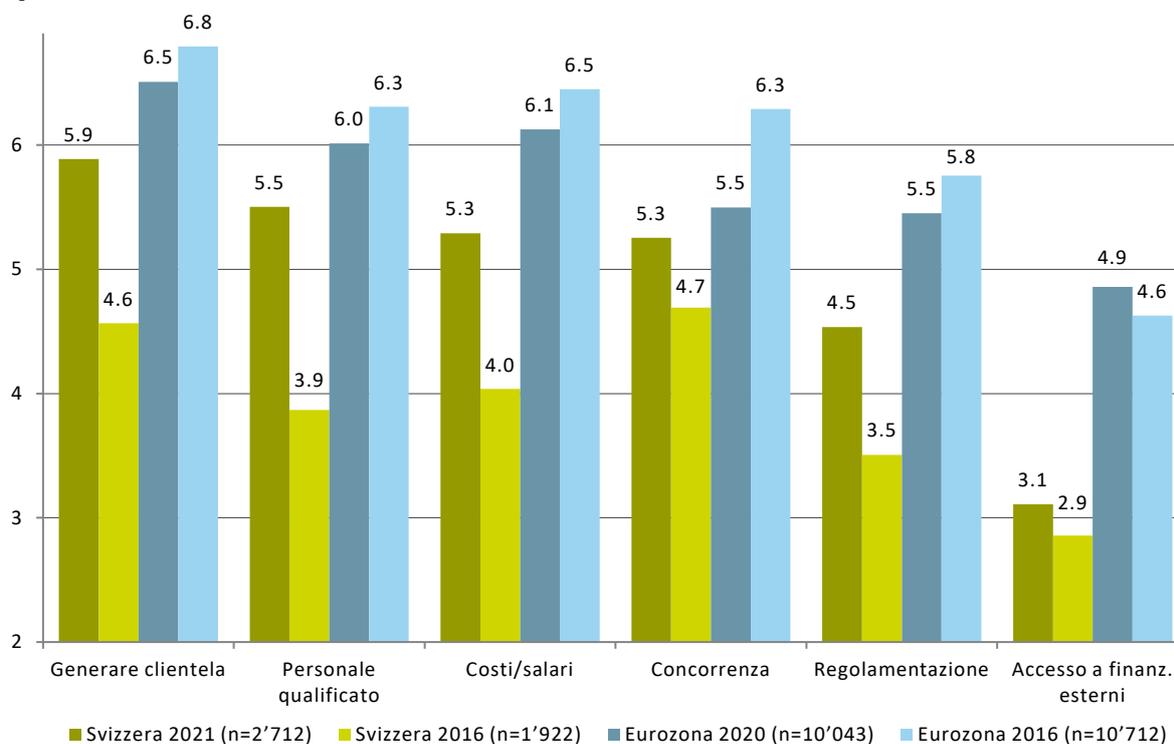
Rispetto al 2016, le PMI svizzere sembrano generalmente più preoccupate per le sfide di quest'anno. Tutte e sei le sfide esaminate sono state giudicate (decisamente) più importanti nel sondaggio di quest'anno (cfr. Figura 14). In Svizzera e nell'eurozona le tre principali sfide per le PMI sono "Generare clientela", "Trovare personale qualificato" e "Costi/salari". Come già nel 2016, l'accesso a finanziamenti esterni non riveste invece in media un'importanza centrale né per le PMI svizzere né per quelle dell'eurozona. Occorre tuttavia tenere presente che una parte considerevole delle PMI, soprattutto di quelle più anziane, non ha bisogno di finanziamenti esterni a breve termine (cfr. sezione 3.4.1). Tuttavia, il finanziamento rappresenta la sfida più importante per circa una PMI su dodici (cfr. Figura 16 più avanti).

In Svizzera l'importanza della sfida rappresentata dalla concorrenza è aumentata rispetto all'ultimo sondaggio (2021: 5,3 punti; 2016: 4,7 punti su massimo 10 punti in entrambi gli anni), ma non viene più considerata la sfida più importante in quanto si attesta solo al quarto posto. Quest'anno per le PMI svizzere la sfida maggiore è "Generare clientela", con 5,9 punti (su un totale di 10 punti). Già nell'ultima indagine era emersa come la seconda sfida più importante. Anche le PMI dell'eurozona la considerano la sfida più rilevante, anche se è divenuta leggermente meno importante rispetto al 2016 (2021: 6,5 punti; 2016: 6,8 punti).

Nell'eurozona, come in Svizzera, l'accesso ai finanziamenti esterni è ritenuto la sfida minore, ma – in termini assoluti – nell'area dell'euro sembra presentare molte più difficoltà che in Svizzera (Svizzera: 3,1 punti; eurozona: 4,9 punti). In entrambe le regioni l'importanza è leggermente aumentata rispetto al 2016.

**Figura 14: Importanza di diverse sfide in Svizzera e nell'eurozona**

Significato: 1 (nessuna sfida) - 10 (sfida estrema)



Dati: IFZ e BCE, 2021

Che importanza hanno avuto le seguenti sfide negli ultimi 12 mesi su una scala da 1 a 10? Scala da 1 (nessuna sfida) a 10 (sfida estremamente impegnativa). Eurozona: How important have the following problems been for your enterprise in the past six months? Please answer on a scale of 1-10, where 1 means it is not at all important and 10 means it is extremely important.

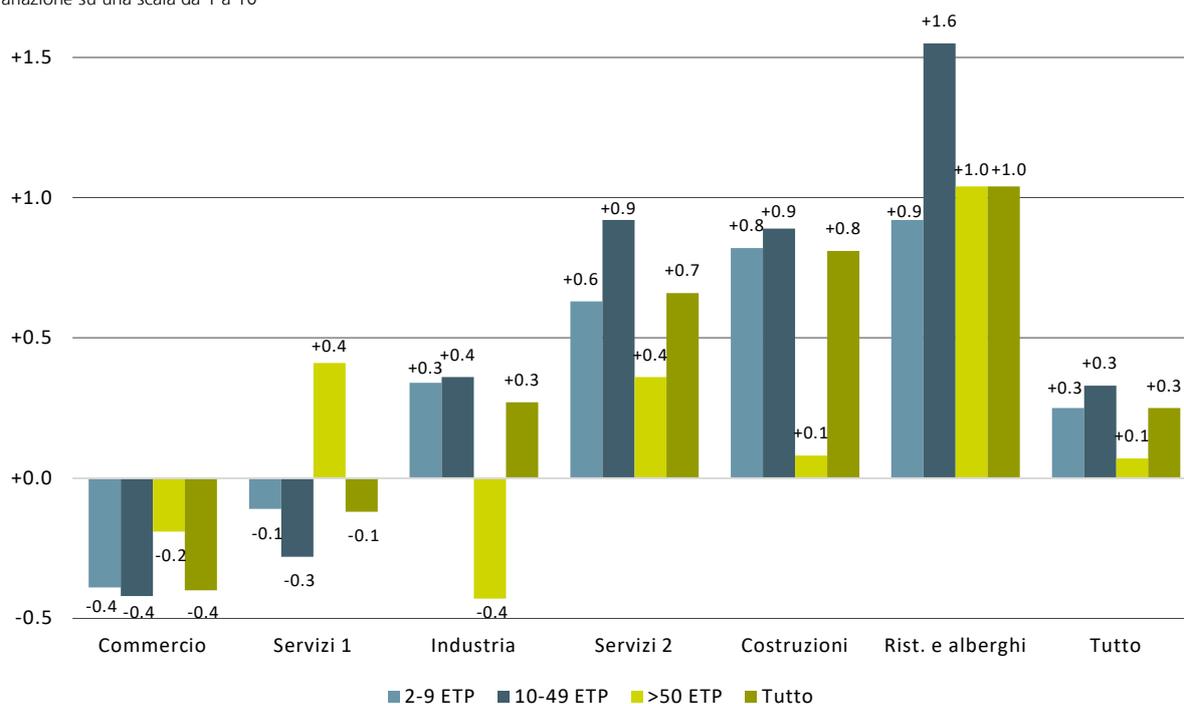
Le risposte possono essere ulteriormente analizzate distinguendo tra le PMI con e senza attività di esportazione. Ciò dimostra che le PMI esportatrici attribuiscono maggiore importanza alle sfide rispetto alle PMI senza attività export. La classifica delle principali sfide rimane pressoché invariata.

Per questo studio la sfida costituita dall'accesso ai finanziamenti esterni assume particolare rilevanza. L'importanza di questo aspetto è aumentata in tutti i settori rispetto al 2016 (cfr. Figura 15). Ciò vale

soprattutto per le microimprese e le piccole imprese e meno per le medie imprese. Nei due settori commercio e servizi 1, l'importanza di questa sfida è complessivamente diminuita. L'aumento più consistente si osserva nel settore delle costruzioni (+0,8) e in quello di ristoranti e alberghi (+1,0).

**Figura 15: Variazione dell'importanza dell'accesso ai finanziamenti esterni rispetto al 2016**

Variazione su una scala da 1 a 10

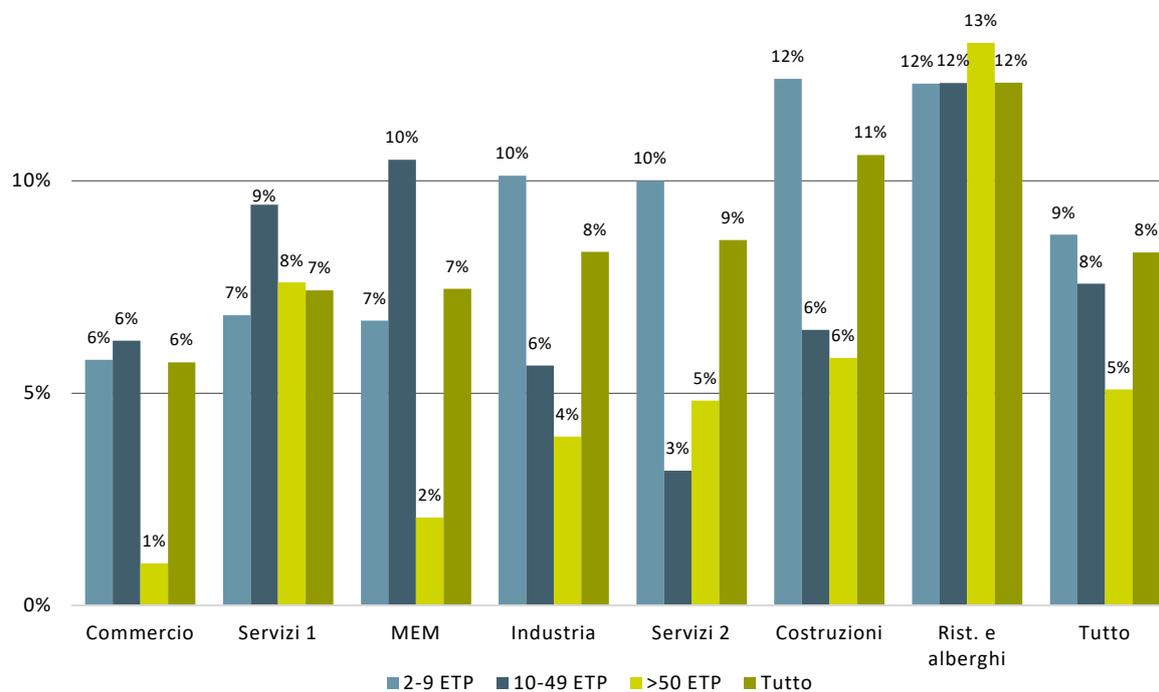


Evolutione della sfida "Accesso ai finanziamenti esterni" dal 2016. Scala da 1 (nessuna sfida) a 10 (sfida estremamente impegnativa). Un valore negativo significa che l'importanza media all'interno del settore è diminuita rispetto al 2016.

A titolo integrativo, qui di seguito viene analizzato il numero di PMI per le quali l'accesso a finanziamenti esterni rappresenta la sfida *più importante*. La Figura 16 mostra la quota di PMI, per settore e dimensioni aziendali, che considerano l'accesso ai finanziamenti esterni come la sfida principale. Il 12 e il 13 per cento rispettivamente dei ristoranti e degli hotel ritengono che l'accesso a finanziamenti sia la sfida più importante. Per il resto, si evidenzia ancora una volta che nella maggior parte dei settori con il crescere delle dimensioni aziendali diminuisce il numero di PMI che considerano l'accesso a finanziamenti esterni come la sfida più importante.

**Figura 16: Accesso a finanziamenti esterni come sfida più importante per settore e dimensioni**

Quota di PMI per le quali l'«Accesso a finanziamenti esterni» è la sfida più importante



### 3. Finanziamento delle PMI in Svizzera

Dopo gli interessanti spunti offerti dalle statistiche descrittive in merito a campione, sviluppo dell'attività in passato e in futuro e rapporto con le banche, il seguente paragrafo illustra più nel dettaglio la situazione attuale di finanziamento delle PMI svizzere. Quest'anno, alle categorie "credito bancario"<sup>8</sup> e "solo finanziamenti erogati da istituti non bancari" è stata aggiunta la categoria "solo credito COVID-19". Il capitolo 4 si occupa in modo approfondito dell'analisi dei crediti COVID-19 ed esamina quali PMI ne abbiano usufruito.

Per una prima panoramica della situazione finanziaria delle PMI in Svizzera si veda la Figura 17. La quota dei finanziamenti di terzi delle PMI svizzere è aumentata rispetto al 2016. L'aumento ha riguardato in particolare la quota di finanziamenti esterni concessi da istituti non bancari.

Attualmente il 37 per cento circa delle PMI fa affidamento esclusivamente sull'autofinanziamento. Si tratta di una cifra nettamente inferiore a quella dell'ultimo sondaggio del 2016 (62 per cento). Mentre la quota di finanziamenti bancari è rimasta invariata (32 per cento) rispetto al 2016, la quota di finanziamenti non bancari è aumentata notevolmente dal 6 per cento al 15 per cento. In particolare, il leasing (dal 14 per cento al 31 per cento) e i prestiti privati (dal 15 per cento al 23 per cento) sono molto più diffusi.

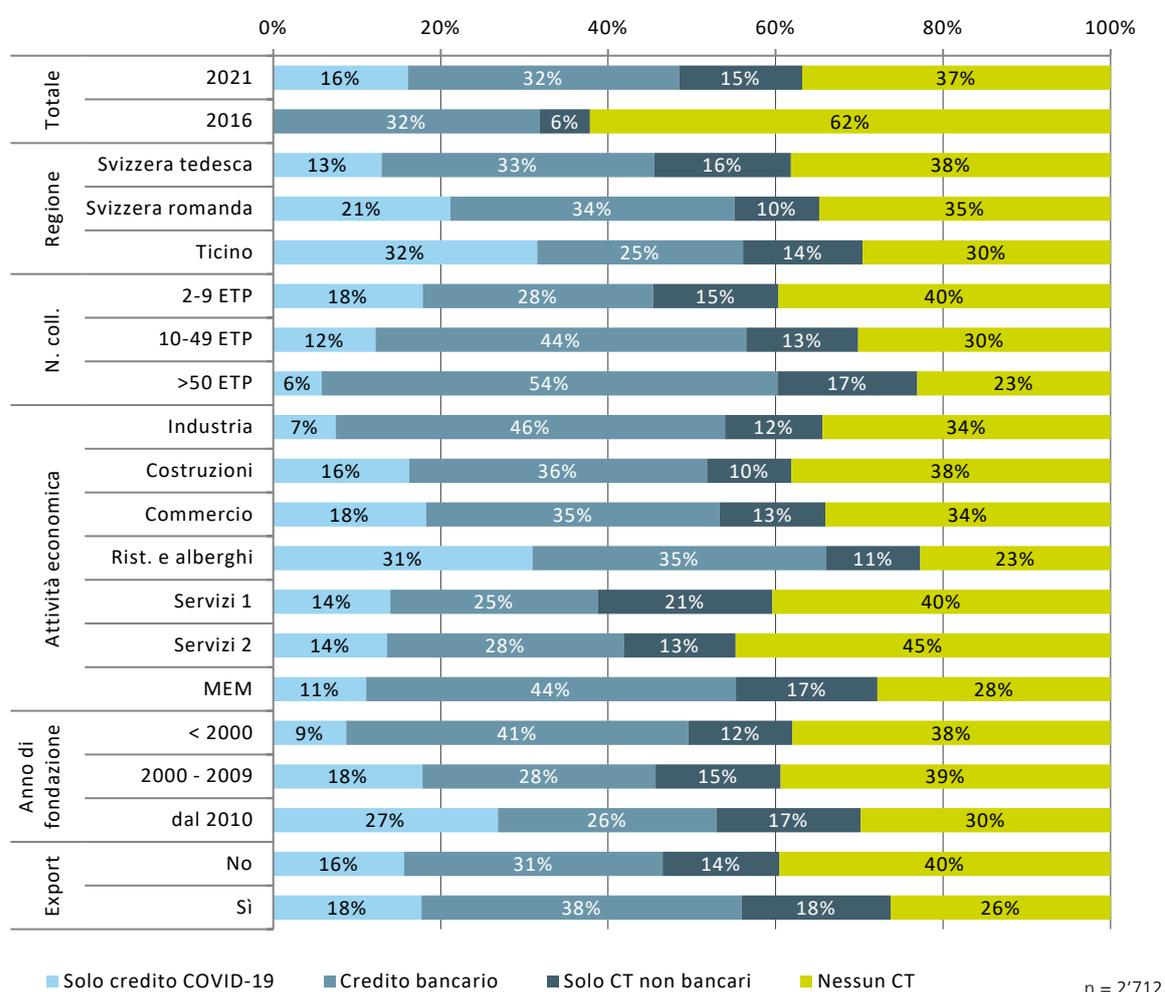
La quota di aziende che dispone solo di crediti COVID-19 è pari al 16 per cento. Si rilevano alcune notevoli differenze nell'utilizzo di tali crediti. Il 31 per cento delle PMI ticinesi, ad esempio, ha un credito COVID-19 ma non dispone di altre forme di finanziamento di terzi. Nella Svizzera romanda questo vale solo per il 20 per cento delle aziende e nella Svizzera tedesca solo per il 12 per cento.

Con l'aumento delle dimensioni aziendali diminuisce la quota di PMI che utilizzano solo crediti COVID-19 e che non usufruiscono di altre forme di finanziamento di terzi. Viceversa, la quota di finanziamenti di terzi aumenta con l'aumentare delle dimensioni aziendali. Il 77 per cento delle PMI con oltre 50 occupati dispone di un finanziamento di terzi, contro il 70 per cento delle piccole imprese e il 60 per cento delle microimprese. Inoltre, è interessante notare che, in termini relativi, per molte microimprese i crediti COVID-19 rappresentano l'unica fonte di finanziamento di terzi. Ancora appena prima delle restrizioni economiche causate dal COVID-19, il 58 per cento delle microimprese faceva affidamento esclusivamente sull'autofinanziamento, mentre nel periodo del sondaggio tale quota era pari solo al 40 per cento. La ripartizione per settore mostra con particolare chiarezza che soprattutto i ristoranti e gli alberghi fanno forte ricorso ai crediti COVID-19. Il 31 per cento di queste PMI usufruisce di crediti COVID-19 in assenza di altre forme di finanziamento di terzi. Il 35 per cento degli alberghi e dei ristoranti ha (anche) crediti bancari. Ancora nel 2016, il 58 per cento di tutti i ristoranti e gli hotel utilizzava solo l'autofinanziamento. Nel 2021 tale quota è scesa al 23 per cento, il valore più basso tra i sette settori elencati. La quota di finanziamenti bancari resta tuttavia praticamente invariata rispetto al 2016.

---

<sup>8</sup> Le seguenti forme di finanziamento sono riepilogate sotto credito bancario: finanziamento delle esportazioni, credito bancario (importo fisso), credito in conto corrente (limite di scoperto) e ipoteca. Qualora una PMI disponga sia di un finanziamento bancario sia di una forma diversa di credito di terzi, la categoria assegnata è quella del "credito bancario".

Figura 17: Quota di PMI con credito COVID-19, credito bancario, altro capitale di terzi e prive di finanziamenti di terzi



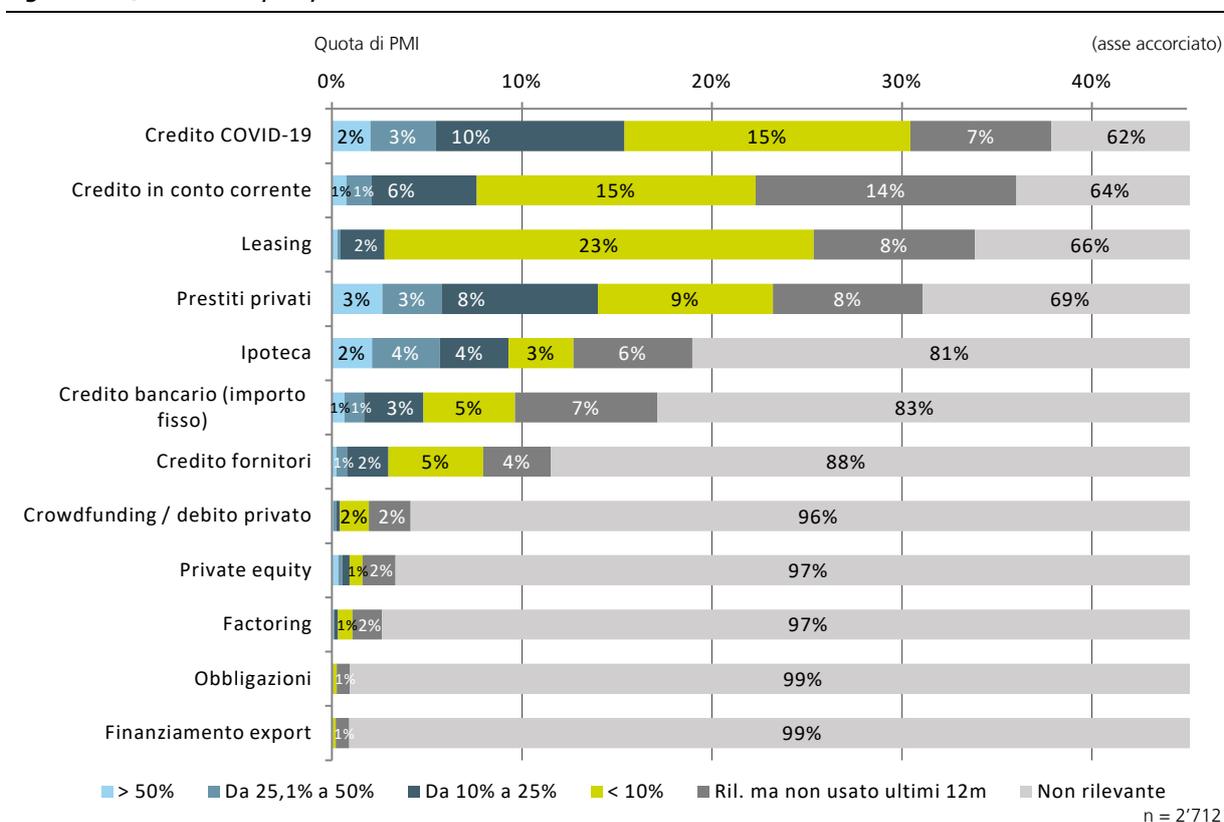
I seguenti due paragrafi mostrano innanzitutto l'importanza delle diverse forme di finanziamento di terzi in relazione alla loro quota sul totale di bilancio, per poi addentrarsi più nello specifico nei finanziamenti bancari.

### 3.1. Importanza delle varie forme di finanziamento

Secondo la Figura 18, attualmente le principali fonti di capitali di terzi per le PMI svizzere sono i crediti COVID-19 e i crediti in conto corrente. Il 30 per cento delle PMI svizzere utilizza un credito COVID-19. Il 22 per cento si avvale di un credito in conto corrente e per un ulteriore 14 per cento tale credito è fondamentalmente rilevante, ma non era utilizzato al momento del sondaggio. Anche il leasing in Svizzera viene utilizzato da una PMI su quattro. La diffusione del leasing è quindi molto elevata, ma il relativo importo rispetto al totale di bilancio è solitamente piuttosto basso rispetto agli importi di altre forme di finanziamento. Solo per l'11 per cento delle PMI con leasing (quasi il 3 per cento della quota del 25 per cento) tale forma di finanziamento supera il 10 per cento del totale di bilancio. Il 23 per cento delle PMI svizzere si avvale di un prestito privato e il 13 per cento dispone di un credito ipotecario. Le altre forme di finanziamento, come ad esempio il crowdfunding, il factoring o il finanziamento delle esportazioni, rivestono un'importanza secondaria e vengono impiegate solo in rari casi. Per fare un

esempio, il volume del crowdfunding 2020 relativo alle PMI svizzere è stato poco meno di 96 milioni di CHF (Dietrich & Amrein, 2021).

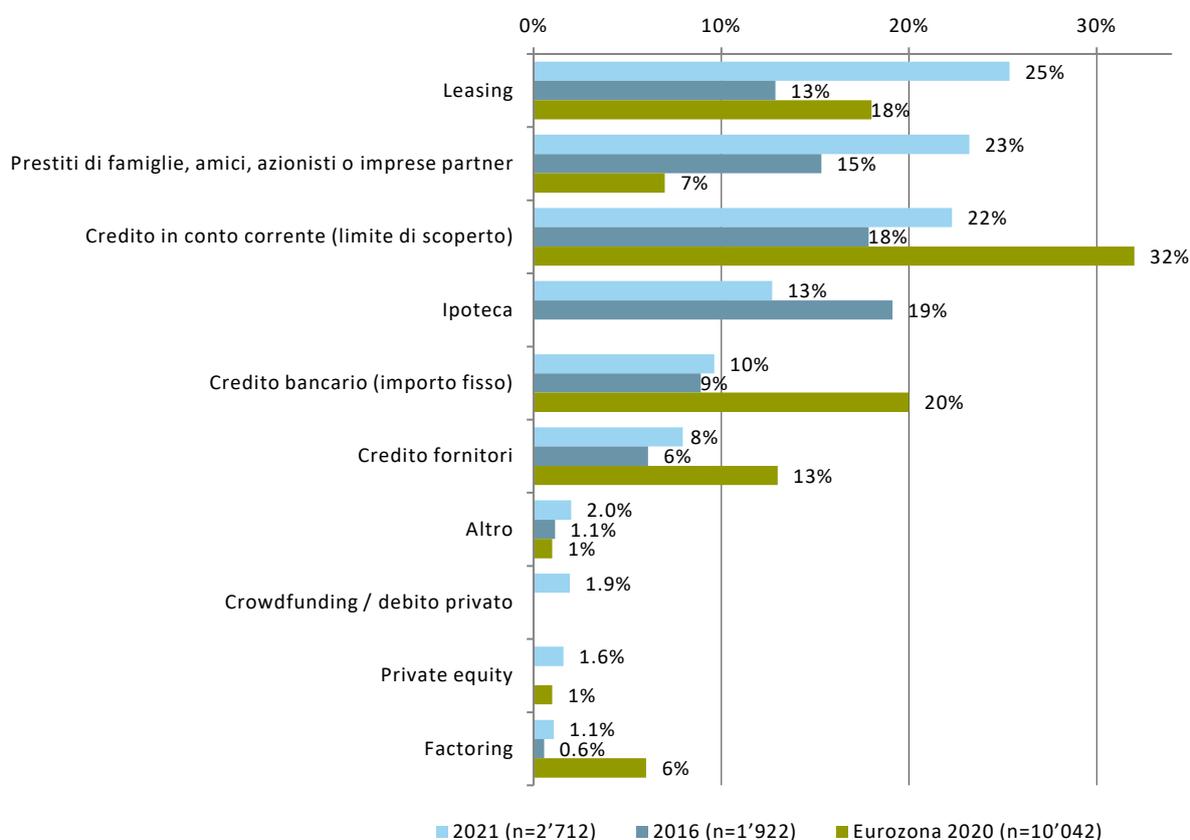
**Figura 18: Quota di PMI per quota di utilizzo di diverse forme di finanziamento in % del totale di bilancio**



In che misura (quota del totale di bilancio) la sua azienda utilizza attualmente o ha utilizzato negli ultimi 12 mesi le seguenti forme di finanziamento? (Base: tutte le PMI intervistate)

Confrontando le diverse fonti di finanziamento in Svizzera e nell'eurozona si evince che nel nostro paese l'importanza del capitale di terzi concesso da istituti non bancari è maggiore (Figura 19). Uno sguardo alle diverse fonti di finanziamento mostra invece che nel nostro paese i capitali che affluiscono alle PMI provengono più spesso da istituti non bancari. Mentre in Svizzera il leasing e i prestiti privati sono le forme di finanziamento più frequenti (utilizzate rispettivamente dal 25 per cento e dal 23 per cento delle PMI), nell'eurozona i finanziamenti bancari sono i più diffusi (limite di scoperto: 32% e credito bancario in forma di importo fisso: 20%). Forme di finanziamento alternative come i crediti fornitori o il factoring sono meno diffuse in Svizzera che all'estero, anche se hanno registrato un lieve aumento dal 2016.

Figura 19: Utilizzo di diverse forme di finanziamento rispetto al 2016 e all'eurozona



In che misura (quota del totale di bilancio) la sua azienda utilizza attualmente o ha utilizzato negli ultimi 12 mesi le seguenti forme di finanziamento? (Base: tutte le PMI intervistate). Solo quelle con una quota di almeno l'1 per cento nel 2021 (ossia senza obbligazioni e finanziamento delle esportazioni).

### 3.2. Finanziamento bancario

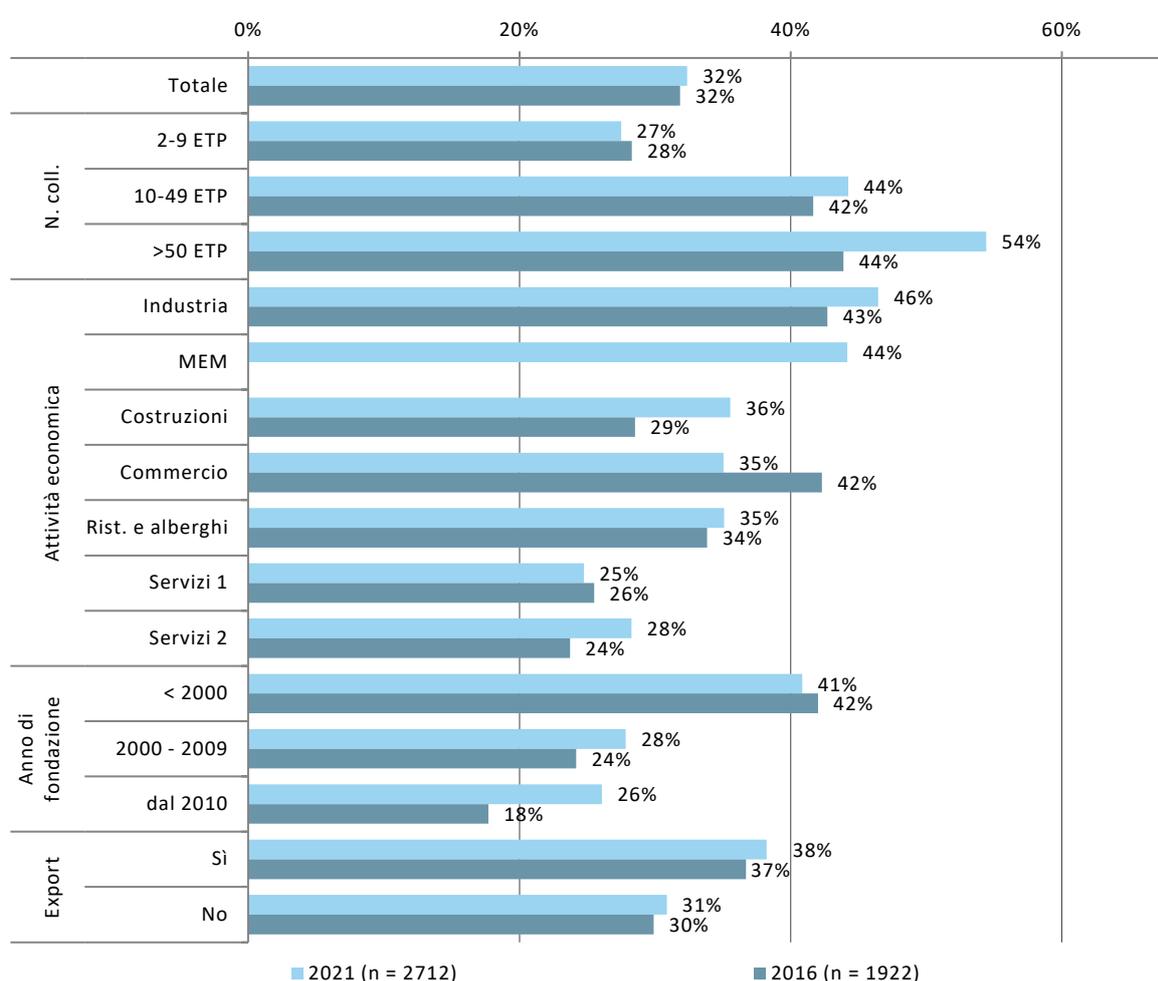
Tra le forme di finanziamento illustrate nei due grafici precedenti, le ipoteche, i prestiti in conto corrente, i prestiti bancari e i finanziamenti delle esportazioni sono classificati come finanziamenti bancari. I crediti COVID-19 costituiscono anche finanziamenti bancari, ma vengono analizzati separatamente nel capitolo 4. Di conseguenza, i risultati degli studi del 2021 e del 2016 sono più comparabili. Complessivamente, nel 2021 il 32 per cento delle PMI intervistate dispone di un finanziamento bancario, una percentuale pari a quella del 2016 (cfr. Figura 20). Anche i valori emersi dagli studi condotti nel 2010 e nel 2009 sono gli stessi; solo nel 2012 tale quota è stata temporaneamente leggermente superiore (35 per cento) (Dietrich, Wernli & Duss, 2017).

Suddividendo le risposte in base alle dimensioni aziendali, emerge che dal 2016 la quota di imprese con finanziamento bancario nell'ambito delle PMI con 2-9 occupati è diminuita solo di poco. I finanziamenti bancari, invece, sono diventati sempre più importanti per le aziende con 50-249 collaboratori. Se nel 2016 il 44 per cento di queste PMI disponeva di crediti bancari, nel 2021 la relativa percentuale è salita al 54 per cento. In generale le microimprese (2-9 ETP) attingono molto meno spesso a crediti bancari delle PMI di maggiori dimensioni. Mentre solo una microimpresa su quattro dispone di un tale

credito (27 per cento), oltre la metà delle medie imprese (50-249 ETP) ne fa uso. Tale nesso è evidente anche nell'area dell'euro, anche se non così accentuato.

Mentre in Svizzera la quota di PMI con finanziamento bancario nei settori industria, costruzioni, ristoranti/alberghi e servizi 2 è aumentata rispetto al 2016, nei settori commercio e servizi 1 si è osservata una tendenza contraria. In tali settori la quota di imprese con finanziamenti bancari è diminuita. L'importanza del credito bancario varia notevolmente da un settore all'altro. Nel complesso, quasi la metà delle PMI industriali (comprese le MEM) e solo un quarto circa delle PMI che operano nei servizi si finanziano con crediti bancari.

**Figura 20: Quota di PMI con finanziamento bancario nel 2021 rispetto al 2016**



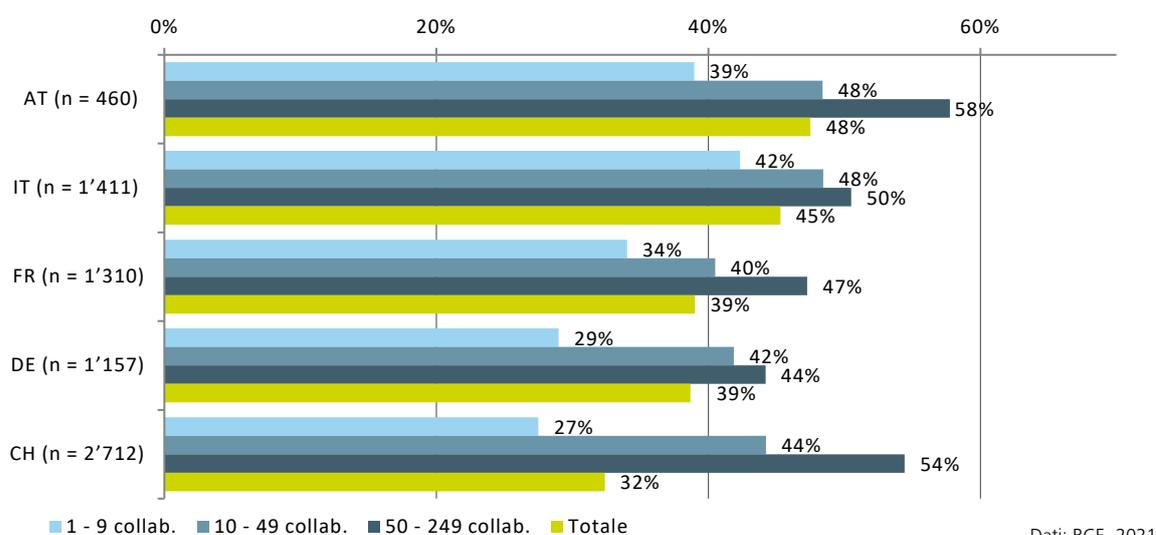
Per fini di comparabilità con il sondaggio 2016, "Industria" comprende anche le PMI "MEM". Nei crediti bancari rientrano i crediti bancari a importo fisso, i crediti in conto corrente (limiti di scoperti), il finanziamento delle esportazioni e le ipoteche. Per non compromettere la comparabilità, i crediti COVID-19 non vengono presi in considerazione.

Nella Figura 20 è stata effettuata anche una suddivisione per anno di costituzione e attività di esportazione. Secondo i dati, l'età dell'azienda è una discriminante importante per l'uso di un finanziamento bancario. Infatti, la quota di PMI con finanziamento bancario aumenta significativamente con l'età

dell'azienda: mentre il 41 per cento delle imprese costituite prima del 2000 dispone di un credito bancario, questo valore è nettamente inferiore presso le PMI costituite dal 2010 (26 per cento).

La quota di PMI finanziate dalle banche, pari complessivamente al 32 per cento, è tuttavia inferiore a quella dei paesi limitrofi, dove le PMI con finanziamenti bancari si collocano tra il 39 per cento (Germania, Francia) e il 48 per cento (Austria) (cfr. Figura 21). In Francia e Italia la percentuale è rispettivamente del 39 e del 45 per cento.<sup>9</sup> Emerge inoltre con chiarezza che in Svizzera si riscontrano differenze più marcate tra le dimensioni delle aziende rispetto ai paesi confinanti.

**Figura 21: Quota di PMI con finanziamenti bancari in essere nei paesi confinanti, per dimensioni**



Le dimensioni aziendali sono calcolate in base al numero di collaboratori, non in equivalenti a tempo pieno (almeno 12 ore settimanali). Il finanziamento bancario nei paesi vicini comprende le seguenti forme di finanziamento: Credit line, bank overdraft or credit cards overdraft; Bank loan.

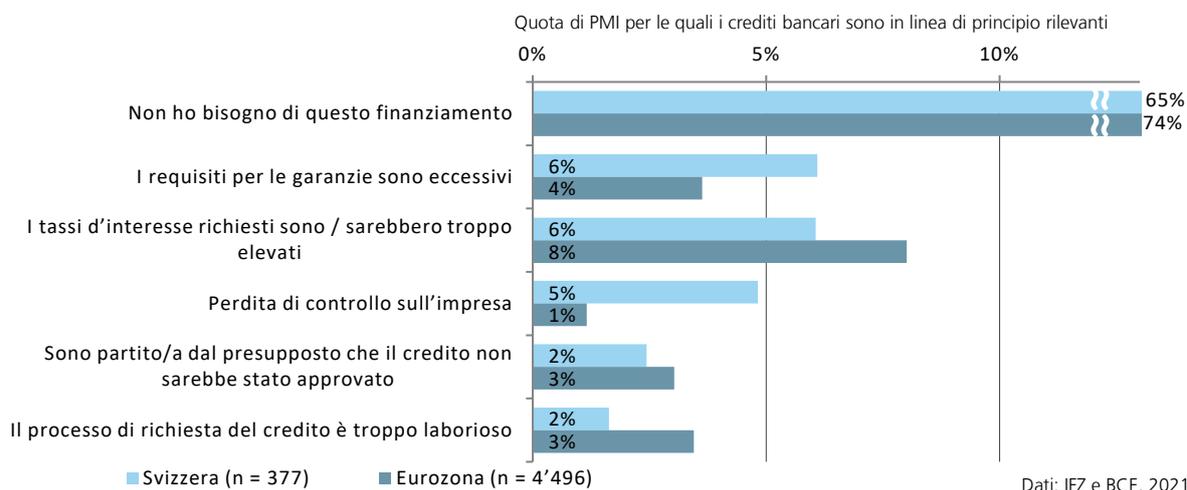
Di seguito ci concentreremo sulle PMI che non hanno crediti bancari. Complessivamente si può affermare che il 68 per cento delle PMI intervistate non dispone di un finanziamento bancario "in senso stretto" (vale a dire senza crediti COVID-19) A questo sottogruppo è stato chiesto quali siano i motivi a sfavore di un finanziamento tramite credito bancario. Come illustrato nella Figura 22, le aziende hanno potuto scegliere tra otto spiegazioni diverse, con la possibilità di fornire più risposte.

Due PMI svizzere su tre dichiarano di non aver bisogno di crediti bancari, mentre nell'eurozona tale quota è pari a un quarto. Seguono con netto distacco motivazioni relative in particolare al processo di concessione del credito o alla politica creditizia della banca. Il 6 per cento delle PMI svizzere dichiara che le garanzie richieste erano troppo elevate, a fronte del 4 per cento nell'eurozona. In Svizzera una percentuale quasi uguale (6 per cento) adduce come motivazione gli interessi passivi troppo alti, mentre nell'eurozona tale cifra è addirittura superiore (8 per cento). La perdita di controllo sull'azienda è men-

<sup>9</sup> Questi valori non tengono conto di sovvenzioni o crediti bancari agevolati ("grants or subsidised bank loans"). Considerando anche questi crediti bancari, i valori sono compresi tra il 45 per cento e il 59 per cento.

zionata molto più spesso in Svizzera che nell'eurozona (5 percento rispetto all'1 percento). Il 2 percento in Svizzera ha dichiarato di non aver presentato richiesta di credito perché si aspettava un rigetto, rispetto al 3 percento nell'eurozona.

**Figura 22: Motivi contro il finanziamento bancario**



Lei ha appena detto che la sua azienda non ha un finanziamento bancario. Qual è il motivo principale di ciò?; Eurozona: You mentioned that bank loans are not relevant for your enterprise. What is the main reason for this?

**Box: Quali PMI hanno pagato alle proprie banche interessi negativi su averi in conto corrente**

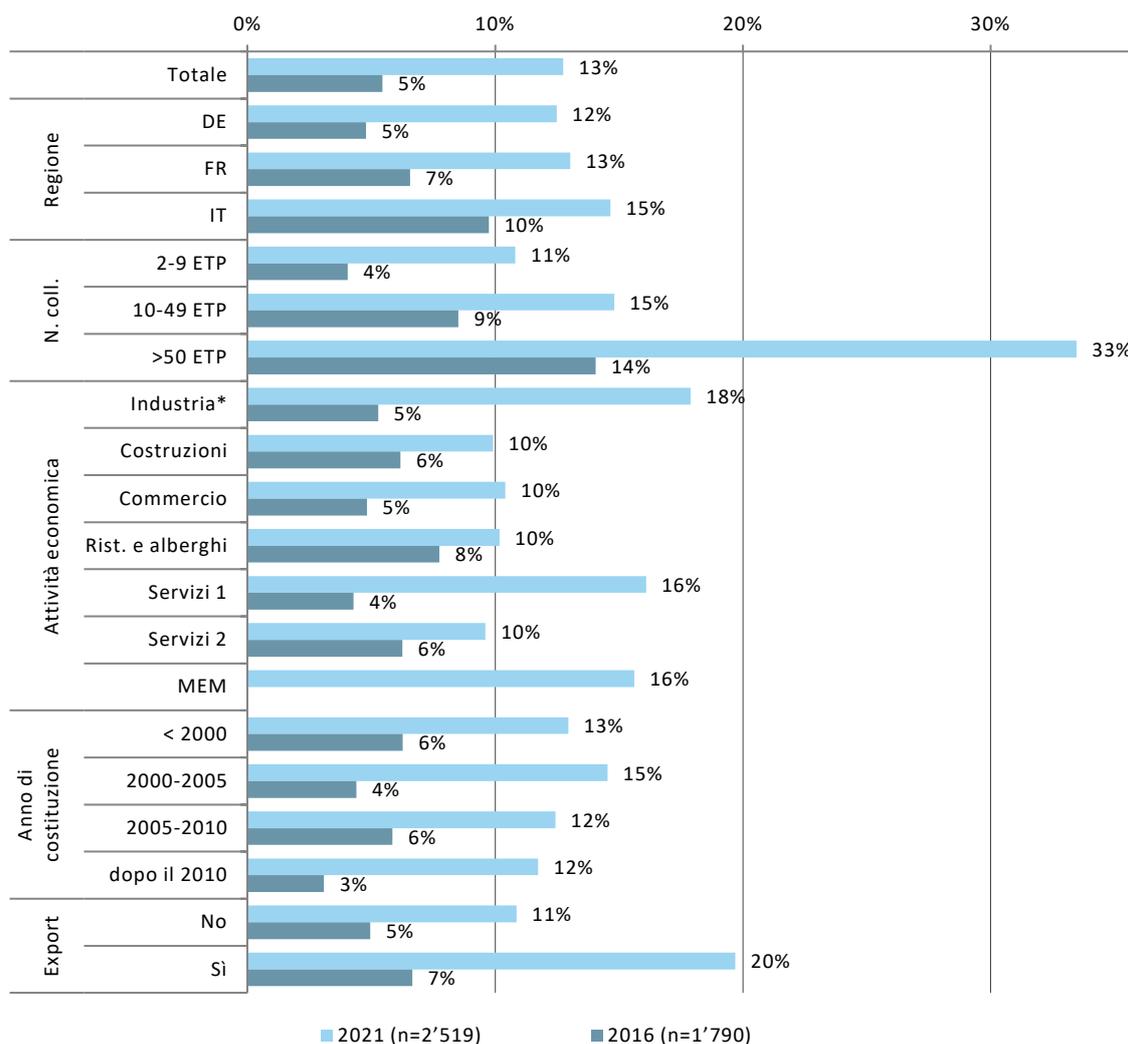
A dicembre 2014 la Banca nazionale svizzera ha introdotto un cosiddetto "tasso di interesse negativo" sugli averi a vista di banche commerciali e di altri partecipanti al mercato finanziario detenuti presso la BNS. Questa misura è stata adottata al fine di ridurre sia l'attrattiva del franco svizzero sia la pressione al suo apprezzamento. La BNS ha introdotto un tasso (negativo) del -0,25 percento sui conti correnti a dicembre 2014 e lo ha abbassato al -0,75 percento a gennaio 2016. Ne consegue che le banche che depositano presso la BNS liquidità oltre una certa soglia devono pagare, il che rende più caro detenere liquidità. La maggior parte delle banche svizzere si è (finora) astenuta dall'applicare interessi negativi ai clienti.

Come si evince dalla Figura 23, le banche trasferiscono sempre più i tassi negativi alla loro clientela PMI. Complessivamente, negli ultimi 12 mesi circa il 13% delle PMI intervistate ha dovuto pagare interessi negativi su averi in conto corrente e investimenti finanziari. Nel 2016 la percentuale era del 5 percento. Rapportando questa quota alle 161'400 imprese appartenenti al segmento target di questo studio (PMI con 2-249 ETP), risulta che lo scorso anno le PMI soggette al pagamento di interessi negativi sono state circa 21'000.

Le imprese del Ticino sono soggette in misura leggermente maggiore ai tassi negativi (15 percento) rispetto alle aziende della Svizzera tedesca (12 percento) e della Svizzera romanda (13 percento). Per quanto riguarda il settore, sono soprattutto le imprese industriali (comprese le MEM) e le aziende del settore dei servizi 1 a essere colpite in misura più che proporzionale dai tassi negativi. Più decisive

dell'appartenenza al settore sono però le dimensioni aziendali. Sono soprattutto le aziende con 50-249 collaboratori ad essere sempre più colpite dai tassi negativi rispetto alle aziende più piccole. In termini assoluti, le PMI di maggiori dimensioni tendono a disporre di riserve di liquidità, il che spiega il nesso tra l'applicazione di tassi negativi e le dimensioni aziendali. Il 33 per cento delle medie imprese (50-249 ETP) paga interessi negativi. Nel caso delle microimprese la percentuale è "solo" dell'11 per cento.

**Figura 23: Quota di imprese con interessi negativi rispetto al 2016**



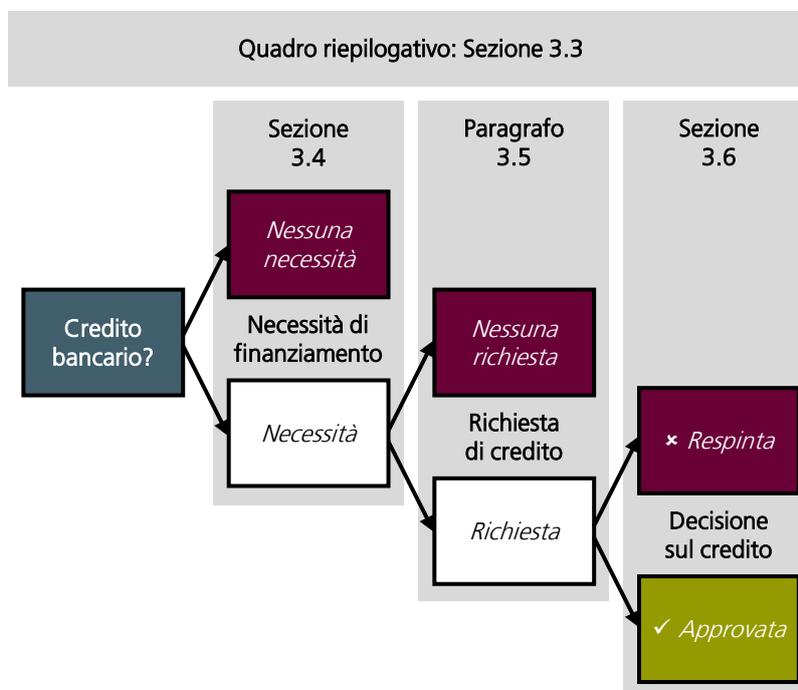
Negli ultimi 12 mesi la sua azienda ha dovuto pagare interessi negativi per averi in conto e investimenti finanziari presso le banche? (Le PMI con "nessuna risposta" non sono state prese in considerazione). Industria: include le MEM per fini di comparabilità.

### 3.3. Processo di finanziamento

Contrariamente alle valutazioni di cui sopra, la sezione seguente non prende in esame i finanziamenti esistenti, bensì le necessità di nuovi finanziamenti (o dell'estensione di finanziamenti esistenti) negli ultimi 12 mesi. Come descritto al paragrafo 1.5.1.1, questo studio suddivide il processo di concessione del credito in tre fasi, in modo tale da includere anche le imprese che, per vari motivi, non presentano

alcuna richiesta di credito. I risultati del sondaggio vengono presentati e discussi secondo la struttura di questo modello a tre fasi illustrato nella Figura 24.

*Figura 24: Processo di concessione del credito*



La Figura 24 mostra quale sezione tratta la rispettiva fase del processo. Prima di descrivere i risultati delle singole fasi, viene fornita una panoramica dell'intero processo nel seguente quadro riepilogativo.

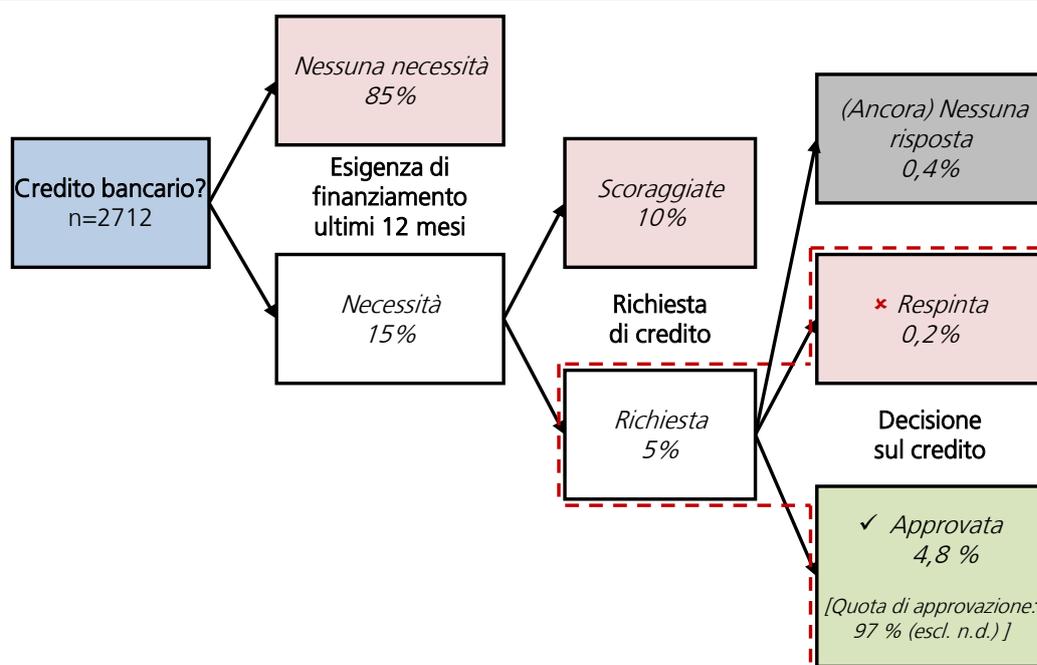
La Figura 25 fornisce una panoramica delle PMI suddivise nei quattro gruppi del modello, basata sulle necessità di finanziamento emerse negli ultimi dodici mesi. I crediti COVID-19 sono stati deliberatamente esclusi per garantire la comparabilità con gli studi precedenti. Il processo di concessione dei crediti COVID-19 è molto diverso da quello usuale e praticamente tutti i crediti COVID-19 sono stati approvati senza svolgere alcun esame approfondito (tali crediti sono trattati in dettaglio nel capitolo 4).

Presso il 15 per cento delle 2712 PMI intervistate è emersa negli ultimi dodici mesi l'esigenza di attingere a fonti di finanziamento bancarie. Complessivamente circa il 5 per cento delle aziende ha richiesto un credito bancario. Poco meno della metà (1,9 per cento) ha richiesto un'ipoteca. Il restante 85 per cento rientra nel gruppo 1 (nessuna necessità di finanziamento).

Tra le aziende che necessitano di credito, solo il 33 per cento ha presentato domanda a una banca (ovvero il 5 per cento delle PMI). Soltanto il 3 per cento delle richieste di credito presentate (ossia lo 0,2 per cento delle PMI; il 6,6 per cento delle aziende richiedenti non aveva ancora ricevuto una risposta dalla banca al momento del sondaggio o non ha risposto alla domanda). Di conseguenza, una percentuale molto elevata pari al 97 per cento delle domande di credito elaborate è stata approvata dalle banche (che corrisponde al 4,8 per cento delle PMI; le PMI che non hanno fornito una risposta non sono state prese in considerazione).

Interessante è tuttavia soprattutto il gruppo estremamente numeroso di PMI “scoraggiate”, ossia quelle aziende che, pur avendo necessità di finanziamento, non hanno presentato alcuna richiesta di credito presso una banca. Questo gruppo 2 comprende il 66 percento delle PMI con necessità di finanziamento e il 10 percento delle PMI intervistate.

*Figura 25: Panoramica del processo di concessione del credito e numero di imprese per tipo di fabbisogno*



Rispetto al sondaggio del 2016, la quota di aziende senza necessità di credito bancario è leggermente aumentata (85 percento; nel 2016: 75 percento). Il tasso di approvazione delle banche è molto simile a quello di cinque anni fa. Nel 2016 è stato respinto il 6 percento delle richieste di credito delle PMI, mentre nel 2021 questa quota è del 3 percento. La quota di PMI “scoraggiate”, ossia di quelle che hanno necessità di finanziamento ma che non hanno fatto richiesta di credito, è invece nettamente aumentata. Se nel 2016 il 6,3 percento delle aziende era scoraggiato, nel 2021 lo è già il 10 percento. Di conseguenza, questo gruppo viene esaminato più approfonditamente nella sezione 3.5.3.

Dopo quest'introduzione, i seguenti paragrafi presentano i risultati del sondaggio in base alle singole fasi del processo.

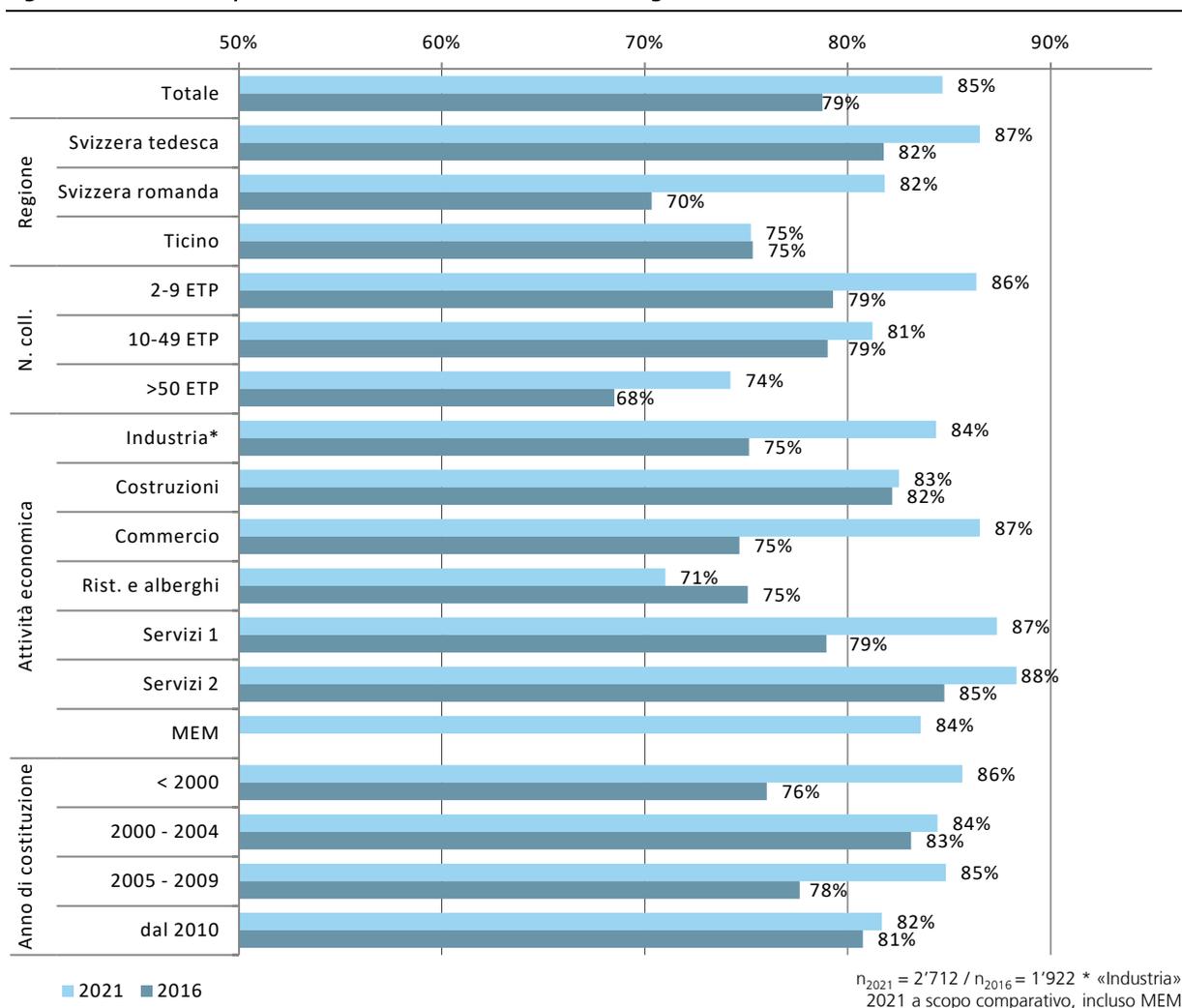
### 3.4. Necessità di finanziamento

La prima fase consiste nel suddividere le imprese in due gruppi. Al gruppo 1 vengono assegnate tutte le PMI che negli ultimi dodici mesi non hanno avuto necessità di finanziamento e non hanno richiesto un finanziamento (fatta eccezione per le domande di crediti COVID-19). Questo gruppo *esclude* esplicitamente le PMI che, pur non avendolo chiesto, avrebbero avuto bisogno di un finanziamento. Il gruppo 1, che corrisponde alla sottocategoria più rappresentata, viene trattato nel seguente paragrafo. Il paragrafo successivo osserva le PMI che, nei precedenti dodici mesi, hanno manifestato un maggior bisogno di fondi pur disponendo già di un finanziamento bancario.

### 3.4.1. Nessuna necessità di finanziamento

Come risulta evidente dalla Figura 26, l'85 percento delle PMI intervistate non ha avuto necessità di finanziamento negli ultimi dodici mesi. Mentre nella Svizzera tedesca l'87 percento delle PMI non ha avuto necessità di finanziamento, l'82 percento nella Svizzera romanda e circa tre su quattro in Ticino ne hanno avuto bisogno. Rispetto alle dimensioni aziendali, si osservano alcune differenze interessanti. In particolare, le medie imprese con più di 50 dipendenti necessitano più spesso di finanziamenti rispetto alle microimprese e alle piccole imprese.

Figura 26: Quota di imprese senza necessità di finanziamento negli ultimi dodici mesi

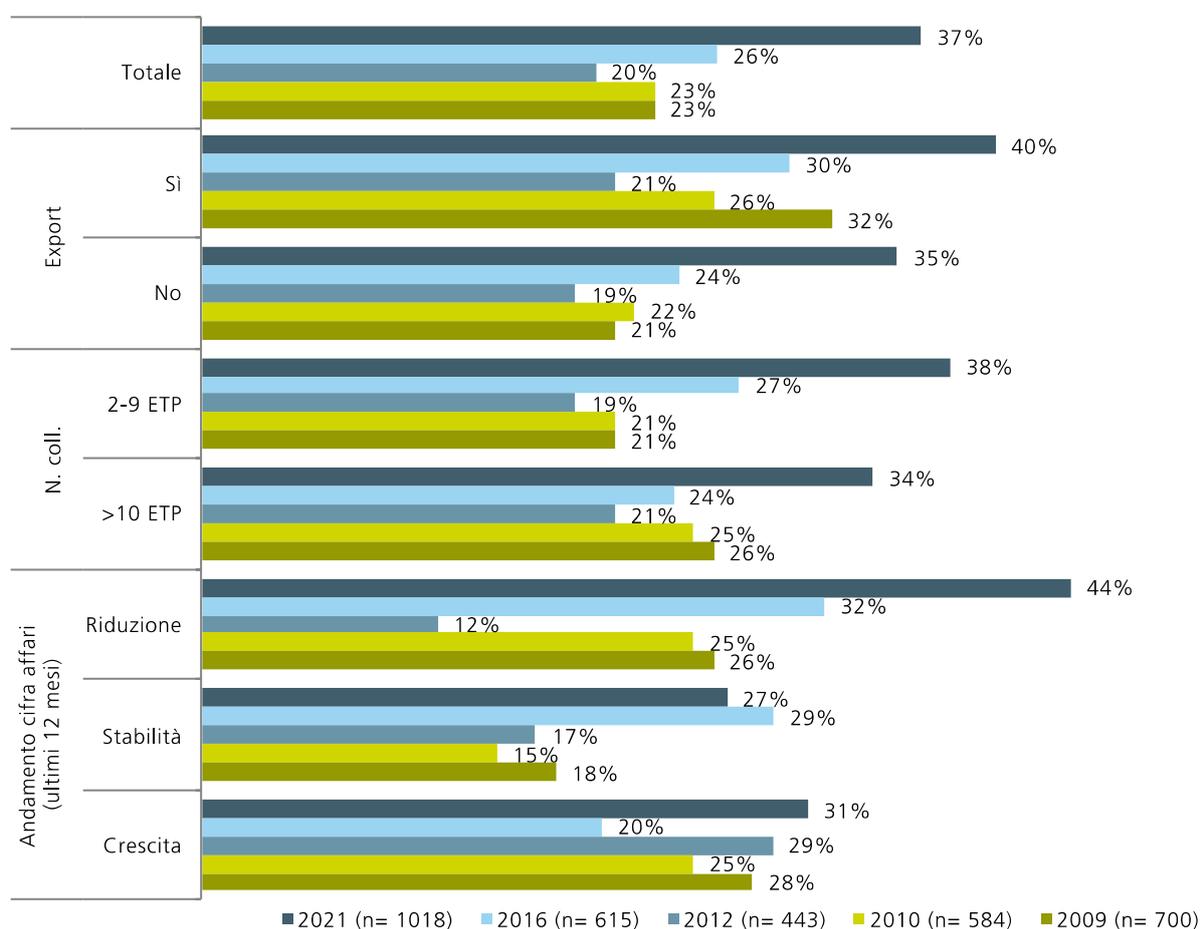


Per quanto riguarda le attività economiche, negli ultimi dodici mesi la quota di imprese senza necessità di finanziamento è stata superiore alla media nei settori dei servizi 1 e 2 e del commercio. Rispetto all'indagine del 2016, la percentuale di ristoranti e alberghi con esigenze di finanziamento è invece aumentata (dal 25 al 29 percento).

### 3.4.2. Modifica della necessità di finanziamento

La Figura 27 mostra quali aziende con finanziamento bancario in corso presentano una crescente necessità di finanziamento. A tale proposito occorre tenere presente che sono state prese in considerazione tutte le forme di finanziamento bancario (non solo i crediti bancari con importo fisso), ad eccezione dei crediti COVID-19. Come si può vedere, negli ultimi dodici mesi il 37 per cento delle aziende con un credito ha avuto una crescente necessità di finanziamento. Rispetto ai tre studi precedenti, si nota un netto aumento delle esigenze di finanziamento dovuto alla crisi. Negli studi precedenti i valori erano compresi tra il 20 per cento (2012) e il 26 per cento (2016). Si rileva al contempo la maggiore importanza assunta dai prestiti privati da parte di familiari, amici o azionisti, nonché dal leasing. Attualmente un'importanza minore viene invece attribuita ai (nuovi) crediti bancari rispetto a queste due forme di finanziamento.

**Figura 27: quota di imprese con finanziamento bancario e crescente necessità di finanziamento negli ultimi dodici mesi**



Come sono cambiate negli ultimi dodici mesi le esigenze di finanziamento della sua azienda in relazione ai seguenti strumenti? Per "strumenti" si intendevano tutte le forme di finanziamento; nel 2021 sono stati tuttavia esclusi i crediti COVID-19.

Nel complesso, non si può giungere a una caratterizzazione univoca delle PMI che hanno indicato un aumento significativo della necessità di finanziamento. Ciò che sembra accomunare le PMI con una crescente necessità di finanziamento è una variazione nello sviluppo della cifra d'affari. Le PMI che

dall'inizio del 2020 hanno registrato un andamento negativo della cifra d'affari hanno segnalato molto più spesso un aumento delle loro esigenze di finanziamento (44 percento rispetto al 31 percento per le PMI con cifra d'affari in aumento). Colpisce il fatto che nel 2021 un numero molto più alto di PMI con cifra d'affari in calo abbia registrato una maggiore necessità di finanziamento rispetto agli anni precedenti.

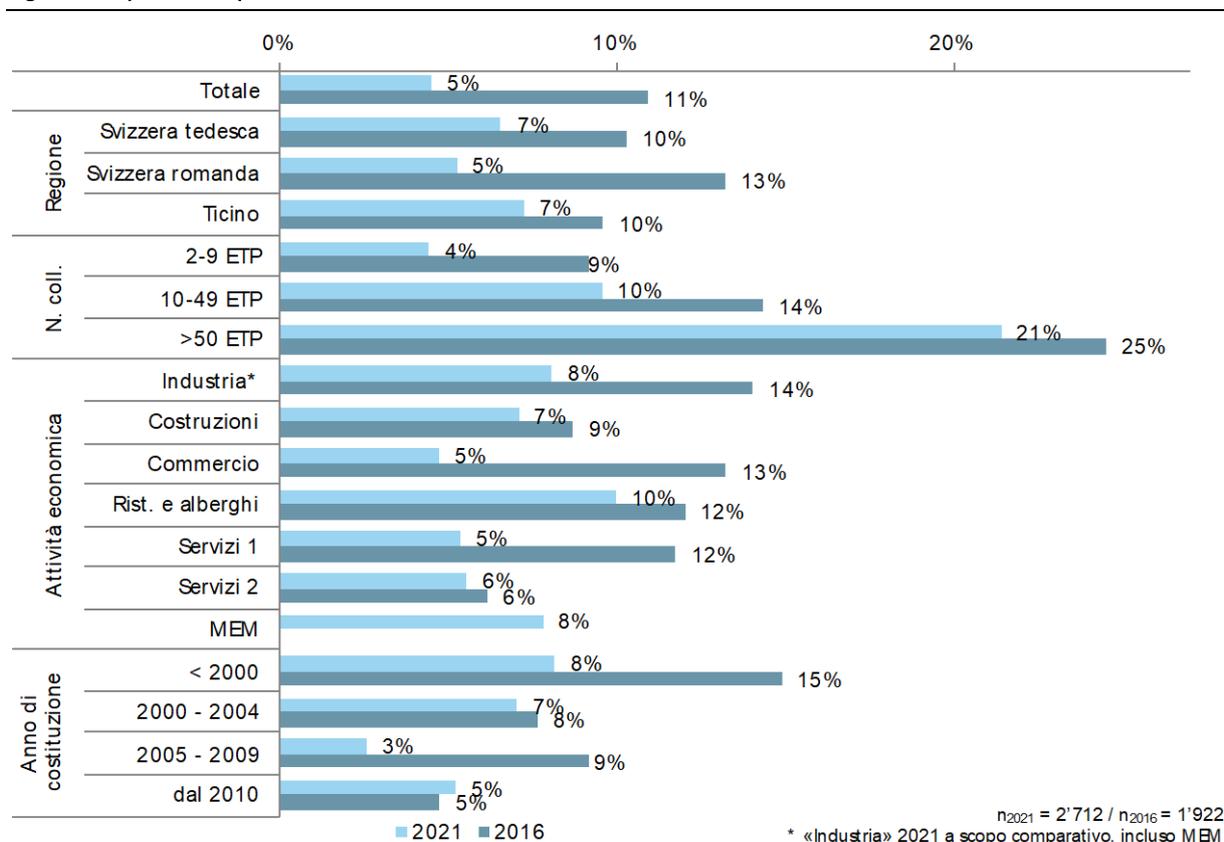
### 3.5. Richiesta di credito

Dopo aver esaminato quali PMI necessitino di finanziamenti, si analizza la seconda fase del processo di concessione del credito, cioè quella in cui si decide se procedere o meno con la presentazione della richiesta di credito.

#### 3.5.1. Quota di imprese con richiesta di credito

In questa fase, le imprese sono state interrogate in merito alla presentazione di una richiesta di nuovo credito negli ultimi dodici mesi. In questo arco di tempo, un terzo delle PMI con necessità di finanziamento ha richiesto un credito bancario (cioè il 5 percento delle PMI intervistate, cfr. Figura 28). Rispetto al 2016, le PMI hanno presentato un numero decisamente inferiore di richieste di crediti bancari a prescindere da regione linguistica, dimensioni aziendali, settore economico e classe di età.

**Figura 28: quota di imprese con necessità di finanziamento che hanno richiesto un credito bancario**



Negli ultimi dodici mesi la vostra azienda ha richiesto un nuovo finanziamento o il rinnovo di forme di finanziamento in scadenza?

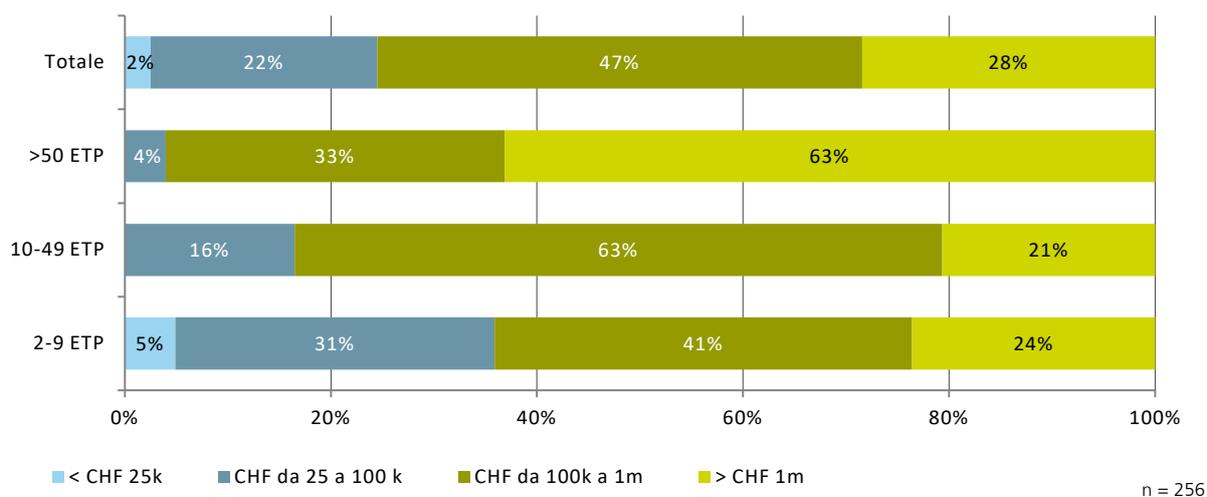
Il numero più alto di domande è giunto dalle PMI di maggiori dimensioni e più anziane. La frequenza delle richieste presentate da PMI con 50 o più posti di lavoro a tempo pieno è stata quasi cinque volte superiore a quella delle microimprese (21 percento contro 4 percento). Per quanto riguarda l'età dell'azienda, tuttavia, le differenze sono diminuite rispetto a cinque anni prima.

### 3.5.2. Importo del finanziamento richiesto

Oltre all'effettiva decisione riguardante la presentazione della richiesta di credito, per le imprese si pone anche la questione dell'entità del finanziamento richiesto.<sup>10</sup> Dalla Figura 29 si evince che oltre un quarto delle PMI ha richiesto un finanziamento di oltre 1 milione di CHF, mentre un altro 47 percento desidera un finanziamento tra 100'000 e 1 milione di CHF. L'importo del credito richiesto dal restante quarto è inferiore a 100'000 CHF.

Come previsto, si apprezza un legame diretto tra l'entità del finanziamento richiesto e le dimensioni aziendali. Mentre due terzi delle medie imprese con 50-249 occupati hanno chiesto un importo superiore a 1 milione di CHF, le microimprese che hanno presentato la stessa richiesta rappresentano soltanto il 24 percento.

**Figura 29: Importo del finanziamento bancario richiesto**



A quanto ammontava l'ultimo finanziamento bancario richiesto in CHF (indicare quello più elevato)? (esclusi i crediti COVID-19).

### 3.5.3. Imprese scoraggiate con necessità di finanziamento

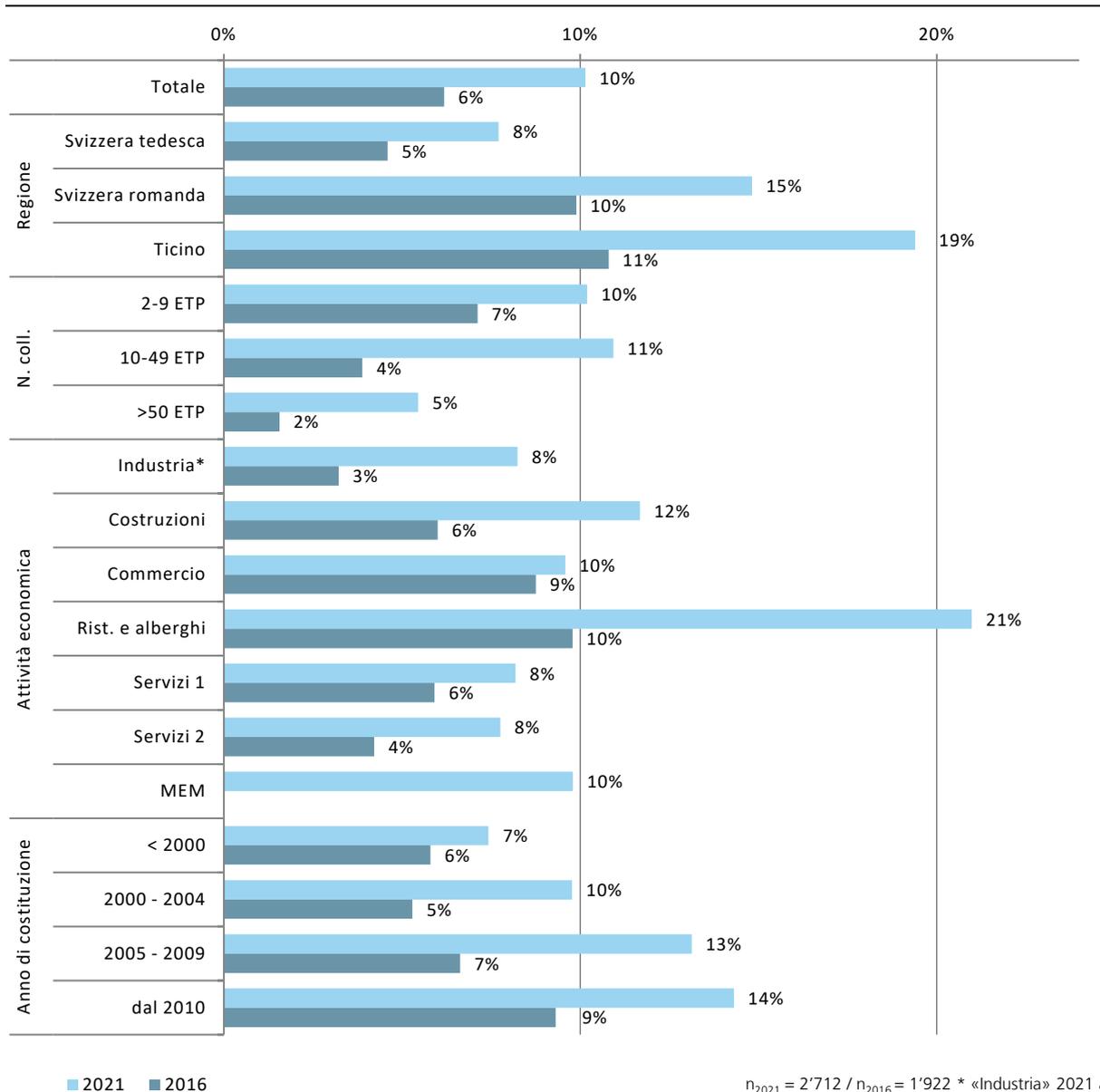
Un secondo gruppo comprende aziende che, pur avendo bisogno di finanziamenti bancari, hanno rinunciato a fare richiesta di credito (gruppo 2).<sup>11</sup> Come illustrato sopra, questo gruppo di "PMI scoraggiate" è interessante e notevolmente esteso. Complessivamente il 10 percento delle PMI intervistate

<sup>10</sup> Le quattro forme di finanziamento richieste sono state l'ipoteca, il finanziamento delle esportazioni, il credito bancario e il credito in conto corrente.

<sup>11</sup> Le PMI che hanno richiesto un credito, ma che avrebbero avuto bisogno di finanziamenti supplementari e non ne hanno fatto richiesta, sono classificate tra le "scoraggiate".

ha bisogno di finanziamento, ma per diversi motivi non ha presentato richiesta di credito (cfr. Figura 30). È interessante notare che nella Svizzera tedesca (8 per cento) questa quota è nettamente inferiore rispetto alla Svizzera romanda (15 per cento) e al Ticino (19 per cento). Anche in termini di dimensioni aziendali si rilevano notevoli differenze. Mentre le quote delle micro e delle piccole imprese scoraggiate sono molto simili (10 per cento e 11 per cento), solo il 5 per cento delle medie imprese (50-249 ETP) con necessità di finanziamento non ha presentato richiesta di credito.

**Figura 30: Quota di PMI scoraggiate: necessità di finanziamento bancario, ma nessuna richiesta di credito**



Negli ultimi 12 mesi la sua azienda avrebbe avuto bisogno di un finanziamento bancario (ad esclusione dei crediti COVID-19), ma non lo ha richiesto?

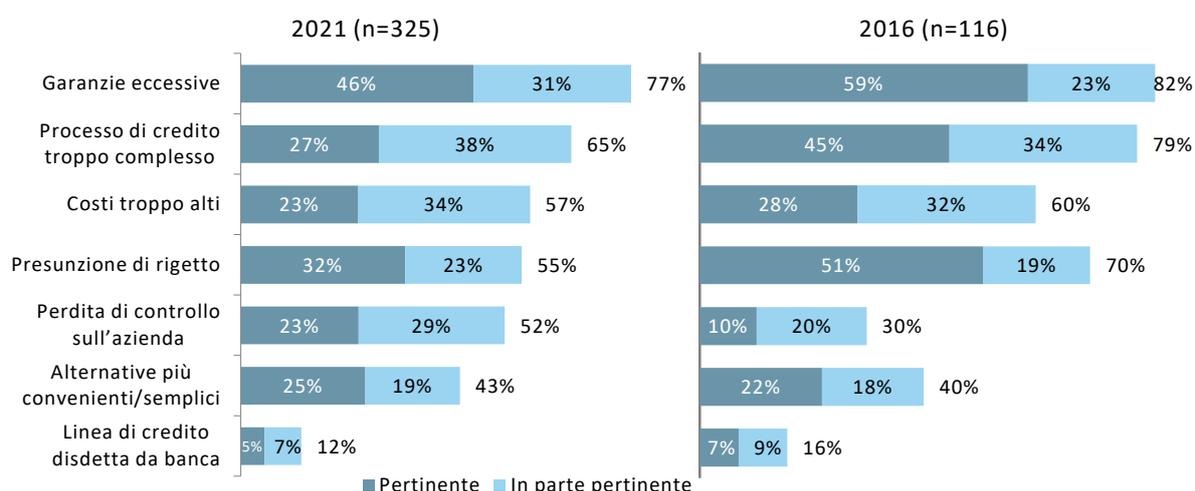
Le analisi multivariate supportano i risultati descrittivi di cui sopra e mostrano che la percentuale di PMI scoraggiate nei settori del commercio e dei ristoranti/alberghi è superiore alla media. Inoltre, rispetto

alle aziende di medie dimensioni (e più anziane), le più scoraggiate a presentare una richiesta di credito bancario sono spesso le microimprese e le aziende più giovani. Le aziende della Svizzera romanda e del Ticino presentano altresì livelli di scoraggiamento molto superiori a quelli delle aziende domiciliate nella Svizzera tedesca.

L'elevato numero di aziende scoraggiate induce a chiedersi perché i suddetti gruppi di PMI non abbiano richiesto un credito bancario pur avendo bisogno di finanziamenti. Come mostra la Figura 31, circa quattro PMI scoraggiate su cinque hanno indicato che la richiesta di garanzie era eccessiva (erano possibili più risposte). Più di una PMI scoraggiata su due (55 per cento) non ha richiesto alcun credito per la convinzione di vedersi respingere la domanda. Due PMI su tre affermano che il processo di richiesta è troppo complesso. Il 57 per cento delle imprese ritiene che i costi sarebbero troppo elevati malgrado i bassi tassi d'interesse. Il 43 per cento di queste imprese ha dichiarato di aver trovato soluzioni più semplici e convenienti alle loro esigenze.

Uno studio condotto da Dietrich e Wernli (2021) si è servito dei dati del sondaggio del 2016 per esaminare più da vicino le PMI scoraggiate e capire se presentano analogie con le omologhe del 2016, se le richieste di credito sono state presentate e respinte o se le aziende avrebbero potuto ottenere i prestiti nel caso in cui ne avessero fatto domanda. Lo studio ha dimostrato che, anche formulando stime prudenti, circa il 60 per cento delle imprese scoraggiate avrebbe ottenuto un credito bancario se ne avesse fatto richiesta. Il meccanismo di "autorazionamento"<sup>12</sup> è quindi piuttosto inefficiente e le banche e i decisori politici dovrebbero riflettere su come incoraggiare le PMI a richiedere i crediti bancari necessari.

**Figura 31: Motivi dello scoraggiamento**



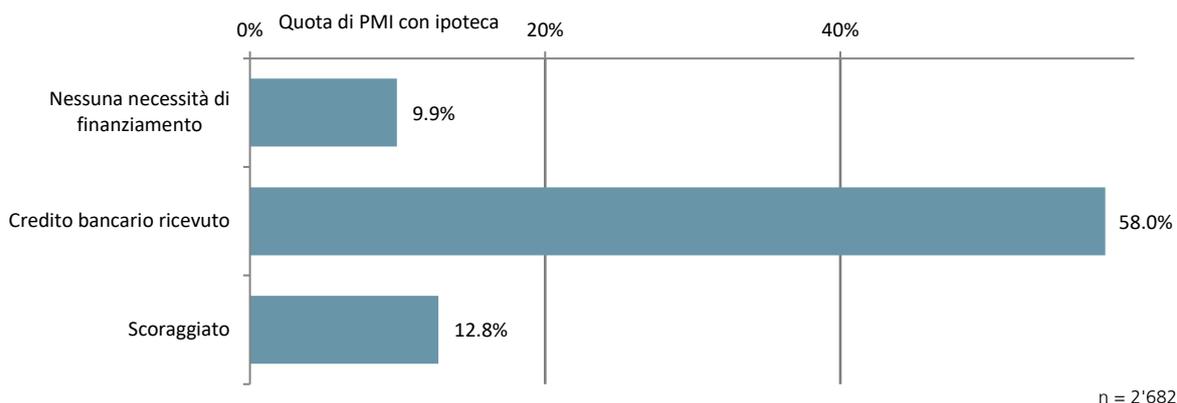
Perché non ha richiesto un finanziamento bancario? (Filtro: Negli ultimi 12 mesi la sua azienda avrebbe avuto bisogno di un finanziamento bancario (ad esclusione dei crediti COVID), ma non lo ha richiesto? = sì)

<sup>12</sup> L'autorazionamento è efficace quando gli unici che non presentano domanda di finanziamento sono i debitori insolventi. In altre parole, quelle che dovrebbero essere respinte in caso di richiesta.

Ripartendo le risposte in base alle dimensioni aziendali emerge in particolare che le micro e le piccole imprese con meno di 50 occupati hanno rinunciato alla richiesta perché convinte di dover presentare garanzie eccessive. Inoltre, molte di esse hanno dichiarato di poter scegliere alternative più semplici e convenienti. In proporzione, un numero maggiore di medie imprese con oltre 50 occupati aveva alternative più semplici o convenienti. Dall'altro lato, un numero inferiore prevedeva che la banca non avrebbe concesso il credito o riteneva che il processo di richiesta fosse troppo complesso.

Suddividendo le PMI scoraggiate in base all'uso di forme di finanziamento esistenti si nota che praticamente nessuna PMI che usufruisce di un credito ipotecario è scoraggiata (cfr. Figura 32). Dall'altro lato, una PMI su cinque con finanziamento bancario (ma senza ipoteca) è scoraggiata e, per i motivi summenzionati, non presenta un'ulteriore richiesta di credito nonostante la necessità di finanziamento. O viceversa: Il 58,0 per cento delle PMI che hanno richiesto e ottenuto un credito bancario negli ultimi 12 mesi ha un'ipoteca (da sola o abbinata ad altre forme di finanziamento). Delle aziende scoraggiate, solo il 12,8 per cento ha un credito bancario con copertura ipotecaria.

**Figura 32: PMI che hanno stipulato un'ipoteca negli ultimi 12 mesi, suddivise in base alle necessità di finanziamento e alla relativa decisione**



Va tuttavia tenuto presente che la definizione di "PMI scoraggiate" contenuta nel presente studio è piuttosto ampia. Analisi analoghe, ad esempio, quelle della BCE (2021) definiscono come scoraggiate "solo" le imprese che ritengono che una loro eventuale richiesta di credito sarebbe respinta. Le PMI con necessità di finanziamento che non richiedono prestiti perché ritengono di dover fornire garanzie troppo elevate o temono costi eccessivi non rientrano nella categoria dei mutuatari scoraggiati secondo la definizione della BCE. Se anche per questo studio si applicasse la definizione più ristretta della BCE, nel gruppo delle PMI scoraggiate non rientrerebbe il 10 per cento, bensì il 6,7 per cento circa delle PMI svizzere, mentre stando ai sondaggi condotti nell'eurozona tale percentuale era del 3,5 per cento nell'autunno 2020 e del 5 per cento nella primavera 2021 (BCE 2020, 2021).

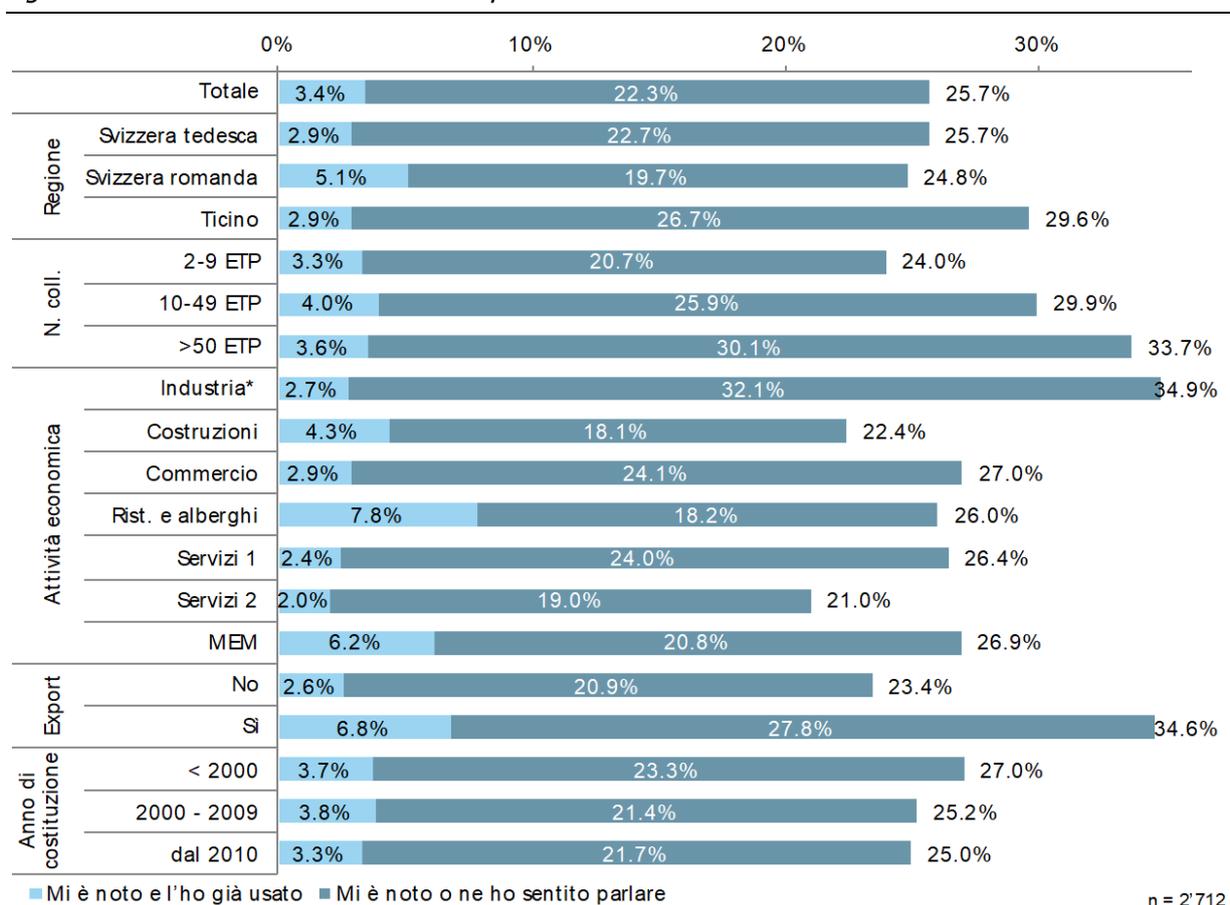
Una possibile soluzione per ridurre il numero di PMI scoraggiate è il ricorso alle fidejussioni, che potrebbero incoraggiare le PMI a fare richiesta di un credito bancario. Questo tema e la notorietà del sistema di fidejussioni per le PMI saranno trattati nel prossimo capitolo.

### 3.5.4. Notorietà del sistema di fideiussioni per le PMI

Come descritto nei paragrafi precedenti, le PMI ricorrono a diversi strumenti per finanziare le loro attività economiche e la loro espansione. Tra questi vi sono anche i crediti bancari. Un modo per accedere più facilmente a questi crediti è chiedere supporto alle organizzazioni che concedono fideiussioni, che consentono di accedere più facilmente ai finanziamenti offrendo garanzie alle banche e riducendo così il rischio di credito. Per promuovere le PMI, in Svizzera esistono quattro cooperative di fideiussione riconosciute dalla Confederazione.<sup>13</sup> Il sistema di fideiussioni rappresenta quindi un tassello importante della politica sulle PMI adottata dalla Confederazione. Oltre a queste è possibile chiedere fideiussioni anche ad altre organizzazioni o a privati (SECO, 2013).

È stato chiesto alle PMI se sono a conoscenza del sistema di fideiussioni per le PMI. Come si evince dalla Figura 33, il sistema di fideiussioni è noto al 26 per cento delle PMI. Tuttavia, solo un po' più del 3 per cento delle PMI se ne è avvalso.

Figura 33: Notorietà del sistema di fideiussioni per PMI



Conosce il sistema di fideiussioni per le PMI (fatta esclusione per i crediti COVID-19)?

<sup>13</sup> Le quattro cooperative di fideiussione della Svizzera si suddividono in tre organizzazioni regionali (BG Mitte, BG OST-SÜD, Cautionnement romand) e un'organizzazione nazionale per le donne (Bürgschaftsgenossenschaft SAFFA) (SECO, 2016). A fine 2020 il volume complessivo delle garanzie fornite ammontava a circa 315 milioni di CHF.

Tale sistema è ampiamente conosciuto tra le PMI con più di 50 collaboratori e tra le aziende, nonché tra quelle del settore "industria". Un altro aspetto positivo è che dal 2016 la notorietà del sistema di fidejussioni per le PMI è notevolmente aumentata. Mentre nel 2016 solo il 14 per cento delle aziende ne era a conoscenza, nel 2021 tale quota è salita al 26 per cento (Dietrich, Wernli & Duss, 2017). Uno dei motivi di questa maggiore notorietà va probabilmente ricercato nell'importante ruolo svolto dalle organizzazioni che concedono fidejussioni nell'ambito dei crediti ponte COVID-19.

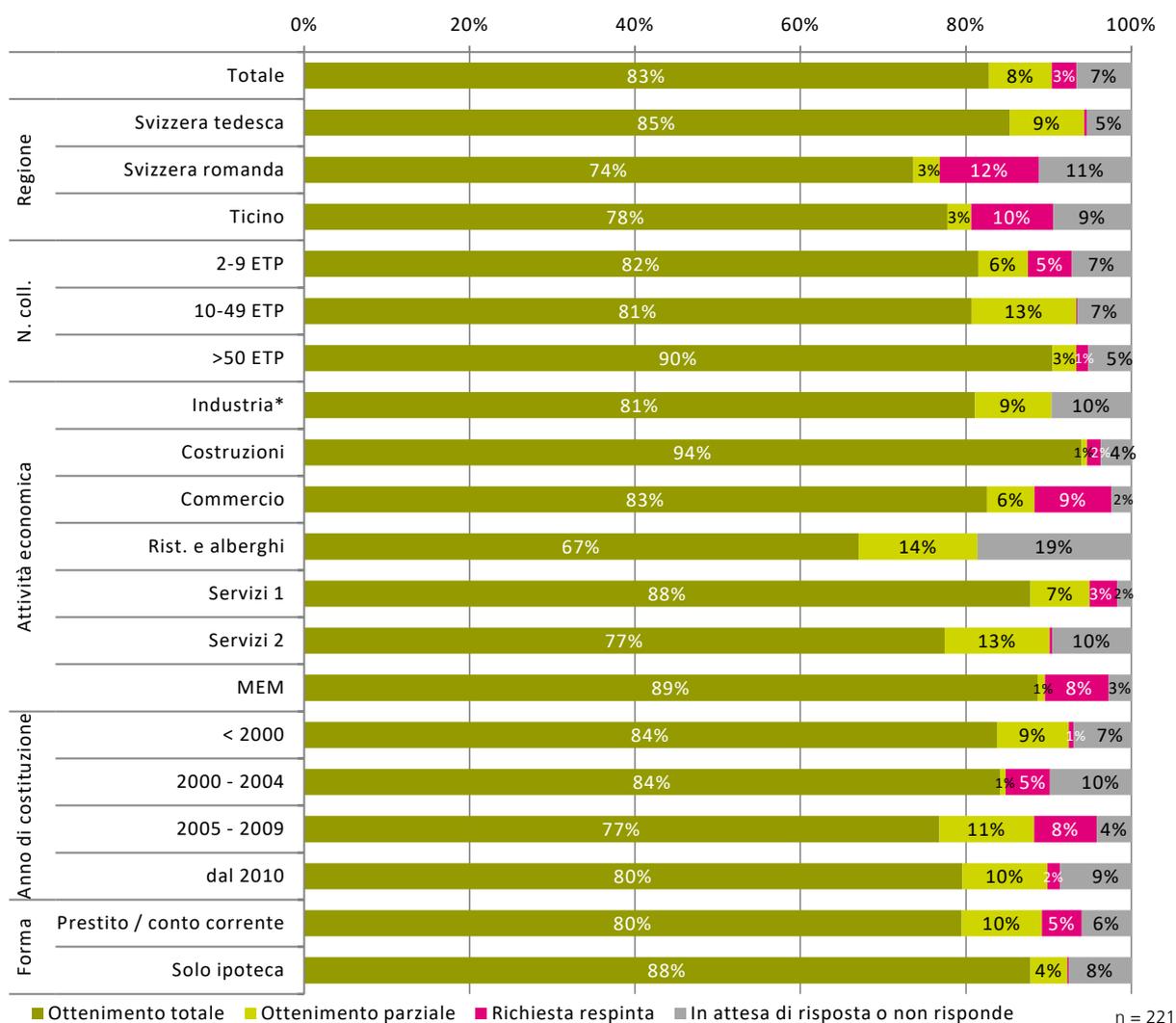
### **3.6. Decisione del credito**

I gruppi 3 (richiesta di credito respinta) e 4 (credito concesso) relativi al processo di concessione del credito di cui al paragrafo 1.5.1.1 vengono determinati nella terza e ultima fase della procedura. Questa fase riguarda la decisione del credito dal parte della banca, che determina la definizione degli ultimi due gruppi del processo.

Come già indicato, complessivamente il 97 per cento delle richieste di credito bancario presentate è stato approvato (almeno in parte). La Figura 34 mostra se e in quale misura le banche hanno approvato le domande di credito. L'83 per cento delle aziende intervistate che hanno presentato una richiesta di credito ha dichiarato di aver ottenuto l'intero finanziamento, mentre un altro 8 per cento ne ha ottenuto solo una parte. Il 3 per cento delle domande di credito è stato respinto, un dato piuttosto basso nel confronto con l'Europa (5 per cento, BCE, 2020). Un altro 7 per cento sta ancora aspettando il riscontro della banca o non ha risposto alla domanda.

Tutte le richieste di ipoteche presentate dalle PMI sono state approvate dalle banche. Le richieste di prestiti o crediti in conto corrente presentate dalle PMI sono state respinte nel 4,8 per cento dei casi.

Figura 34: Quota di PMI che hanno ricevuto un credito bancario

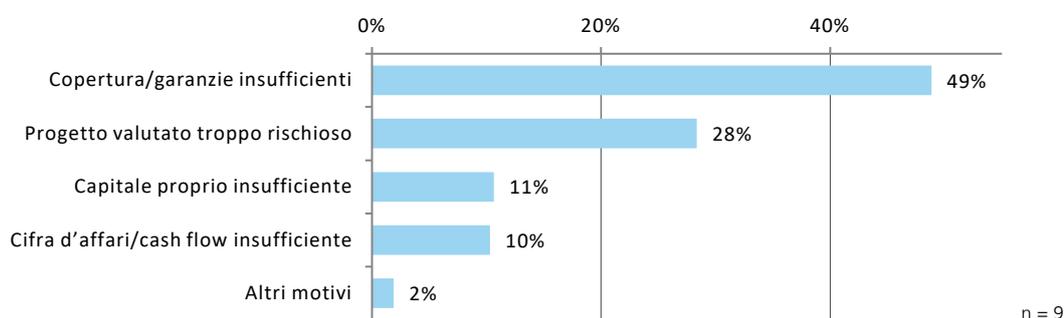


Negli ultimi dodici mesi lei ha richiesto o rinnovato (almeno) un finanziamento. Il finanziamento è stato concesso (indipendentemente da un eventuale credito COVID-19)? Base: tutte le PMI che hanno presentato una richiesta di finanziamento negli ultimi 12 mesi.

Differenze statisticamente significative sussistono solo in relazione alle regioni linguistiche.<sup>14</sup> I rispettivi tassi di approvazione sono più elevati nella Svizzera tedesca che nella Svizzera romanda o nel Ticino. Rispetto ai motivi del rigetto, quasi la metà delle imprese ha indicato di non disporre di coperture o garanzie sufficienti (cfr. Figura 35). Altre aziende hanno dichiarato che i progetti oggetto del finanziamento sono stati giudicati troppo rischiosi, che il capitale proprio era troppo esiguo, che la cifra d'affari/il cash flow era insufficiente o altri motivi. Va però tenuto presente il numero molto ristretto di aziende interessate. Nel complesso, dalle percentuali emerge un quadro simile a quello del 2016.

<sup>14</sup> Base: regressione logistica con le variabili mostrate nella Abbildung 34

Figura 35: Motivi indicati dalla banca per il rigetto della domanda di credito



Perché la richiesta è stata respinta?

Alle PMI è stato inoltre chiesto il numero di offerte ricevute da diverse banche nell'ambito delle richieste di credito (cfr. Figura 36). Più della metà delle PMI chiede un'offerta solo a una banca. Un altro 30 per cento presenta richiesta a due banche. Solo il 14 per cento si rivolge a tale scopo a tre o più banche. In media ogni azienda ha chiesto 1,8 offerte.

Figura 36: Numero di offerte di credito bancario richieste



A quante banche ha richiesto un'offerta?

Le differenze tra le dimensioni aziendali e le regioni linguistiche non sono significative dal punto di vista statistico. Tuttavia, si possono osservare nette differenze tra i singoli settori: ristoranti e alberghi richiedono meno offerte (in media 1,4) rispetto alle imprese nei settori industria e costruzioni (2,3 e 1,9).

### **3.7. Conclusione preliminare concernente il processo di finanziamento**

Circa un terzo delle PMI dispone di un credito bancario o di una linea di credito. Questa percentuale è in linea con le osservazioni degli studi precedenti e dimostra che il finanziamento bancario ha mantenuto la sua importanza. Allo stesso tempo, negli ultimi dodici mesi solo il 5 per cento circa delle PMI intervistate ha presentato una richiesta di credito presso una banca (estensione o nuovo credito, esclusi i crediti COVID-19) sebbene la necessità di finanziamento sia aumentata nettamente anche rispetto ai tre studi precedenti a causa della crisi. Oltre alla grande importanza e al forte utilizzo dei crediti COVID-19, si nota che i prestiti di famiglie, amici e azionisti e il leasing hanno assunto una rilevanza molto maggiore rispetto al 2016. Di conseguenza è aumentata anche la quota di PMI che usufruiscono di prestiti provenienti (esclusivamente) da fonti non bancarie.

I risultati mostrano anche che solo il 3 per cento delle PMI che hanno fatto richiesta di credito bancario ha ricevuto un rifiuto e che la percentuale di richieste di credito respinte dalle banche è quindi piuttosto bassa anche nel confronto internazionale. D'altro canto, un elevato 10 per cento delle PMI è scoraggiato e pur avendo bisogno di un finanziamento per diversi motivi non chiede un credito bancario. Questo gruppo di aziende scoraggiate è quindi 60 volte più grande del gruppo di PMI la cui richiesta di credito è stata respinta. Su una popolazione complessiva di 161°400 PMI comprese nel nostro segmento target, si stima che circa 16°000 PMI svizzere appartengano al gruppo delle "PMI scoraggiate"<sup>15</sup>. È quindi opportuno che i decisori politici si occupino maggiormente di queste PMI.

Uno studio basato sui dati del 2016 ha mostrato che molti mutuatari scoraggiati avrebbero ricevuto un credito se lo avessero richiesto (cfr. Dietrich e Wernli, 2021). Secondo stime prudenti, nel 2016 il numero di PMI beneficiarie di un credito avrebbe potuto quindi salire di circa 5000 unità. Bisognerebbe pertanto ridurre il numero di mutuatari scoraggiati in Svizzera, elevato anche nel confronto europeo. Analizzando le principali cause dello scoraggiamento menzionate dalle PMI, si possono individuare tre modi per rendere più efficace il meccanismo di autorazionamento. In primo luogo, molte PMI ritengono che i costi dei crediti siano troppo elevati. Per il 57 per cento delle PMI scoraggiate questo ha rappresentato un motivo se non altro parziale per la mancata richiesta di credito. Tuttavia, come dimostra il nostro sondaggio, i tassi d'interesse applicati alle aziende che dispongono di una linea di credito non rivestono grande importanza per tali PMI. Se si considera che la maggior parte delle PMI scoraggiate ha un unico rapporto bancario, una rapida ricerca online per ottenere un tasso di interesse indicativo basato su alcuni dati individuali delle imprese potrebbe ridurre le frizioni informative e, di conseguenza, il numero di mutuatari scoraggiati. Questo tipo di servizio dovrebbe essere interessante anche per le banche, dato che la maggior parte degli istituti finanziari cerca nuovi clienti nel settore delle PMI.

---

<sup>15</sup> Il numero effettivo dovrebbe essere leggermente superiore, poiché il nostro segmento target esclude le aziende con due o meno collaboratori in ETP. Inoltre imprese pubbliche, settore primario, intermediari finanziari, assicurazioni, economie domestiche private come datori di lavoro, organizzazioni e organismi extraterritoriali sono stati esclusi dal campione.

In secondo luogo, il 65 per cento dei mutuatari scoraggiati dichiara che la procedura di richiesta è complicata. Le banche commerciali potrebbero rispondere a questo problema semplificando in generale il processo di richiesta o consentendo ai clienti aziendali esistenti e potenziali di presentare una domanda di credito online. Tutti i documenti (ad esempio, bilanci, conti profitti e perdite e piani aziendali) relativi alla domanda di credito potrebbero essere inoltrati online. Una volta presentati tutti i documenti richiesti, i clienti dovrebbero poter ricevere una risposta provvisoria in tempo reale e una decisione definitiva sul credito entro 24-48 ore. Una procedura semplificata di presentazione delle domande potrebbe aiutare soprattutto le piccole e medie imprese a non lasciarsi scoraggiare. Inoltre, alcune PMI potrebbero essere inizialmente riluttanti a fornire dati personali e aziendali. La possibilità di raccogliere anonimamente informazioni sulle condizioni di credito potrebbe ridurre ulteriormente le barriere psicologiche alla richiesta di un'offerta non vincolante.

In terzo luogo, i requisiti delle banche in materia di garanzie sono ancora molto elevati. La mancanza di garanzie è una delle principali cause di scoraggiamento per il 77 per cento delle imprese. Questo problema sembra più difficile da risolvere, dato che le banche richiedono garanzie per quasi tutti i prestiti. In Svizzera, tuttavia, la Confederazione agevola l'accesso ai crediti bancari delle PMI più efficienti e vitali finanziando consorzi collettivi di garanzia. Queste cooperative garantiscono per crediti fino a 1 milione di CHF. La Confederazione assicura fino al 65 per cento dei rischi correlati. Le autorità si fanno carico anche di una parte dei costi amministrativi. Questo strumento potrebbe aiutare alcune PMI a ottenere un prestito. Tuttavia, solo il 26 per cento delle PMI svizzere è al corrente di questa possibilità e finora solo il 3 per cento ne ha fatto uso. Sarebbe quindi opportuno che i decisori politici e le organizzazioni settoriali continuino a diffondere informazioni su questa opzione presso le PMI. Anche la possibilità di utilizzare garanzie mobiliari o di costituire in pegno attività immateriali potrebbe migliorare la situazione di alcune PMI. Nel corso degli ultimi anni, nel quadro dell'allineamento legislativo internazionale, alcuni paesi hanno rivisto le proprie legislazioni introducendo garanzie mobiliari non possessorie. Questo tema è trattato più dettagliatamente nel capitolo 6.

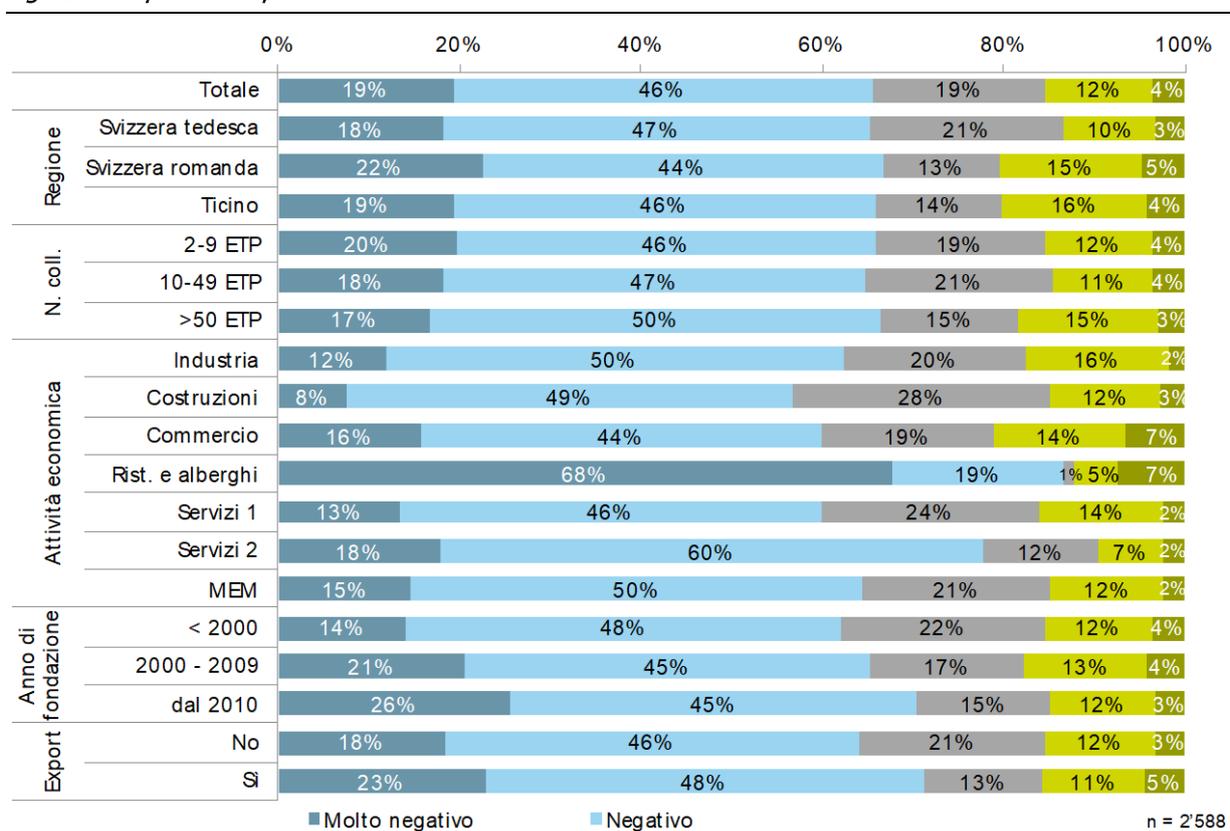
## 4. Parte speciale: COVID-19 e l’impatto sulle PMI svizzere

### 4.1. Impatto della pandemia di coronavirus

La pandemia da coronavirus si è ripercossa pesantemente sull’economia svizzera: Nel 2020 il PIL ha subito la maggiore contrazione dalla metà degli anni Settanta.<sup>16</sup> Sebbene la Svizzera abbia retto bene rispetto alla media mondiale, nel 2020 l’economia locale si è contratta del 2,4 per cento (del -2,9 per cento al netto dell’inflazione). Il crollo più marcato è stato nel secondo trimestre 2020, con un calo del 6,2 per cento rispetto al trimestre precedente (dato destagionalizzato, SECO, 2021b).

Gli effetti negativi della pandemia di coronavirus sulle PMI svizzere sono visibili anche nella Figura 37. Nel quadro del nostro sondaggio, il 19 per cento delle PMI intervistate ha dichiarato di essere stato colpito “molto duramente” dalla crisi da coronavirus. un altro 46% lo è stato “negativamente”.

Figura 37: Impatto della pandemia di coronavirus



In che modo e in che misura la sua azienda ha risentito/risente della pandemia di coronavirus: molto negativamente: -5 o -4; negativamente: da -3 a -1; impatto neutro: 0; positivamente: 1-3; molto positivamente: 4-5

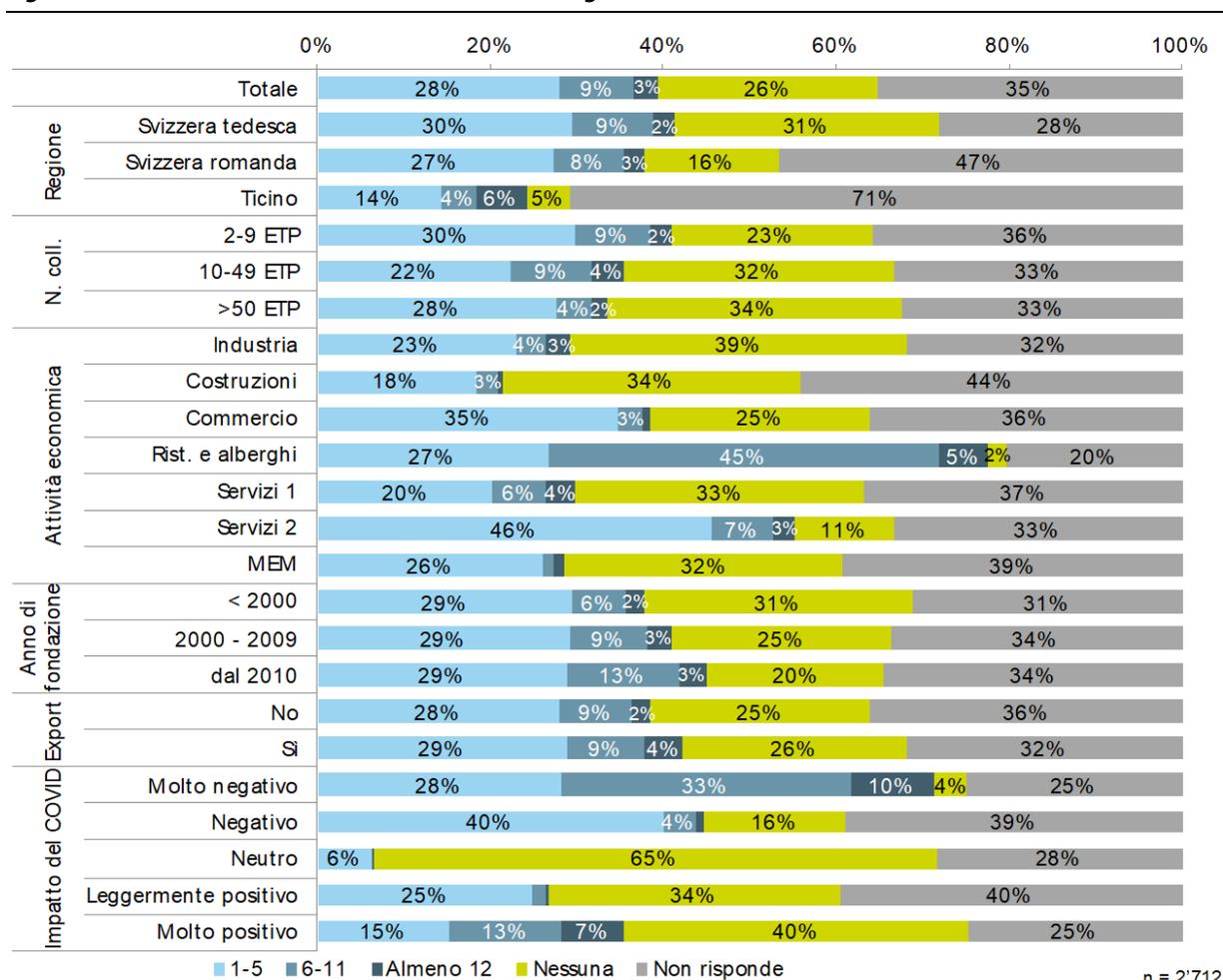
Tuttavia, non tutte le PMI sono state colpite negativamente dalla crisi. Per circa il 16 per cento delle PMI intervistate, la pandemia ha avuto un effetto leggermente positivo (12 per cento) o addirittura molto

<sup>16</sup> Al netto dell’inflazione, dal 1948 il PIL ha subito solo due volte cali più marcati: nel 1975 (-6,7 per cento) e nel 1949 (-3,5 per cento). In termini nominali, tuttavia, le flessioni sono state più contenute (-0,7 per cento e -1,3 per cento) (UFS, 2021c)

positivo (4 per cento). Non sorprende che siano soprattutto i ristoranti e gli alberghi a dichiarare di aver risentito molto duramente delle restrizioni dovute alla pandemia. Tra le aziende più colpite figurano anche quelle appartenenti al gruppo “servizi 2<sup>17</sup>”. Il settore delle costruzioni ne ha invece risentito in misura minore.

A causa della pandemia e delle chiusure imposte dalle autorità, diverse aziende hanno registrato un calo della cifra d'affari (cfr. Figura 38). Il 28 per cento delle aziende dichiara di aver “perduto” a causa delle chiusure una somma pari alla cifra d'affari di un periodo compreso tra uno e cinque mesi. Per il 9 per cento delle PMI intervistate, la perdita corrisponde alla cifra d'affari relativa a sei-undici mesi. Un altro 3 per cento ha dichiarato che le perdite finanziarie causate dalle chiusure sono state superiori alla cifra d'affari annua.

**Figura 38: Perdite in termini di cifra d'affari mensile a seguito di chiusure**

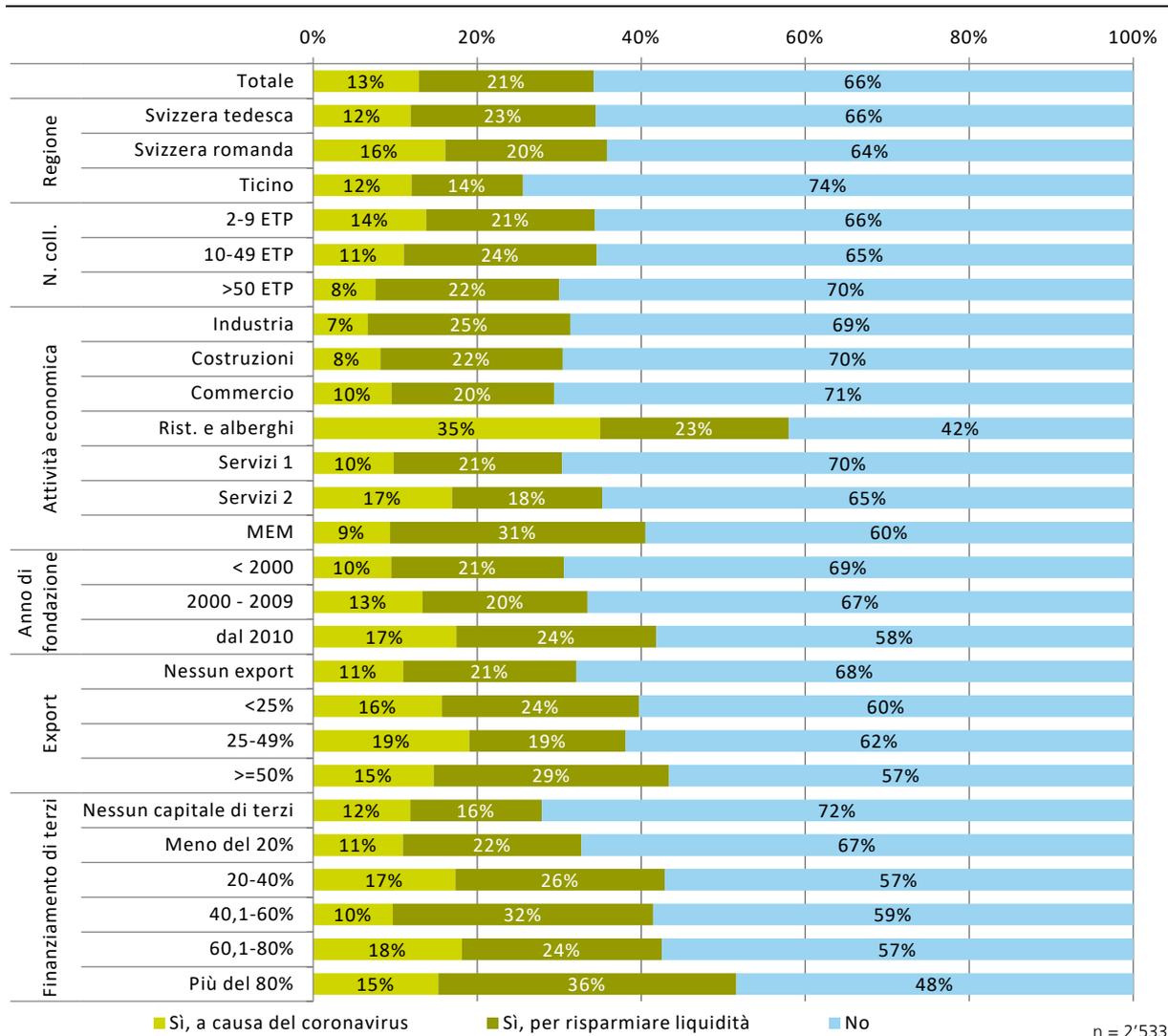


A quanto ammontano in termini di cifra d'affari mensile le perdite subite dalla sua azienda a causa delle chiusure (imposte dalle autorità o decise autonomamente per motivi economici)?

<sup>17</sup> In questa categoria rientrano i seguenti settori: istruzione; sanità e servizi sociali; arte, intrattenimento e attività ricreative; altri servizi

Per contro, circa il 26 per cento delle PMI intervistate non ha subito cali della cifra d'affari. Il 35 per cento delle aziende intervistate non è stato in grado di fornire dati più precisi al riguardo. Le PMI del settore "ristoranti e alberghi" hanno registrato le maggiori flessioni della cifra d'affari dovute alle chiusure. Le flessioni della cifra d'affari delle aziende con e senza esportazioni, invece, non differiscono molto.

**Figura 39: Chi ha rinviato gli investimenti negli ultimi 12 mesi?**



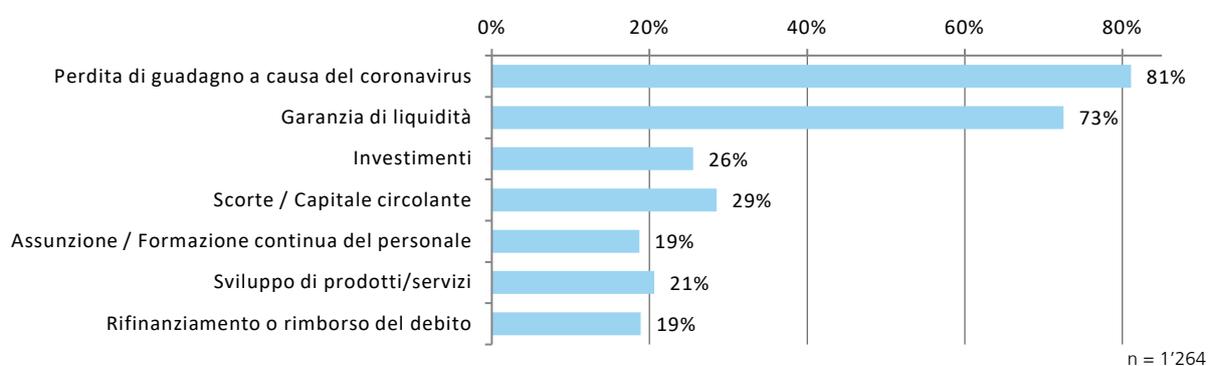
Negli ultimi 12 mesi la sua azienda ha rinviato un investimento già pianificato perché non è riuscita a reperire i mezzi necessari?

La Figura 39 mostra che complessivamente negli ultimi dodici mesi il 34 per cento delle PMI intervistate ha rinviato un investimento già pianificato perché non è riuscita a reperire i mezzi necessari. Il 13 per cento delle aziende attribuisce il motivo principale del rinvio alla pandemia, un altro 21 per cento dichiara di aver voluto preservare la liquidità aziendale. Soprattutto le aziende dell'industria meccanica, elettrica e metallurgica svizzera (industria MEM) hanno posticipato gli investimenti per garantire la liquidità. Ristoranti e alberghi hanno rinunciato a investire negli ultimi dodici

mesi soprattutto a causa degli effetti diretti della crisi da coronavirus. Nell'ultimo anno le imprese prive di capitale di terzi hanno dovuto rinviare un investimento programmato molto meno spesso di aziende con una quota maggiore di capitale di terzi.

Non sorprende che la pandemia abbia modificato la destinazione dei finanziamenti. Nel sondaggio del 2016, i finanziamenti richiesti dalle PMI erano destinati soprattutto ad investimenti e solo secondariamente per garantire la liquidità (rispettivamente 77 per cento e 66 per cento). Nel 2021 solo il 26 per cento delle aziende ha dichiarato di aver chiesto finanziamenti per fini d'investimento. Molto più importante in questo periodo appare la garanzia di liquidità, citata da circa tre quarti delle PMI intervistate (erano possibili più risposte; vedi Figura 40). Pertanto, gli investimenti sono decisamente passati in secondo piano.

**Figura 40: Per quale motivo la sua PMI ha avuto bisogno di finanziamenti negli ultimi 12 mesi?**



Per quale motivo la sua PMI ha avuto bisogno di finanziamenti negli ultimi 12 mesi? (finanziamento esterno o fondi raccolti autonomamente). Base: tutte le PMI con maggiori necessità di finanziamento: Come sono cambiate negli ultimi dodici mesi le esigenze di finanziamento della sua azienda in relazione ai seguenti strumenti?

## 4.2. Crediti COVID-19

Tra il 26 marzo 2020 e il 31 luglio 2020, le PMI e le grandi aziende hanno potuto richiedere alle banche crediti ponte garantiti dalla Confederazione per ovviare ai problemi di liquidità dovuti al coronavirus. Scopo di questi crediti ponte era fornire alle imprese liquidità sufficiente in modo da aiutarle a coprire le spese fisse correnti nonostante le flessioni della cifra d'affari dovute al coronavirus. Le imprese potevano accedere principalmente a due tipi di credito:

- I "crediti COVID-19" sono crediti fino a 500'000 CHF (max. 10 per cento della cifra d'affari) garantiti interamente dalla Confederazione.
- I crediti da 500'000 a 20 milioni di CHF, i cosiddetti "crediti COVID-19 Plus", sono garantiti all'85 per cento dalla Confederazione. Il rischio di credito per il restante 15 per cento è a carico della banca che concede il credito.

Anche per le start-up c'era un'offerta corrispondente<sup>18</sup>. Il tasso d'interesse dei crediti COVID-19 era pari a zero. Per i crediti COVID-19 Plus (oltre 500'000 CHF) l'interesse era dello 0,5 per cento per l'85 per cento dell'importo del credito coperto dalla Confederazione. Il tasso d'interesse per il restante 15 per cento dell'importo del credito era concordato individualmente tra la banca e il cliente. La concessione dei crediti fino a 500'000 CHF è avvenuta in modo volutamente rapido e senza complicazioni burocratiche. Ad esempio, fino a un volume di credito di 500'000 CHF, non è stato condotto alcun esame approfondito al momento della presentazione della domanda. È stata utilizzata una procedura semplice e standardizzata: la PMI richiedente doveva solo compilare un modulo per la richiesta di credito, e la Confederazione ha consapevolmente accettato determinati svantaggi (ad es. asimmetrie informative o problemi di incentivazione). La banca ha verificato il rispetto dei requisiti formali della domanda di credito.

Le banche svizzere (incl. PostFinance) con clientela aziendale avevano introdotto nel giro di pochi giorni le relative procedure per l'assegnazione dei crediti COVID-19 alle PMI. L'attuazione del programma di credito della Confederazione si è svolta per lo più senza problemi e, dopo la richiesta, le PMI hanno ricevuto il credito richiesto generalmente entro poche ore.

Complessivamente sono stati concessi circa 138'000 crediti, per un volume di circa 17 miliardi di CHF. Di questi, 13,9 miliardi di CHF (136'718 crediti) sono consistiti in crediti COVID-19 e 3,0 miliardi di CHF (1133 crediti) in crediti COVID-19 Plus. Circa il 90 per cento dei crediti è stato concesso tra marzo 2020 e metà maggio 2020.<sup>19</sup>

Va notato che questi volumi si riferiscono ai limiti di credito *concessi*. Il volume dei crediti effettivamente *utilizzati* è inferiore. Si presume che alcune imprese abbiano presentato una richiesta di credito nell'ambito di una pianificazione prudente della liquidità, ma che non abbiano (ancora) utilizzato il credito o che lo abbiano fatto solo in parte<sup>20</sup>.

Inoltre, nel frattempo il volume dei crediti COVID-19 ancora in corso è leggermente diminuito. Fino a ottobre 2021 sono stati estinti 15'864 crediti per un volume di 3,40 miliardi di CHF. Di questi, 8407 crediti erano già stati rimborsati nel 2020 e 7457 fino a ottobre 2021. Finora sono state inoltre presentate 1390 denunce ai sensi dell'Ordinanza sulle fidejussioni solidali COVID-19 e della legge sulle fidejussioni solidali COVID-19, di cui 262 casi relativi a reati<sup>21</sup> pari a 23 milioni di CHF sono già stati chiusi.

L'importo medio in CHF dei crediti COVID-19 è stato di quasi 102'000 di CHF. Nell'ambito dei crediti COVID-19 Plus, 1133 aziende hanno raccolto in media circa 2,7 milioni di CHF.

---

<sup>18</sup> Le fidejussioni per start up hanno però basi giuridiche diverse e differiscono dai crediti COVID-19. Maggiori informazioni e dati al riguardo sono disponibili su questo sito: Fidejussioni per start-up.

<sup>19</sup> Fonte: <https://covid19.easygov.swiss>

<sup>20</sup> Non sono ancora disponibili dati a livello aggregato (nazionale). Nel rapporto semestrale 2020, tuttavia, tre banche hanno pubblicato i dati relativi ai crediti autorizzati e utilizzati. Al 30 giugno 2020 PostFinance SA e le banche cantonali di Argovia e San Gallo registravano un utilizzo compreso solo tra il 40 e il 55 per cento dei crediti approvati.

<sup>21</sup> La somma dei reati documentata su EasyGov.swiss corrisponde al volume dei crediti al momento della loro concessione. Non si tiene conto dell'effettiva insorgenza di perdite.

Secondo il nostro sondaggio, circa il 30 per cento delle PMI ha acceso un credito COVID-19<sup>22</sup> (cfr. Figura 41). Come mostra il sondaggio, i crediti ponte sono stati più richiesti nel Ticino e nella Svizzera romanda che nella Svizzera tedesca. Quasi una PMI su due in Ticino ha richiesto un credito di questo tipo. Nella Svizzera romanda il 40 per cento delle aziende intervistate ha richiesto un credito, mentre nella Svizzera tedesca tale cifra è pari al 25 per cento. In termini assoluti, secondo i dati della SECO (2021a) nel Canton Zurigo è stato concesso il volume di credito più elevato, pari a 2,88 miliardi di CHF. Le aziende del Canton Ticino hanno ricevuto crediti COVID-19 per un totale di 1,37 miliardi di CHF.

Per quanto riguarda le attività economiche, un elevato numero di ristoranti e alberghi ha richiesto crediti COVID-19. Secondo l'indagine, il 55 per cento dei ristoranti e degli hotel intervistati ha usufruito di un credito di questo tipo. Complessivamente hanno ottenuto un credito 17'414 imprese del settore alberghiero e della ristorazione (SECO, 2021a). Nel settore dei servizi, invece, solo una società su quattro ha fatto richiesta di credito.

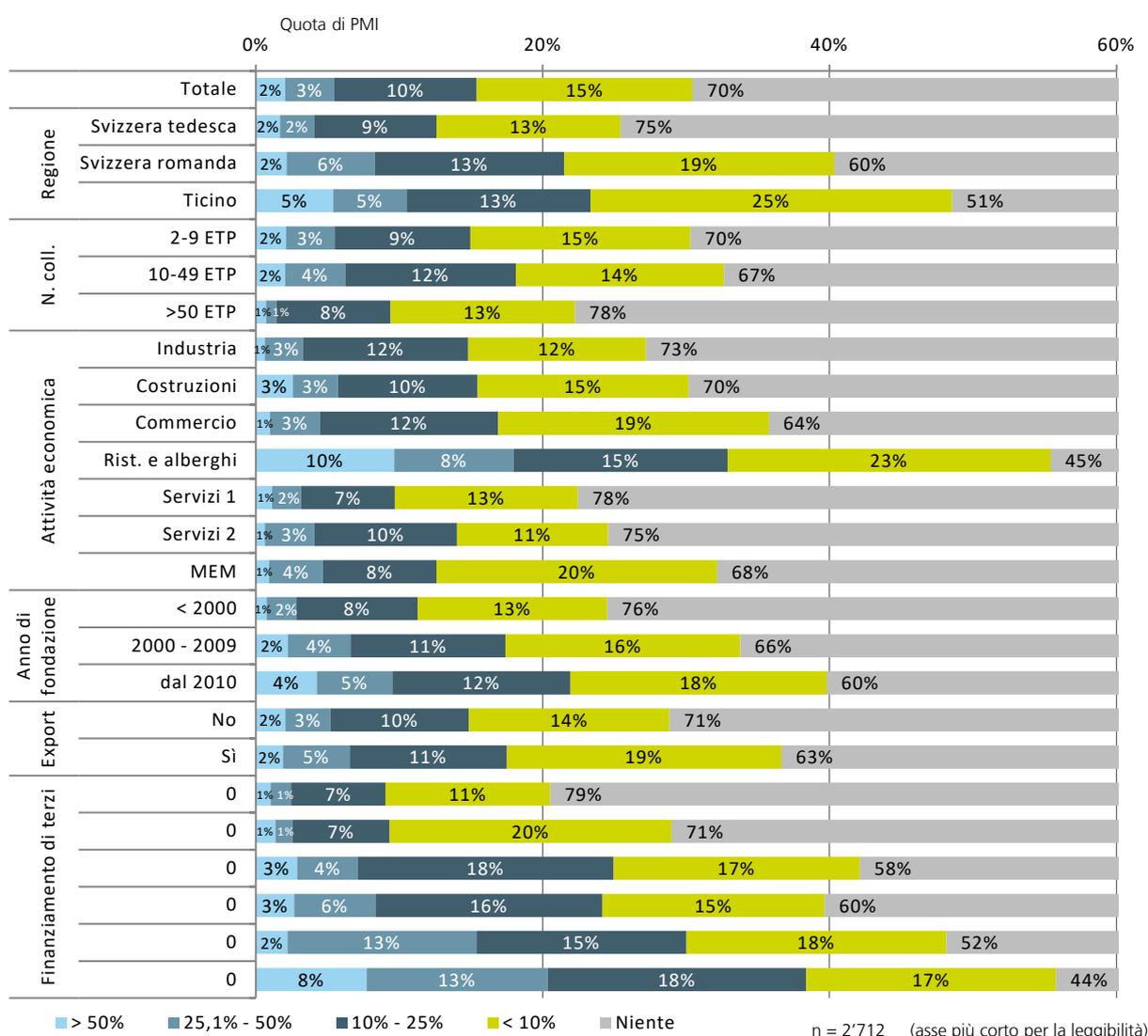
Le aziende più anziane e anche quelle di medie dimensioni con 50-249 collaboratori si sono avvalse di questo aiuto della Confederazione rispetto alle aziende più piccole e più giovani. Ciò può dipendere dal fatto che le riserve di liquidità aumentano con l'età e le dimensioni dell'azienda. In secondo luogo, per importi più elevati si è fatto ricorso ai crediti COVID-19 Plus, garantiti solo per l'85 per cento. Ciò può aver reso meno interessante questo strumento. Inoltre, le PMI più piccole hanno dichiarato di essere state colpite molto negativamente dalla pandemia (Figura 37, cfr. anche lo studio di Fuhrer, Ramelet & Tenhofen, 2021).

Le aziende orientate all'export hanno richiesto in proporzione più crediti COVID-19 rispetto alle aziende senza attività export. Salta all'occhio anche la correlazione con l'attuale struttura di finanziamento. Solo il 21 per cento delle PMI che in precedenza non avevano usufruito di capitale di terzi ha ottenuto un credito COVID-19. Per contro, il 56 per cento delle PMI con una quota di capitale di terzi superiore all'80 per cento ha ricevuto un credito COVID-19.

---

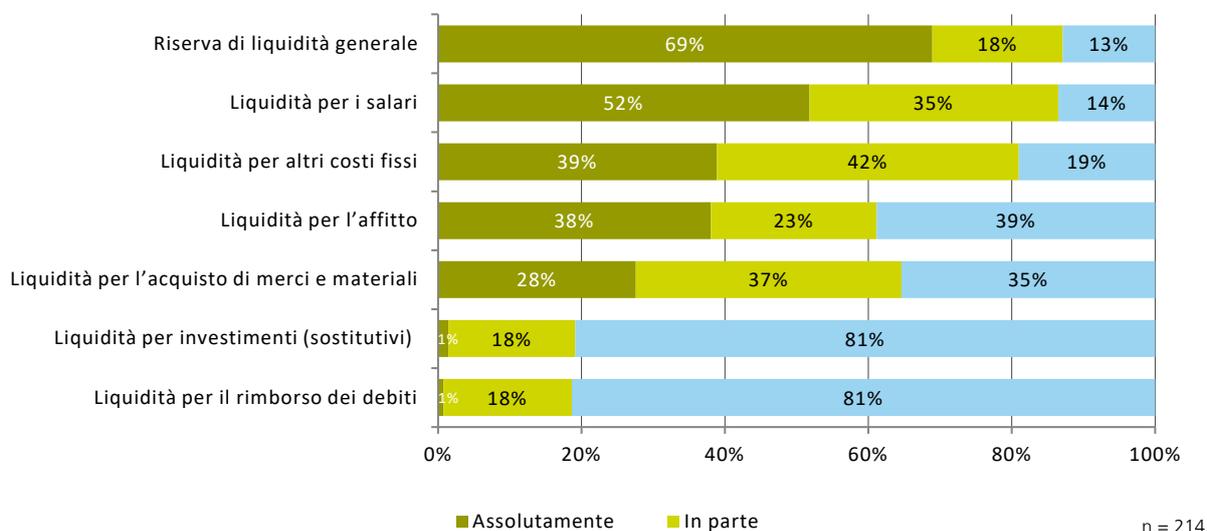
<sup>22</sup> Sul numero complessivo di aziende in Svizzera (circa 591'000), il 23,5 per cento circa ha chiesto un credito. Il nostro sondaggio presenta una percentuale superiore del 30 per cento, avendo escluso le aziende con due o meno occupati (in ETP).

Figura 41: Crediti COVID-19 in base a diverse caratteristiche



La Figura 42 mostra per quali scopi le PMI svizzere intervistate hanno fatto ricorso ai crediti ponte COVID-19. Le 214 imprese che hanno risposto citano la "riserva di liquidità generale", la "liquidità per i salari" e la "liquidità per gli altri costi fissi" tra le principali ragioni che le hanno spinte a fare richiesta di prestito. L'elevata percentuale di risposte relative alla "riserva di liquidità generale" mostra in particolare che la maggior parte delle PMI intervistate ha fruito del credito soprattutto come riserva di liquidità a titolo precauzionale.

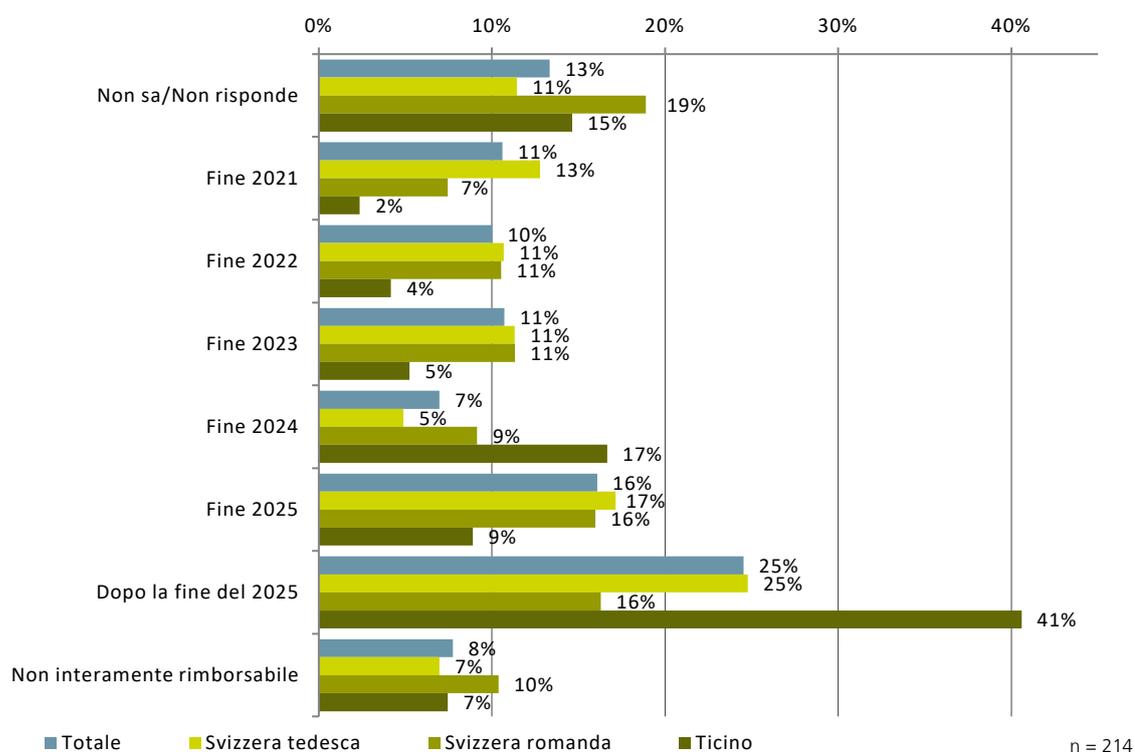
Figura 42: Per quali scopi ha utilizzato l'importo del credito COVID-19?



Per quanto riguarda il volume dei crediti richiesti, non sorprende che nel caso delle imprese più piccole sia inferiore. Secondo le statistiche della SECO, per le microimprese da zero a nove collaboratori il volume di credito medio ammontava a 66'701 CHF (aggiornato al: 7 settembre 2021). L'importo medio aumenta con l'aumentare delle dimensioni aziendali (piccole imprese con 10-49 collaboratori: 292'956 CHF; medie imprese con 50-249 collaboratori: CHF 706'209).

È previsto che le PMI rimborsino i crediti ponte dopo otto anni o, in caso di maggiori difficoltà, dopo dieci anni. L'obiettivo è quello di dare alle imprese il tempo necessario per attendere la ripresa economica. Le aziende devono cominciare a rimborsare l'importo ricevuto nel corso della durata del credito mediante ammortamenti regolari. Secondo Figura 43, l'11 per cento delle PMI intervistate prevede di rimborsarlo già entro la fine del 2021; il 10 per cento si attende di estinguere il credito entro la fine del 2022, mentre il 25 per cento ritiene che per l'estinzione bisognerà aspettare dopo il 2025. L'8% delle PMI non crede di poter estinguere completamente i crediti ottenuti. In Ticino, oltre ad aver presentato maggiori richieste di crediti COVID-19, le PMI prevedono anche tempi di rimborso molto più lunghi (41 per cento dopo la fine del 2025).

Figura 43: Entro quando prevede di rimborsare integralmente il credito COVID-19?

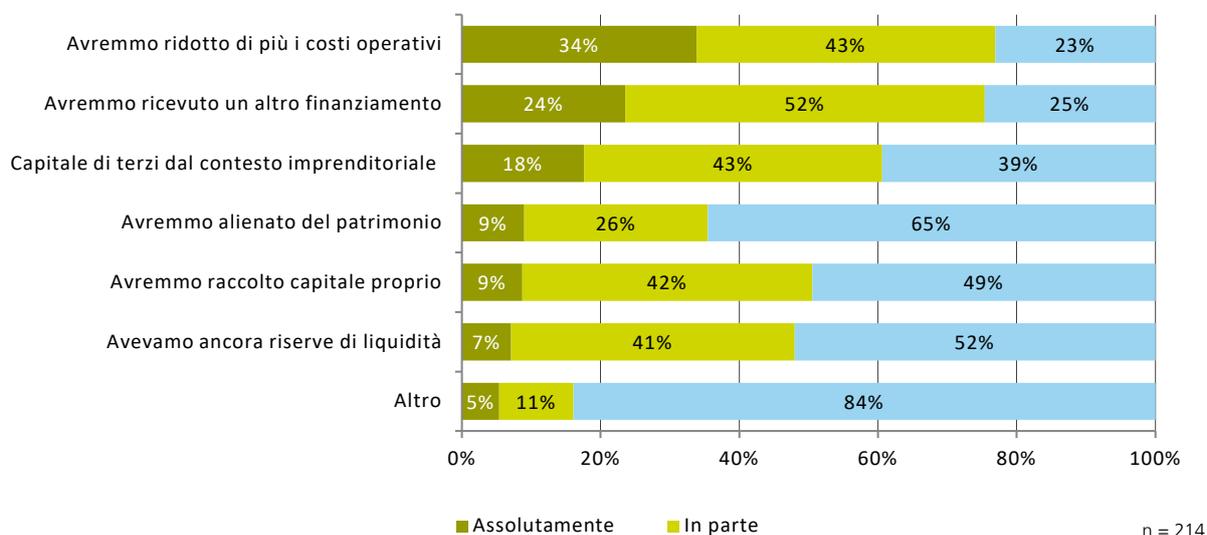


Entro quando – secondo i dati attuali – prevede di rimborsare integralmente il credito garantito (credito COVID-19)?

Anche la Figura 44 mostra quanto sia stato importante il programma di crediti COVID-19 per le PMI svizzere. Il 34 per cento delle imprese con un credito COVID-19 afferma che in assenza di tali crediti ponte avrebbe sicuramente dovuto ridurre ulteriormente i costi operativi, e tale affermazione è parzialmente applicabile anche a un altro 43 per cento. Soltanto il 23 per cento delle PMI intervistate che hanno ricevuto un credito COVID-19 ha affermato che anche senza credito *non* avrebbe dovuto ridurre i costi operativi.

Il 75 per cento delle PMI interpellate che hanno ottenuto un credito COVID-19 avrebbe cercato di ottenere un altro finanziamento se non avesse ottenuto tale credito, il 61 per cento l'avrebbe cercato in ambito imprenditoriale e il 51 per cento in forma di capitale proprio. Il 35 per cento avrebbe venduto attivi per reperire la liquidità necessaria.

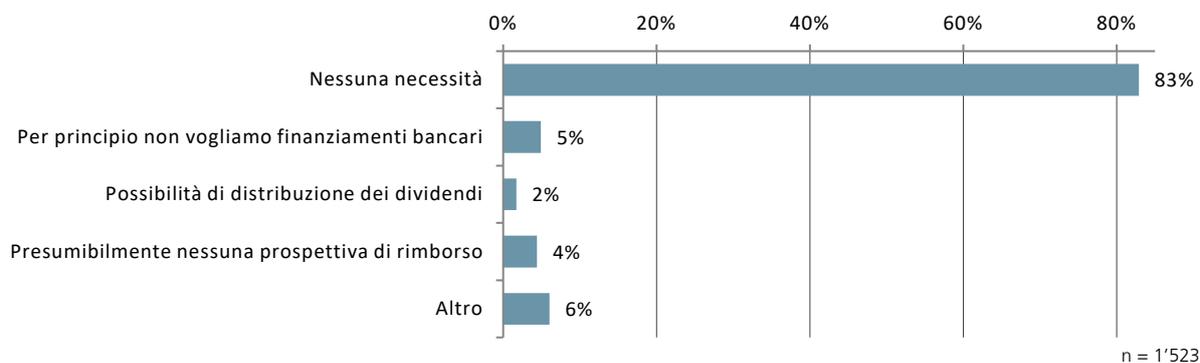
**Figura 44: Come avrebbe fatto fronte alle conseguenze finanziarie senza il credito COVID-19?**



Supponiamo che non ci fosse stata la possibilità di ottenere crediti COVID. Come avrebbe fatto fronte alle conseguenze finanziarie?

L'83 per cento delle aziende intervistate che non hanno usufruito di crediti COVID-19 non ne ha fatto richiesta in quanto non aveva bisogno di liquidità. Il 5 per cento non vuole richiedere finanziamenti bancari per principio. Il 4 per cento dichiara di non aver richiesto il credito perché riteneva non sarebbe mai stato in grado di rimborsarlo (cfr. Figura 45).

**Figura 45: Perché non ha acceso un credito COVID-19?**



### 4.3. Prospettive – le conseguenze del COVID-19

Le ripercussioni della pandemia sulle PMI continueranno anche in futuro. Il tema del finanziamento rimane quindi rilevante. Quasi un terzo delle PMI afferma che a medio termine la necessità di finanziamento sarà probabilmente o sicuramente più elevata a causa del COVID-19 (cfr. Figura 46). Rispetto alle aziende con sede nella Svizzera tedesca, le aziende della Svizzera romanda e del Ticino prevedono più spesso che le loro necessità di finanziamento aumenteranno. Sul versante

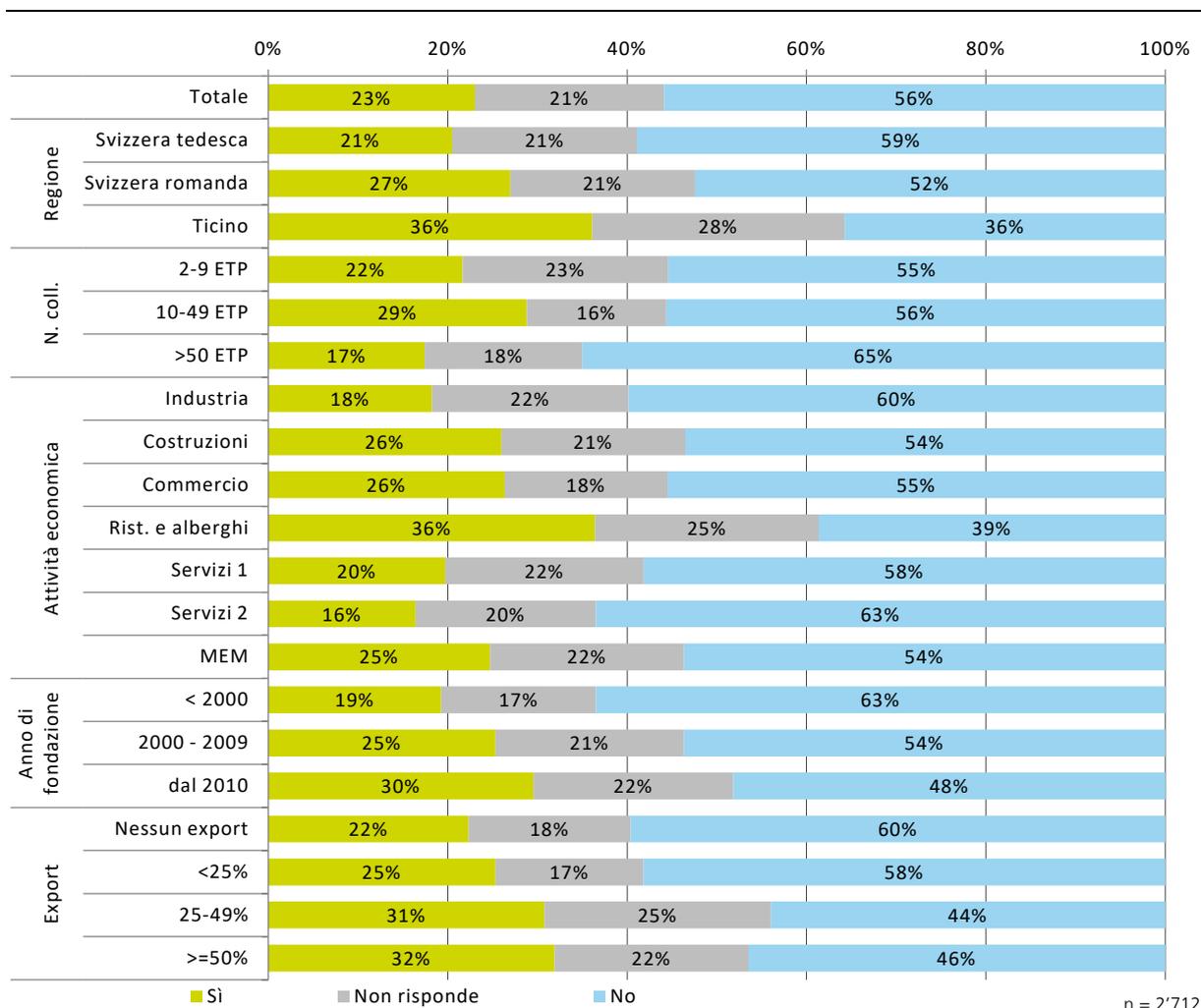
delle attività economiche, i ristoranti e gli alberghi si distinguono ancora una volta. La loro necessità di finanziamento, anche a medio termine, è spesso ritenuta nettamente superiore a quella di altri settori. Il 62 percento dei ristoranti e degli alberghi intervistati ha espresso esigenze di finanziamento probabilmente o sicuramente maggiori nel medio termine. Inoltre nel caso delle aziende con un'elevata quota di esportazioni e delle aziende più giovani, le necessità di finanziamento sono maggiori a causa delle conseguenze del COVID-19. Anche le aziende colpite molto duramente o molto favorite dalla pandemia di coronavirus evidenziano maggiori esigenze di finanziamento a medio termine. Inoltre, un numero superiore alla media di aziende con previsioni di cifra d'affari negative prevede che avrà necessità di finanziamento a medio termine.

**Figura 46: Il COVID-19 ha fatto aumentare le sue esigenze di finanziamento a medio termine?**



Finora non sembra che la Confederazione abbia in programma di lanciare un secondo programma di crediti COVID-19. Ciononostante, dal sondaggio emerge anche in che modo le PMI svizzere si pongono nei confronti di un eventuale secondo programma. Se il programma venisse lanciato alle stesse condizioni del 2020, il 23 per cento delle PMI farebbe nuovamente ricorso a tale possibilità (cfr. Figura 47). Il 56 per cento delle PMI ritiene di non aver più bisogno di tali crediti. Il 21 per cento non ha risposto a questa domanda. In particolare le aziende ticinesi, i ristoranti e gli alberghi, le aziende più giovani e quelle con una quota di esportazioni più elevata presenterebbero più spesso domanda di crediti COVID-19 nel caso in cui venisse lanciato un ulteriore programma.

**Figura 47: Accetterebbe un credito COVID-19 se tali crediti si rendessero nuovamente disponibili (alle stesse condizioni del 2020)?**



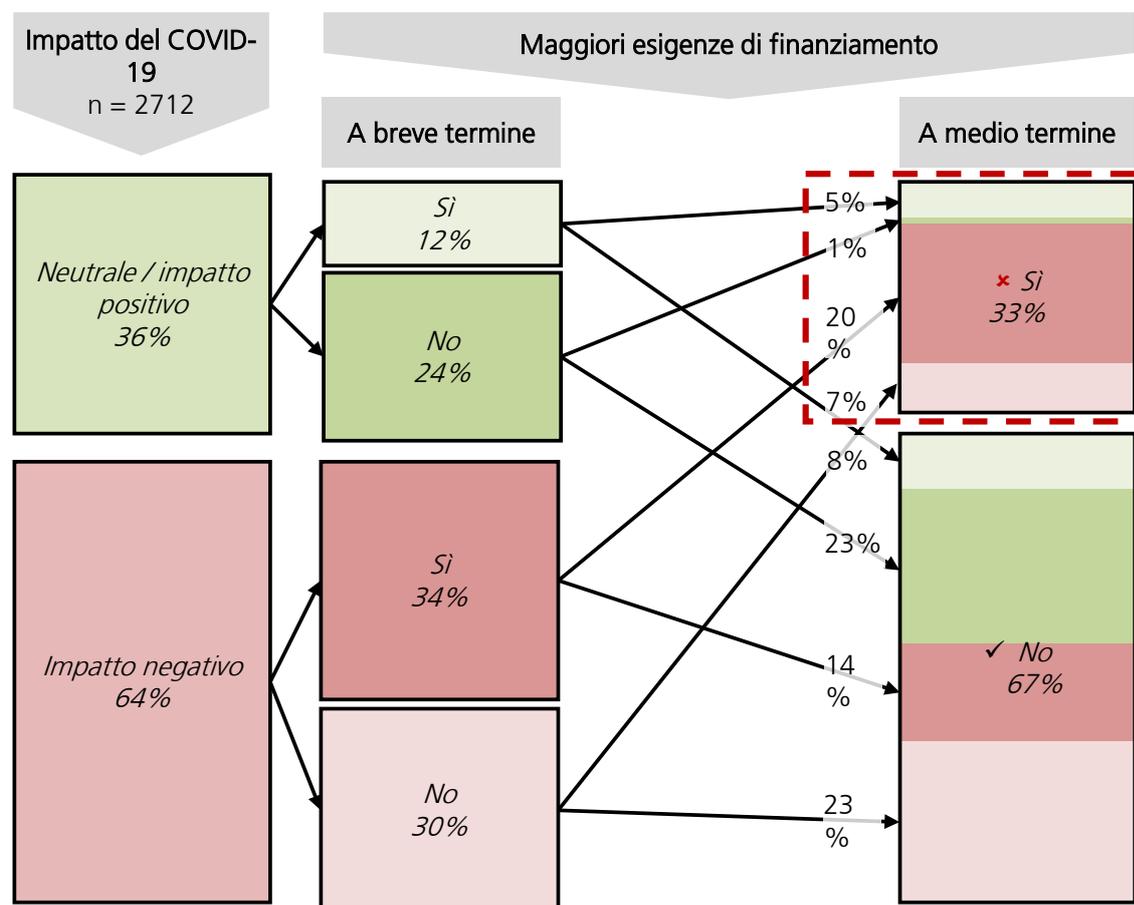
#### 4.4. Panoramica dell'impatto e delle necessità di finanziamento

Nel caso di alcuni settori e aziende, la pandemia di COVID-19 sembrerebbe aver causato prevalentemente perdite solo a breve termine. Per altri settori e aziende, gli effetti possono essere farsi sentire anche nel medio-lungo periodo. Cali solo temporanei dei cash flow potrebbero avere conseguenze negative decisamente inferiori rispetto a flessioni a lungo termine e durature. La Figura

48 fornisce una versione semplificata dei risultati presentati sopra. Una prima fase mostra l'impatto soggettivo della pandemia di COVID-19 dal punto di vista delle aziende. In questa fase si distingue tra (i) impatto negativo e (ii) impatto neutro o addirittura positivo della pandemia sulle aziende. In una seconda fase si mostra quante aziende colpite dalla pandemia hanno registrato una maggiore necessità di finanziamento a breve termine dovuta al COVID-19 (i) (garanzia di liquidità) e quante aziende si aspettano (ii) un aumento delle necessità di finanziamento a medio termine (tra cui uno "stallo degli investimenti").

Come illustrato sopra, il 64 per cento delle PMI intervistate ha dichiarato di essere stata colpita (molto) negativamente dalla pandemia di coronavirus. Queste PMI vengono rappresentate in Figura 48 in rosso. Il 36 per cento delle aziende dichiara di non avere subito conseguenze negative a causa del COVID-19 o di aver addirittura tratto vantaggio dalla crisi (verde). Il 12 per cento non ha percepito alcun "impatto del coronavirus" o un "impatto positivo", ma a breve termine ha avuto maggiori necessità di finanziamento. Da un'ulteriore suddivisione di questo gruppo emerge che solo poche aziende con impatto neutrale o positivo prevedono maggiori esigenze di finanziamento a medio termine. Il 24 per cento delle PMI intervistate non ha risentito o è stato avvantaggiato dal COVID-19 e non ha registrato maggiori necessità di finanziamento a breve termine. Il 34 per cento delle PMI svizzere è stato colpito negativamente dal COVID-19 e, di conseguenza, ha avuto maggiori esigenze di finanziamento a breve termine. Il 30 per cento delle PMI è stato colpito negativamente, senza tuttavia che aumentassero le relative esigenze di finanziamento.

Figura 48: Riepilogo degli effetti della pandemia di coronavirus e delle maggiori necessità di finanziamento



Impatto del COVID-19: "In che modo e in che misura la sua azienda ha risentito/risente della pandemia di coronavirus?" (Impatto negativo: valori da -5 a -1); aumento della necessità di finanziamento a breve termine: "Come sono cambiate negli ultimi dodici mesi le esigenze di finanziamento della sua azienda in relazione ai seguenti strumenti?"; aumento della necessità di finanziamento a medio termine: "Il COVID-19 ha fatto aumentare le sue esigenze di finanziamento a medio termine?"

Complessivamente, il 33 per cento delle aziende svizzere prevede una maggiore necessità di finanziamento anche a medio termine. La grande maggioranza di queste aziende è stata colpita negativamente dal COVID-19 (82 per cento, barra in rosso in alto a destra). Oltre due terzi (67 per cento) delle PMI non prevede di avere una maggiore necessità di finanziamento a medio termine, nonostante il COVID-19.

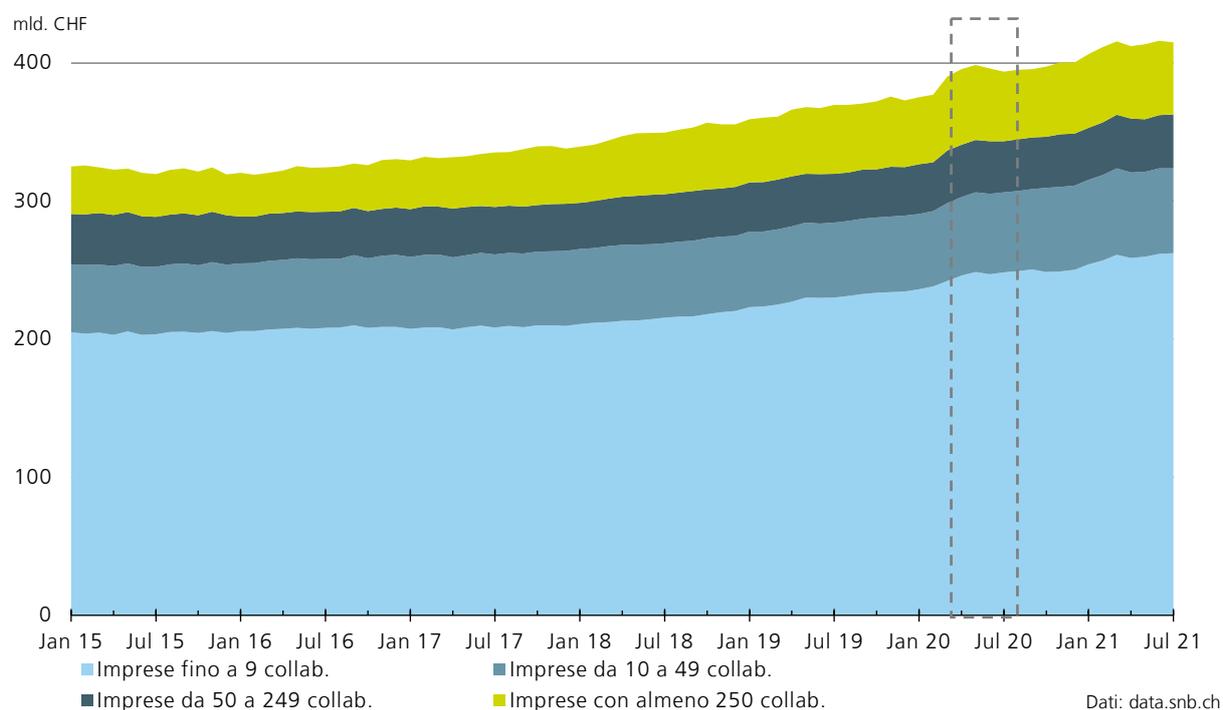
#### 4.5. Andamento del volume di credito aggregato e possibili effetti di sostituzione

Dopo l'analisi dell'importanza e dell'utilizzo dei crediti COVID-19, qui di seguito le relative informazioni vengono combinate con le statistiche sui volumi di credito della Banca nazionale svizzera. Nelle seguenti analisi del volume di credito aggregato distinguiamo tre fasi per tenere conto dei crediti COVID-19.

Crediti pre-COVID-19	Fase di assegnazione	Crediti post COVID-19
prima dell'assegnazione dei crediti COVID-19	durante l'assegnazione dei crediti COVID-19	dopo l'assegnazione /durante il rimborso dei crediti COVID-19
fino al 25.03.2020	26.03.2020-31.07.2020	dal 01.08.2020

Come si può vedere nella Figura 49, dal 2015 il volume complessivo dei crediti aziendali nazionali delle banche in Svizzera è aumentato del 28 per cento passando da 325 miliardi di CHF a 416 miliardi di CHF a giugno 2021.

**Figura 49: Andamento del volume di credito (utilizzo) in base alle dimensioni dell'azienda**



Circa l'87 per cento del volume creditizio complessivo registrato a giugno 2021 riguarda PMI con meno di 250 occupati. Il restante 13 per cento riguarda le grandi aziende (>250 coll.).<sup>23</sup> Con un volume di credito di 262 miliardi di CHF, le microimprese detengono la quota più consistente (63 per cento)<sup>24</sup>. Le piccole imprese hanno ricevuto 62 miliardi di CHF (15 per cento) e le medie imprese 39 miliardi di CHF (9 per cento) sotto forma di crediti in varie forme.

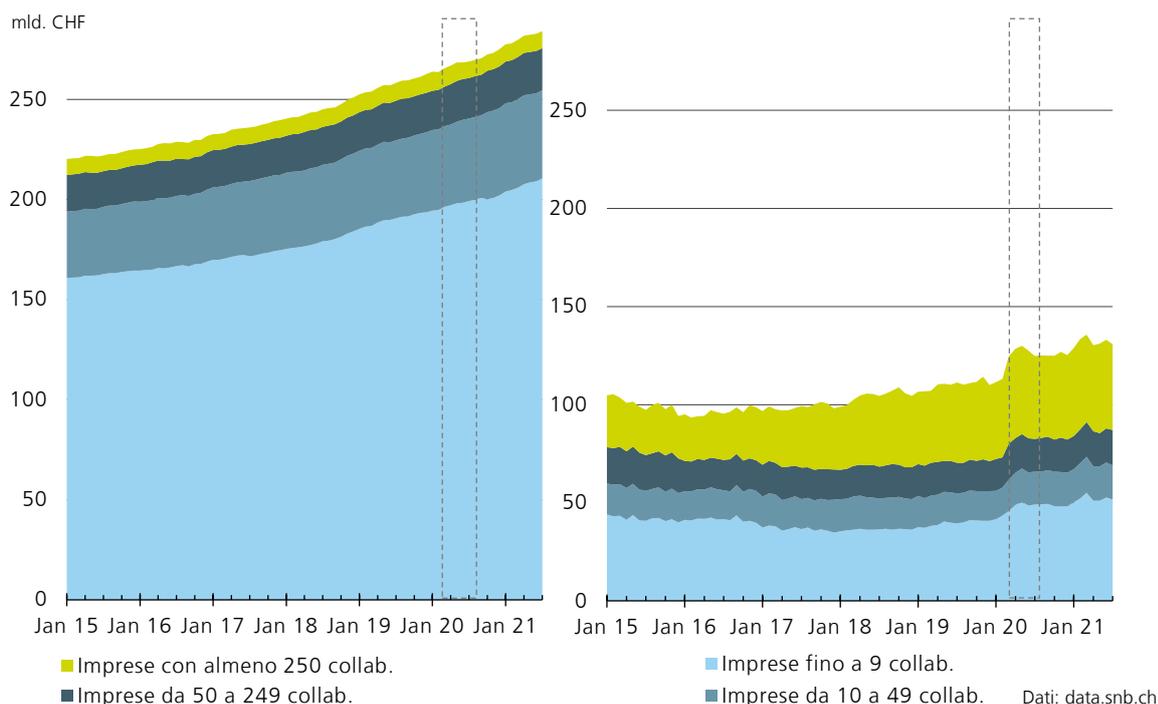
Nelle figure seguenti, la linea tratteggiata grigia indica la fase di assegnazione dei crediti COVID-19. Come si evince dalla Figura 49, durante la fase di assegnazione dei crediti COVID-19 il volume totale dei crediti è aumentato per tutte le aziende a prescindere dalle dimensioni.

<sup>23</sup> In questo paragrafo si tiene conto anche delle grandi aziende, poiché non è stato possibile operare una distinzione nella combinazione di dimensioni aziendali e settore.

<sup>24</sup> Rispetto al resto dello studio, l'analisi di questo capitolo definisce le microimprese come imprese con 0-9 occupati anziché 2-9 occupati, al fine di confrontare i crediti COVID-19 con la statistica sul volume di credito della BNS.

Nella Figura 50 il volume complessivo viene suddiviso in crediti ipotecari e totale dei crediti rimanenti. È evidente che dall'inizio della pandemia sia i volumi dei crediti ipotecari che il totale di quelli restanti sono aumentati. Anche durante la fase di assegnazione dei crediti COVID-19, i volumi di entrambi i tipi di credito hanno evidenziato un'ulteriore crescita. Ciò risulta particolarmente evidente nella categoria dei crediti complessivi rimanenti.

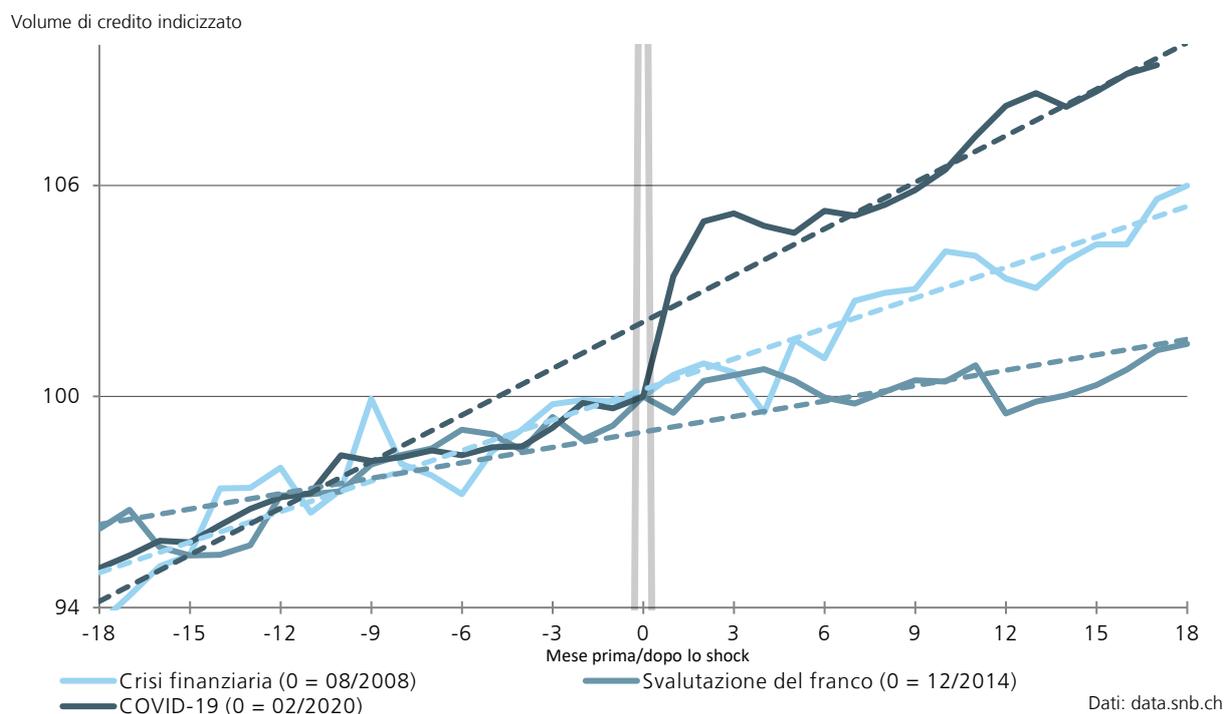
**Figura 50: Utilizzo dei crediti ipotecari (a sinistra) e crediti totali rimanenti (a destra) in base alle dimensioni dell'azienda**



È interessante confrontare l'andamento del volume di credito durante la pandemia di COVID-19 con altri periodi di difficoltà dell'economia. Ai fini di questa analisi vengono prese in considerazione solo le aziende dei settori rientranti nell'ambito del presente studio.<sup>25</sup> La Figura 51 mostra l'andamento indicizzato del volume di credito (utilizzo totale dei crediti nei settori selezionati) nei mesi della crisi finanziaria del 2008, dello shock del franco nel 2015 e dell'avvio del programma di crediti COVID-19 a marzo 2020. La crisi finanziaria del 2008 ha influito poco sull'andamento dei volumi di credito. Per contro, lo shock del franco del gennaio 2015 sembra aver frenato la crescita dei crediti nazionali nei 18 mesi successivi. Con l'avvio del programma di crediti COVID-19, invece, il volume di credito è notevolmente aumentato.

<sup>25</sup> I seguenti settori non sono presi in considerazione nella figura seguente: agricoltura, silvicoltura, pesca, servizi finanziari e assicurativi, pubblica amministrazione, difesa; previdenza sociale; organizzazioni ed enti extraterritoriali

Figura 51: Confronto dell'andamento dei volumi di credito alle imprese nelle fasi di crisi



Volume di credito totale, utilizzo, esclusi i seguenti settori: agricoltura, silvicoltura, pesca, servizi finanziari e assicurativi, pubblica amministrazione, difesa; previdenza sociale; organizzazioni ed enti extraterritoriali

Nonostante le grandi incertezze e le vaste restrizioni dovute alla pandemia, il programma di crediti COVID-19 della Confederazione ha permesso non solo di mantenere stabile il volume aggregato dei crediti delle imprese, ma addirittura di aumentarlo ulteriormente.

Con i crediti COVID-19 è stata offerta alle aziende svizzere un'ulteriore possibilità di accesso al capitale di terzi per superare eventuali carenze di liquidità. Tuttavia, il tasso d'interesse pari allo zero per i crediti COVID-19 e allo 0,5 per cento per i crediti COVID-19 Plus ha probabilmente comportato la sostituzione di crediti esistenti con questo tipo di credito. Per verificare se effettivamente è così, l'andamento dei volumi di credito viene analizzato in base alle tre fasi illustrate precedentemente: "crediti pre-COVID-19", "fase di assegnazione" e "crediti post-COVID-19". I crediti COVID-19 vengono registrati, come i crediti bancari tradizionali, nelle statistiche sui volumi di credito della Banca nazionale svizzera (BNS). I crediti COVID-19 (fino a 500'000 CHF) e i crediti COVID-19 Plus (oltre 500'000 CHF) rientrano rispettivamente al 100 per cento e all'85 per cento <sup>26</sup> nella categoria "Altri crediti coperti". (SNB, 2020).

<sup>26</sup> Il restante 15 per cento del credito COVID-19 Plus viene assegnato, a seconda della copertura effettiva, ai crediti coperti, scoperti o ipotecari.

Per ottenere approssimativamente il possibile effetto di sostituzione, mettiamo a confronto l'utilizzo dei restanti crediti aziendali coperti con l'andamento dei limiti di credito COVID-19 (al netto dei rimborsi).<sup>27</sup> I crediti COVID-19 devono essere documentati dalle banche come crediti con "altra copertura".<sup>28</sup> Nella Figura 52 il restante volume di crediti coperti erogati alle imprese viene suddiviso nelle due categorie "volume dei crediti COVID-19" e "crediti coperti alle PMI meno crediti COVID-19", conformemente alle statistiche bancarie mensili della BNS. Si tratta di prestiti garantiti alle imprese dei settori definiti nei capitoli precedenti.

Già nel marzo 2020, quando sono stati concessi crediti COVID-19 solo durante quattro giorni lavorativi, il volume dei restanti crediti coperti è salito da 27,6 miliardi di CHF a 32,5 miliardi di CHF, ossia del 17 per cento. Durante l'intera fase di assegnazione dei crediti COVID-19, il volume dei restanti crediti coperti (inclusi i crediti COVID-19) è salito a 38,4 miliardi di CHF nel luglio 2020, l'ultimo mese in cui sono stati concessi i crediti COVID-19. A luglio 2020 i crediti COVID-19 in essere erogati alle aziende dei settori considerati nello studio ammontavano a circa 15,7 miliardi di CHF (colonne blu scuro nella Figura 52).<sup>29</sup> Il volume dei restanti crediti coperti, al netto dei crediti COVID-19, è calato di 4,9 miliardi di CHF tra febbraio e luglio 2020, attestandosi a 22,7 miliardi di CHF. Ipotizzando, per semplificare, che altri crediti coperti (esclusi i crediti COVID-19) siano rimasti costanti dopo febbraio 2020, stimiamo che l'effetto di sostituzione temporaneo per i settori considerati sia stato pari a 4,9 miliardi di CHF. Riteniamo che tale effetto sia temporaneo, poiché il volume dei restanti crediti coperti, al netto dei crediti COVID-19, è nuovamente tornato ai livelli pre-COVID-19 già nel marzo 2021 (a quota 27,7 miliardi di CHF).

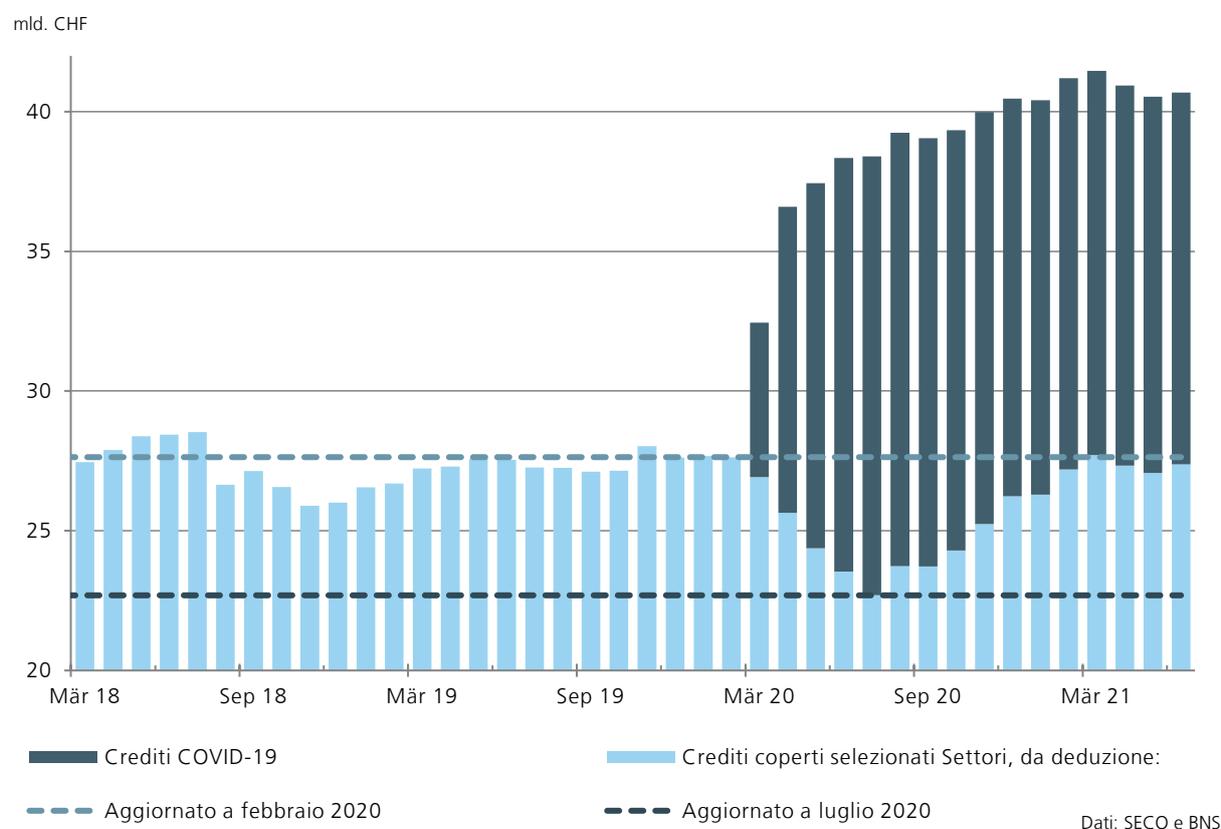
---

<sup>27</sup> I dati dei crediti COVID-19 si riferiscono ai limiti di credito concessi, anche se solo nel caso di crediti in conto corrente è possibile che non sia stato utilizzato l'intero limite di credito inizialmente concesso. La BNS non pubblica la somma dei limiti concessi per gli altri crediti, pertanto ai fini dell'analisi si è utilizzata la somma dei crediti utilizzati.

<sup>28</sup> Questo vale per i crediti COVID-19 fino a 500'000 CHF, per i crediti COVID-19 Plus per gli importi fino a 500'000 CHF e all'85 per cento anche per gli importi eccedenti. Il restante 15 per cento viene assegnato a una delle 3 categorie seguenti: "con copertura ipotecaria", "con altra copertura" o "senza copertura" (BNS, 2020).

<sup>29</sup> I crediti che non hanno potuto essere attribuiti a un mese (circa il 3 per cento dei crediti COVID-19) sono stati distribuiti proporzionalmente sui singoli mesi della fase di assegnazione. I rimborsi dei crediti COVID-19 sono stati dedotti nel mese in cui è stata rimborsata l'ultima rata; i rimborsi parziali mensili non sono stati considerati. I crediti COVID-19 effettivamente utilizzati dovrebbero pertanto essere leggermente inferiori nei rispettivi mesi. Per fornire una stima conservativa, per il calcolo del volume dei crediti COVID-19 Plus si è utilizzata solo la quota garantita dalla Confederazione (85 per cento), poiché il restante 15 per cento non può essere attribuito in modo univoco alla categoria "altri crediti garantiti".

Figura 52: Volume di credito di settori selezionati con attestazione di crediti COVID-19



Altri crediti con copertura erogati a imprese di tutte le dimensioni attive nei settori: industria, costruzioni, commercio, altro. E alberghi, servizi 1 e servizi 2. Viene mostrata solo la porzione relativa ai volumi compresi tra 20 e 42 miliardi di CHF, in modo da rendere più evidenti gli sviluppi.

Nella fase successiva questi valori aggregati vengono suddivisi in base alle dimensioni aziendali e ai settori considerati in questo studio.<sup>30</sup> Anche in questo caso, tuttavia, i raffronti intendono fornire un' approssimazione al fine di determinare l'effetto di sostituzione.

Le microimprese (fino a 9 dipendenti) hanno, cumulativamente, il volume più elevato di altri crediti coperti. In questa categoria si può osservare un netto aumento del volume creditizio complessivo dopo l'avvio del programma di crediti COVID-19. Il volume al netto dei crediti COVID-19 è inferiore solo di poco al livello pre-COVID-19. Per quanto riguarda le dimensioni aziendali, il possibile effetto di sostituzione per le piccole imprese (10-49 coll.) è più pronunciato in termini percentuali (cfr. Figura 53, Differenza tra il volume di febbraio 2020 e la linea tratteggiata relativa a luglio 2020). Il volume dei restanti crediti coperti, tenendo conto dei crediti COVID-19, è aumentato di quasi il 50 per cento tra febbraio e luglio 2020 (da 6,5 miliardi di CHF a 9,3 miliardi di CHF). Se invece si escludono i crediti COVID-19, nello stesso periodo il volume dei restanti crediti coperti è calato di oltre il 40 per cento attestandosi a 3,7 miliardi di CHF. Per le altre tre categorie di dimensioni la flessione è stata di circa 1

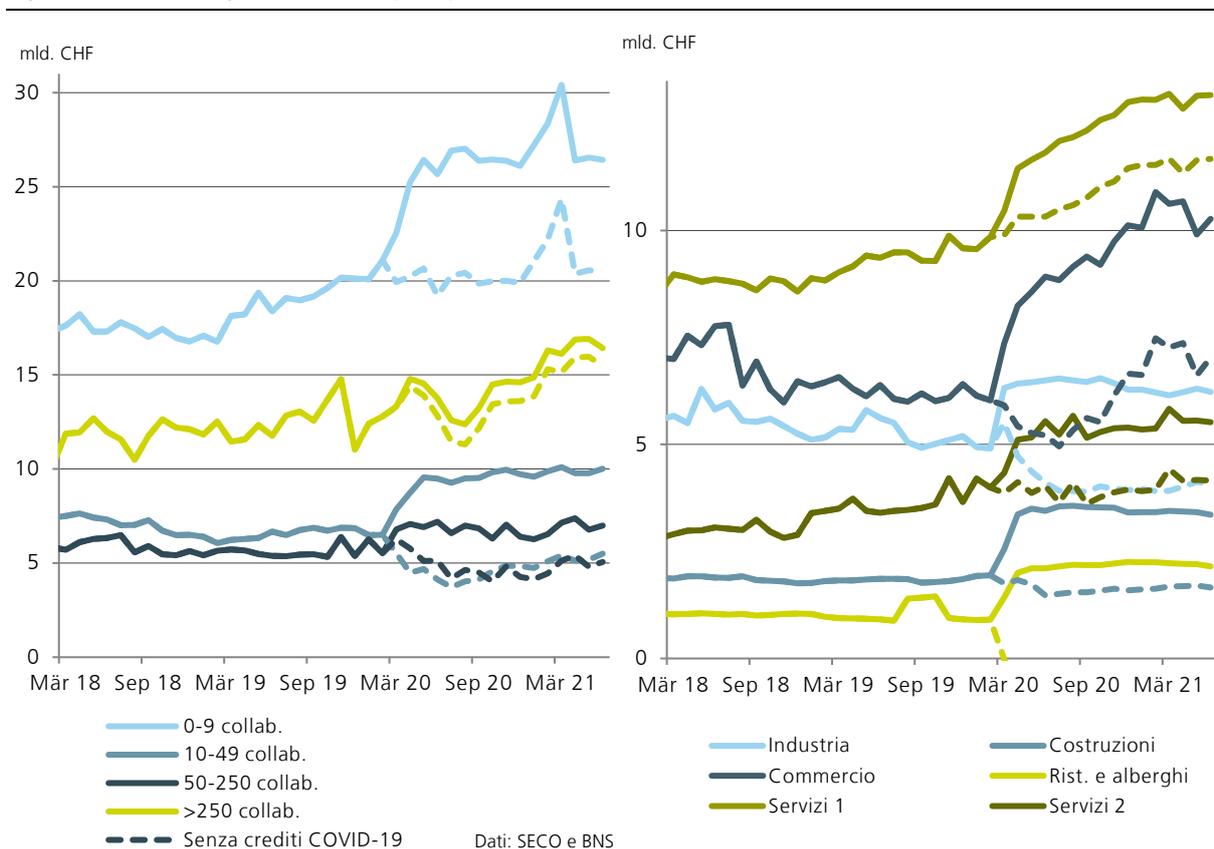
<sup>30</sup> Con i dati accessibili al pubblico non è possibile restringere contemporaneamente il campo alle PMI e ai settori considerati. Il grafico basato sulle dimensioni aziendali comprende pertanto anche aziende del settore primario, intermediari finanziari, assicurazioni, imprese pubbliche, organizzazioni ed enti extraterritoriali.

miliardo di CHF, mentre a livello di intero universo delle PMI il dato è pari a 4,9 miliardi di CHF, ossia al 15 percento.

La ripartizione per settore (indica che i settori servizi 1 e commercio hanno usufruito dei volumi più elevati di altri crediti coperti. Nel commercio il volume è salito da 6,0 miliardi di CHF nel febbraio 2020 a oltre 10 miliardi di CHF nel dicembre 2020. A livelli più bassi, con tassi di crescita tuttavia decisamente superiori, si sono attestati i settori ristoranti e alberghi e costruzioni (passati rispettivamente da 0,9 a 2,3 miliardi di CHF e da 1,9 a 3,4 miliardi di CHF).

Figura 53, a destra) indica che i settori servizi 1 e commercio hanno usufruito dei volumi più elevati di altri crediti coperti. Nel commercio il volume è salito da 6,0 miliardi di CHF nel febbraio 2020 a oltre 10 miliardi di CHF nel dicembre 2020. A livelli più bassi, con tassi di crescita tuttavia decisamente superiori, si sono attestati i settori ristoranti e alberghi e costruzioni (passati rispettivamente da 0,9 a 2,3 miliardi di CHF e da 1,9 a 3,4 miliardi di CHF).

**Figura 53: Volumi degli altri crediti coperti per dimensioni o settore**



Altri crediti coperti in base a: dimensioni aziendali (a sinistra, tutti i settori) e settore (a destra, solo settori selezionati, di tutte le dimensioni)

Nel complesso risulta evidente che le esigenze di finanziamento delle aziende svizzere sono aumentate durante la pandemia di COVID-19. Il volume complessivo dei crediti nei libri contabili delle banche è fortemente aumentato tra febbraio 2020 e luglio 2021. I crediti COVID-19 hanno rivestito e rivestono grande importanza per le aziende e quindi anche per l'economia nazionale. Dalle valutazioni di cui

sopra emergono segnali indicanti un potenziale effetto di sostituzione dei crediti bancari in essere con crediti COVID-19. Le cause possono essere di diversa natura. I colloqui con i rappresentanti delle banche hanno messo in evidenza le seguenti possibilità:

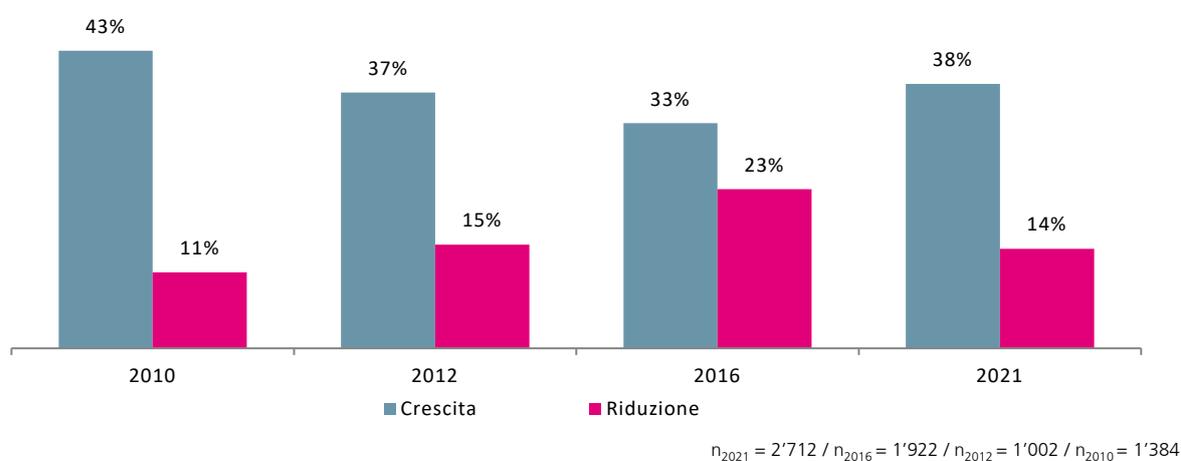
- È piuttosto improbabile che le sostituzioni siano imputabili alla banca. Durante l'assegnazione dei crediti COVID-19 le banche interpellate nell'ambito di questo studio non hanno modificato in modo significativo la politica creditizia applicata agli altri crediti né hanno inasprito su scala nazionale i requisiti richiesti per le garanzie.
- Nel complesso si può parlare piuttosto di una sorta di sostituzione "indiretta" da parte delle PMI. Solo pochissime PMI hanno rimborsato i crediti esistenti con i crediti COVID-19. Molte PMI (soprattutto le aziende più piccole) hanno invece deciso di non prolungare i loro crediti bancari in scadenza o non hanno più esaurito i limiti esistenti. Da un lato, è possibile che questi crediti non fossero più necessari perché le aziende avevano ricevuto crediti COVID-19. D'altro canto, molti prestiti servono probabilmente a finanziare il capitale circolante per far fronte a periodi come quelli che intercorrono tra l'acquisto di merci e materie prime e la vendita dei prodotti finali (prefinanziamento dei debitori). Se la cifra d'affari diminuisce drasticamente come ai tempi del "lockdown", un'azienda ha meno capitale circolante e necessita quindi di meno crediti d'esercizio.
- In tale periodo alcune PMI hanno anche rimborsato i crediti esistenti. Ciò ha tuttavia meno a che fare con il programma di crediti COVID-19 che con la situazione economica generale. L'andamento del volume dei crediti durante crisi precedenti mostra che durante i periodi di crisi la concessione di crediti tende a diminuire. Molte PMI sono state molto prudenti e hanno posticipato nuovi investimenti. Pertanto, dal punto di vista dell'economia aziendale, anche i crediti esistenti non erano più necessari.
- Secondo alcune banche, il volume delle estinzioni o dei crediti in scadenza era "normale". Per contro, le nuove domande di credito o le richieste di estensioni presentate dalle PMI sono state decisamente inferiori rispetto ai periodi "normali". La diminuzione del numero di nuove richieste di credito è probabilmente dovuta non solo alla difficile situazione economica, ma anche ai cospicui afflussi di capitale di terzi giunti in breve tempo sul mercato grazie ai crediti COVID-19.
- In generale, alcune PMI restituiscono la liquidità ottenuta tramite crediti bancari, poiché le banche applicano sempre più spesso una "commissione sugli averi" (ovvero il trasferimento degli interessi negativi).
- Nel complesso, questo effetto indiretto di sostituzione comporta naturalmente perdite di reddito per le banche, che tuttavia, stando alle nostre stime, non assume un'importanza significativa nel caso di singole banche.

## 5. Aspettative e prospettive

### 5.1. Valutazione del contesto imprenditoriale

Se da un lato i recenti sviluppi sono ampiamente considerati negativi dalle PMI (paragrafo 2.1), dall'altro emerge una maggiore fiducia nei confronti dello sviluppo della cifra d'affari nei prossimi due-tre anni (cfr. Figura 54). Mentre nel 2016 un terzo delle aziende intervistate si aspettava una crescita della cifra d'affari, secondo il sondaggio attuale tale cifra è salita al 38 per cento. Solo il 14 per cento delle PMI prevede un (ulteriore) calo della cifra d'affari, rispetto al 23 per cento del 2016. Naturalmente nelle previsioni sulla cifra d'affari gioca sempre un ruolo determinante il cosiddetto "effetto di base". Dopo un anno economicamente sfavorevole a causa di uno shock esogeno, che nel 2020 ha causato una flessione del prodotto interno lordo del 2,4 per cento (UFS, 2021b), in linea di massima è più probabile che si abbia un miglioramento rispetto a quanto avverrebbe dopo un anno brillante. Ciononostante è interessante notare che le PMI svizzere si attendono mediamente sviluppi positivi nei prossimi due o tre anni, nonostante le incertezze ancora elevate.

*Figura 54: Stima dell'andamento della cifra d'affari per le PMI nei successivi 2-3 anni, dal 2010*



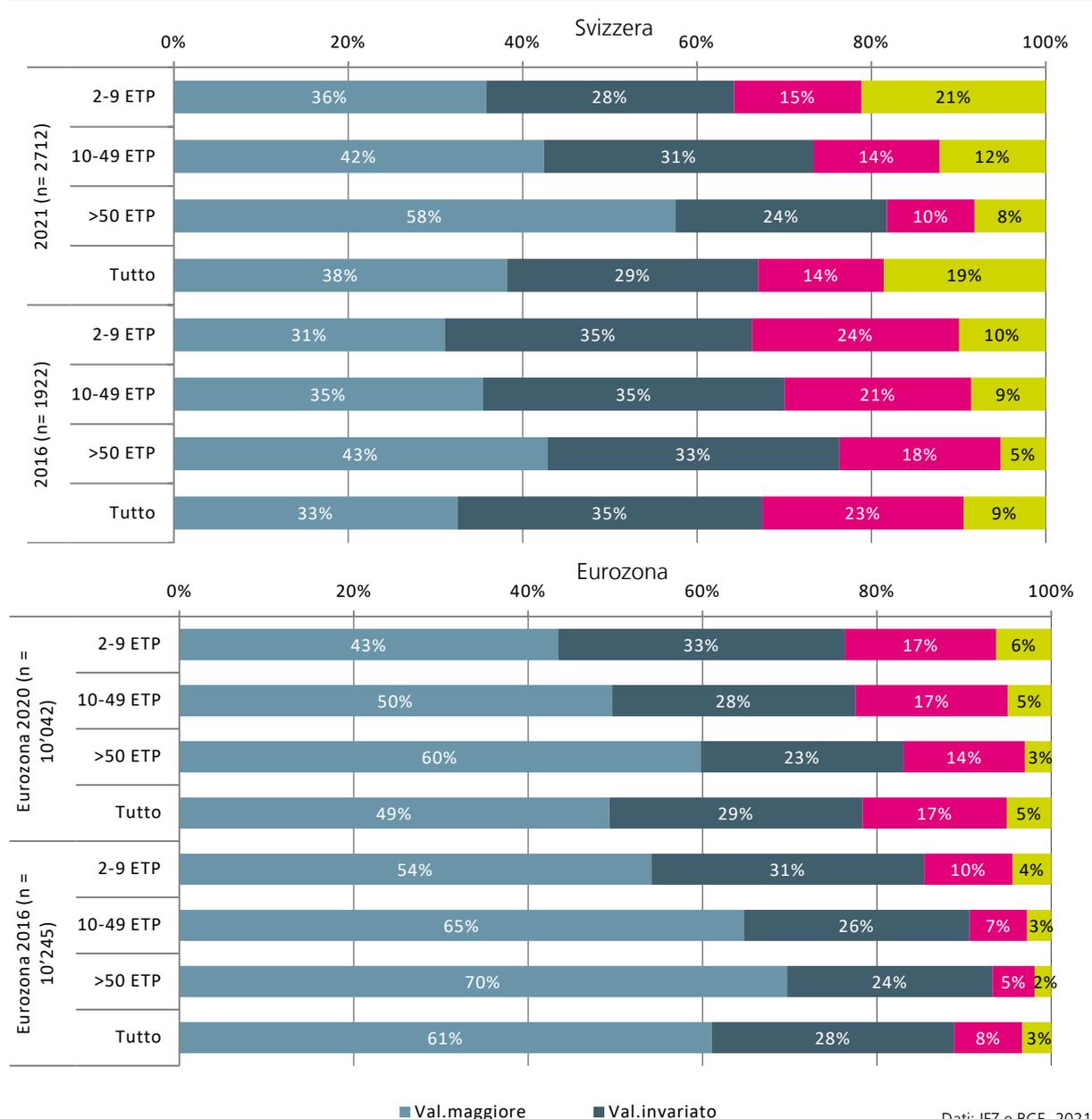
Che sviluppi prevede per la cifra d'affari della sua azienda nei prossimi 2-3 anni? (Non tiene conto delle risposte "nessuna variazione" e "non so / nessuna risposta")

Anche le differenze in base alle dimensioni aziendali forniscono risultati interessanti (cfr. Figura 55). Soprattutto le aziende di medie dimensioni con 50-249 collaboratori (in ETP) prevedono in misura superiore alla media un andamento positivo della cifra d'affari nei prossimi due o tre anni (58 per cento). Anche le imprese più piccole formulano previsioni piuttosto positive a medio termine, ma nel complesso sono meno ottimiste delle PMI più grandi (42 per cento).

Le differenze a livello settoriale sono meno marcate. Come già nel 2016, il settore più cauto è quello delle costruzioni (cfr. Appendice 2). Le previsioni delle aziende nei settori di industria, commercio, ristoranti e alberghi sono più positive della media.

Per quanto riguarda il futuro sviluppo della cifra d'affari, le aziende dell'eurozona sono nettamente più ottimiste delle aziende svizzere, come illustra la Figura 55. Nel 2016 le relative differenze erano addirittura maggiori. Occorre però notare che all'epoca l'abolizione del tasso di cambio minimo con l'euro aveva causato molte incertezze tra le PMI svizzere.

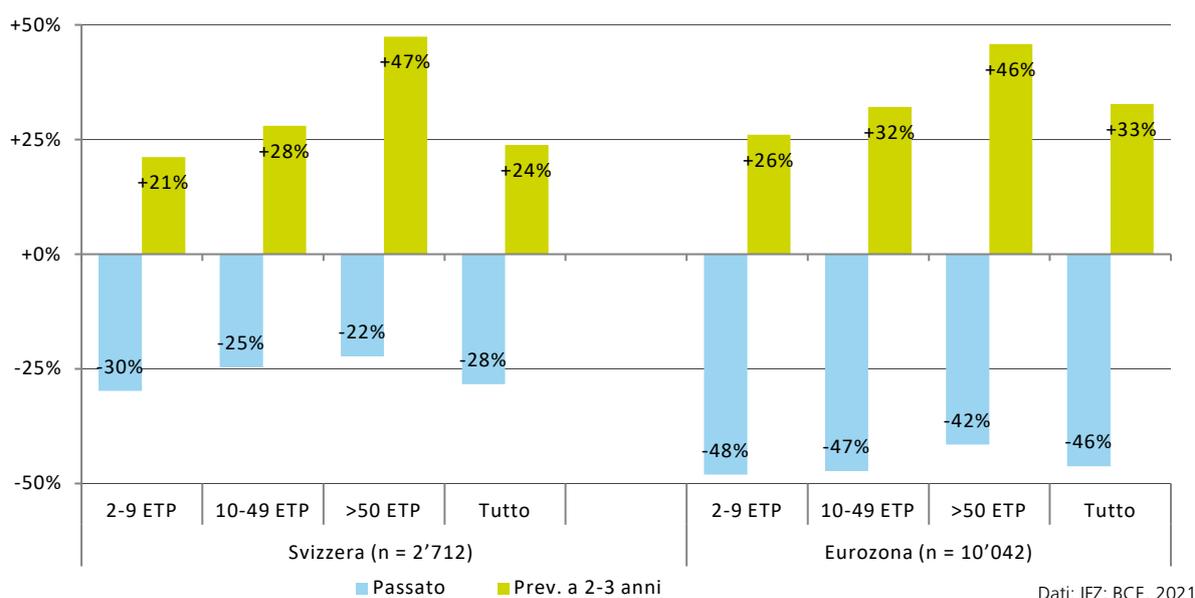
Figura 55: Sviluppo atteso della cifra d'affari rispetto al 2016 per dimensioni



La Figura 56 mostra lo sviluppo passato e previsto della cifra d'affari in base alle dimensioni dell'azienda illustrando i "valori percentuali netti", ossia i valori ottenuti sottraendo alla quota di PMI con aspettative positive la quota di PMI con aspettative di cifra d'affari negative. Volgendo lo sguardo al passato, vediamo che nel 2020 in Svizzera le PMI che registravano uno sviluppo negativo della cifra d'affari erano decisamente più numerose di quelle con una cifra d'affari in crescita (-28 per cento). Nell'area

dell'euro tale percentuale era ancora più negativa (-46 per cento). In Svizzera le PMI più grandi hanno generalmente risentito meno di sviluppi negativi rispetto alle imprese più piccole. Anche per quanto riguarda le previsioni future sulla cifra d'affari, le PMI di maggiori dimensioni, sia in Svizzera che nell'eurozona, tendono a essere decisamente più ottimiste. La quota di PMI ottimiste in Svizzera è superiore di 24 punti percentuali a quella di coloro che si attendono un calo della cifra d'affari (+33 punti percentuali nell'eurozona).

**Figura 56: Sviluppo passato e previsto della cifra d'affari per dimensioni**



I valori relativi alle "aspettative a 2-3 anni" sono ottenuti sottraendo alla quota di PMI con aspettative di cifra d'affari positive la quota delle PMI con aspettative negative. Per quanto riguarda il passato, i dati sono il risultato della differenza tra le aziende che nell'anno precedente hanno registrato un aumento della cifra d'affari e quelle che hanno riportato un calo. Le aziende con valori invariati o che hanno selezionato "nessuna risposta" non sono considerate. Domande: a) Come si è sviluppata la cifra d'affari della sua azienda dall'inizio del 2020? b) Quale sviluppo prevede nei prossimi 2-3 anni? Eurozona: T2: Has your turnover decreased, remained unchanged or increased over the past six months? Q17: Considering the turnover over the next two to three years, how much does your enterprise expect to grow per year?

## 5.2. Intenzione di richiedere un credito

La Figura 57 mostra quali aziende intendono in futuro richiedere (o rinnovare) un credito. Nel complesso, più di una PMI su dieci intende presentare una richiesta di credito nei prossimi dodici mesi. Nella Svizzera tedesca e in Ticino (12 per cento) la quota è leggermente superiore a quella della Svizzera romanda (9 per cento). Tuttavia, come si vede, l'incertezza è ancora grande e altrettante PMI non sanno ancora se richiederanno un finanziamento (11 per cento).

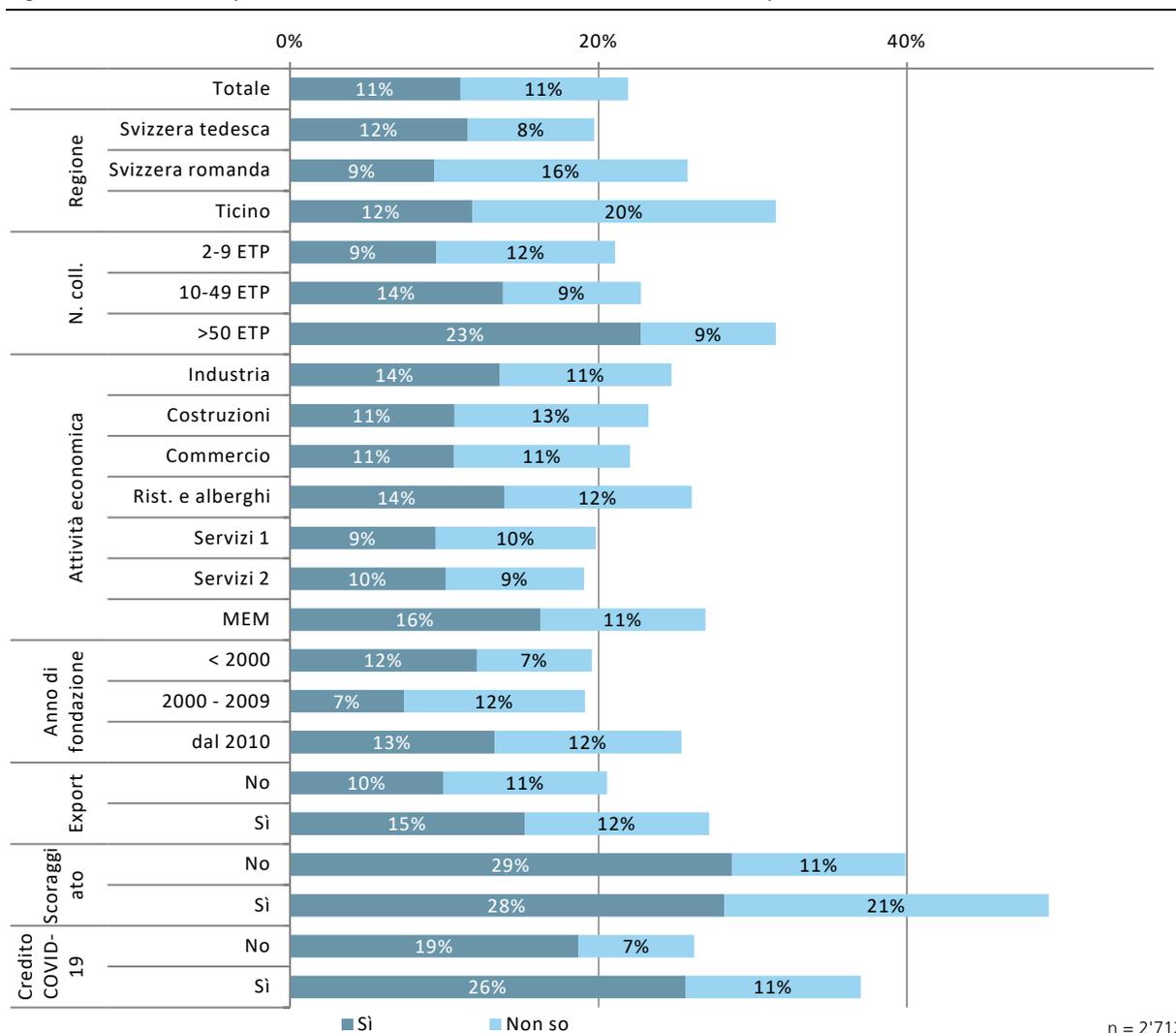
Inoltre, appare chiaro che la quota di imprese con necessità di credito e richiesta pianificata aumenta in base alle dimensioni aziendali. Tra le PMI con oltre 50 occupati, il 23 per cento intende presentare richiesta di credito nel prossimo futuro. (2016: 14 per cento). Questa quota si attesta al 14 per cento per le imprese con 10-49 occupati e al 9 per cento per quelle con 2-9 occupati. Ciò coincide con le

osservazioni presentate al capitolo 3, ovvero che la quota di imprese con necessità di capitale di terzi è direttamente proporzionale alle dimensioni aziendali.

Inoltre, risulta che le PMI scoraggiate hanno intenzione di richiedere un finanziamento con la stessa frequenza di altre PMI che negli ultimi 12 mesi hanno avuto necessità di finanziamento (rispettivamente il 28 per cento e il 29 per cento). L'incertezza è tuttavia maggiore tra le aziende scoraggiate (rispettivamente il 21 per cento e l'11 per cento).

Una PMI su quattro con un credito COVID-19 prevede di richiedere un finanziamento bancario nel corso dell'anno prossimo. Il 19 per cento delle PMI con altri finanziamenti bancari, che non hanno o non hanno avuto un credito COVID-19, prevede di presentare una richiesta di finanziamento in futuro.

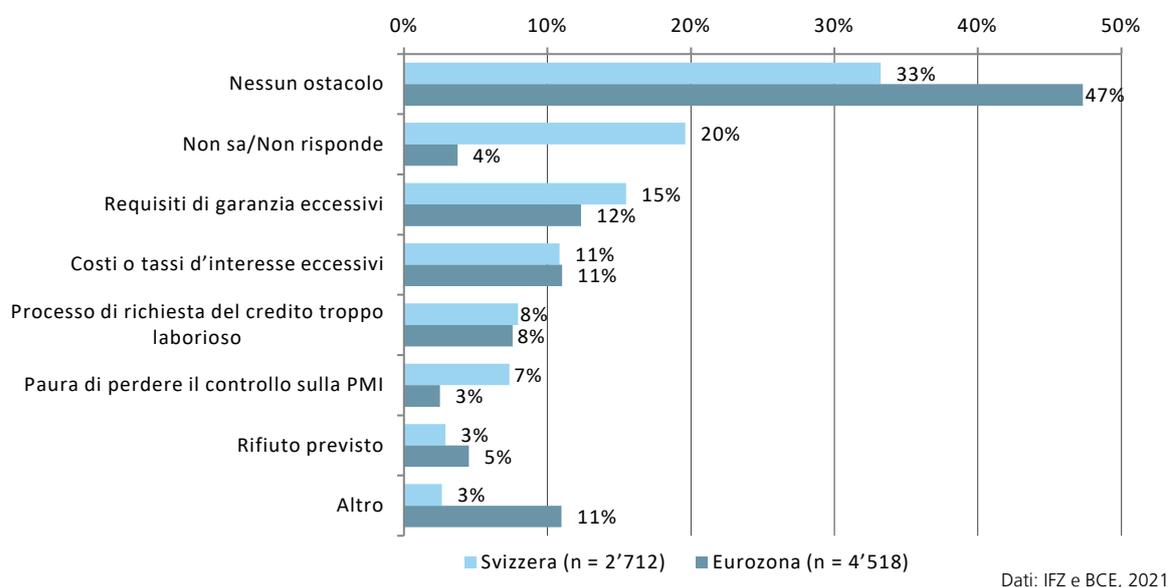
**Figura 57: Quota di imprese che intendono richiedere un finanziamento nei prossimi dodici mesi**



Nei prossimi dodici mesi prevede di richiedere/prorogare un credito bancario o un altro finanziamento? Il campione di "aziende scoraggiate" e "aziende con credito COVID-19" è più in basso: n= 674 ovvero 1018 (sono incluse solo le PMI con necessità di finanziamento o finanziamento bancario esistente)

Alle aziende è stato anche chiesto di indicare il principale ostacolo a un futuro finanziamento bancario. Una PMI su tre non vede ostacoli specifici. Questa quota è nettamente inferiore a quella dell'area dell'euro, dove quasi la metà delle PMI intervistate non ritiene che vi siano ostacoli. Per il resto, anche in questo caso le sfide sono quelle già discusse in precedenza, ovvero le richieste di garanzie possibilmente troppo elevate, gli interessi passivi potenzialmente eccessivi, il processo di richiesta del credito troppo laborioso o l'eventuale perdita di controllo sull'azienda in caso di credito (cfr. Figura 58). È interessante notare che una PMI su dodici ritiene il processo di richiesta di credito troppo laborioso. Un'analisi dettagliata ha mostrato (Appendice 3) che questa percentuale è addirittura doppia per le PMI con un credito COVID-19 in essere. Ciò è particolarmente interessante perché, oltre alla fidejussione, tale credito si poneva esplicitamente l'obiettivo della semplicità.

**Figura 58: Il maggiore ostacolo a un futuro finanziamento bancario**



Il seguente capitolo esamina i beni mobili e immateriali quali possibili garanzie di credito. Questi potrebbero potenzialmente rimediare a tale soluzione, in particolare nel caso delle numerose PMI "scoraggiate".

## 6. Parte speciale: beni mobili e immateriali quali garanzie di credito

Nel corso degli ultimi anni, nell'quadro dell'allineamento legislativo internazionale, alcuni paesi hanno rivisto le proprie legislazioni introducendo garanzie mobiliari non possessorie. Anche in Svizzera si sta riflettendo in merito e nell'ottobre 2021 è stata pubblicata una valutazione dell'impatto normativo per la creazione di una base giuridica per un'eventuale revisione del diritto svizzero sulle assicurazioni mobiliari<sup>31</sup>. Si pone inoltre la questione della costituzione in pegno di beni immateriali, che potrebbero anch'essi essere presi in considerazione. Il presente sondaggio ha analizzato il potenziale delle ipoteche mobiliari e dei finanziamenti basati su beni immateriali vista la situazione della domanda presso le PMI svizzere. Occorre tenere presente che le imprese interpellate si potrebbero trovare ad affrontare questa problematica per la prima volta, in quanto la legislazione e la prassi attuali non prevedono questa forma di sostegno finanziario.

### 6.1. Necessità di beni mobili a garanzia del credito

Il diritto svizzero sulle assicurazioni mobiliari è oggi definito soprattutto sul principio dello spossessamento quale tecnica di costituzione della garanzia (Faustpfandprinzip) ai sensi dell'art. 884 segg. CC, che richiede "che al creditore pignoratorio venga trasferito il possesso dell'oggetto costituito in pegno" (art. 884 cpv. 3)<sup>32</sup>. Il cosiddetto principio di pubblicità serve a tutelare il creditore pignoratorio e prevede che il costituente del pegno non possa più disporre da solo del pegno. Poiché di norma le PMI devono disporre dei loro beni mobili per perseguire il loro scopo commerciale, l'attuale situazione giuridica rende impraticabile utilizzare i beni mobili come garanzia ipotecaria.

Un primo punto di partenza per valutare il potenziale di questa nuova opzione di finanziamento è la struttura di bilancio delle PMI svizzere, che fornisce informazioni sugli oggetti d'investimento "mobili" disponibili e sulle posizioni del capitale circolante. Sono considerati mobili ad esempio le attrezzature (per uffici), i veicoli, i macchinari e le apparecchiature. La Figura 59 illustra come i bilanci delle PMI svizzere consistano in gran parte in crediti da forniture e prestazioni (conti attivi). Questi rappresentano in media un quinto del totale di bilancio delle PMI, seguiti dagli immobili, che rappresentano in media il 15 per cento. Le PMI citano come terza posizione macchinari e apparecchi, che costituiscono una quota del 9 per cento. Le merci rappresentano il 7 per cento, i restanti crediti il 6 per cento, i prodotti finiti e semilavorati e i veicoli il 4 per cento ciascuno e materie prime e materiali il 3 per cento. La categoria "altri attivi" non è stata oggetto di domande dirette, ma si evince dalla differenza tra le stime delle PMI e la somma delle stime dei singoli attivi. In genere rientrano in questa categoria mezzi liquidi come depositi bancari e contante.

La Figura 59 mostra inoltre le strutture dei bilanci per settore.<sup>33</sup> Ad esempio, risulta che la quota media di immobili delle PMI nei settori industria, ristoranti e alberghi nonché nei servizi 2 è nettamente supe-

---

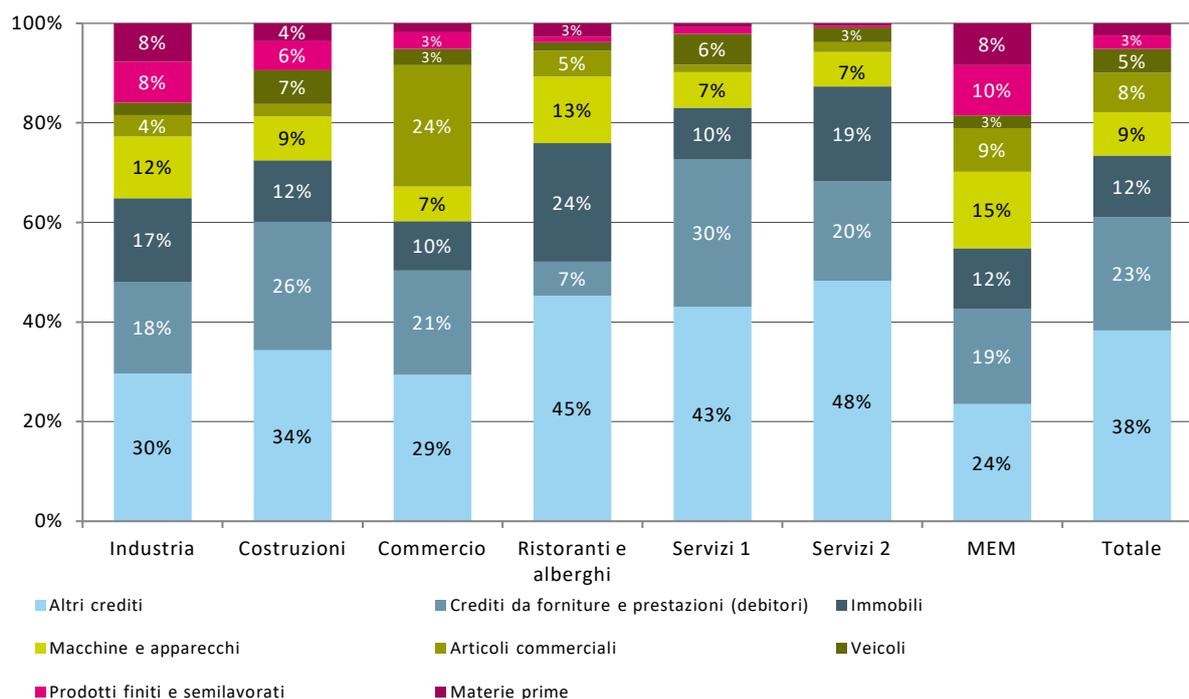
<sup>31</sup> [https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Publikationen\\_Dienstleistungen/Publikationen\\_und\\_Formulare/Regulierung/regulierung-sfolgenabschaetzung/vertiefte-rfa/mobiliarssicherungsrecht\\_2021/rfa\\_mobiliarssicherungsrecht.html](https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Publikationen_Dienstleistungen/Publikationen_und_Formulare/Regulierung/regulierung-sfolgenabschaetzung/vertiefte-rfa/mobiliarssicherungsrecht_2021/rfa_mobiliarssicherungsrecht.html)

<sup>32</sup> La legge prevede poche eccezioni (aerei, imbarcazioni e bestiame)

<sup>33</sup> Crediti da forniture e prestazioni, conti attivi (n=985); immobili (n=972); macchinari e apparecchi (n=989); merci (n=928); altri crediti (n=928); prodotti finiti e semilavorati (n=921); veicoli (n=976); materie prime, materiali (n=941)

riore rispetto ad altre PMI svizzere. Non sorprende inoltre il fatto che i settori industria, ristoranti, alberghi, e MEM dispongano di una quota superiore alla media di macchinari e apparecchi (pari rispettivamente al 12 per cento, al 13 per cento e al 15 per cento). Le merci sono naturalmente importanti soprattutto per il settore del commercio e rappresentano il 24 per cento del totale di bilancio. Ma anche nell'industria, in particolare nell'industria MEM, la quota è superiore alla media.

**Figura 59: Modelli di bilancio delle PMI svizzere per settore**



Per stimare i valori patrimoniali che potrebbero essere utilizzati come garanzie mobiliari, la preghiamo di indicare la struttura approssimativa del suo bilancio (quota del totale di bilancio espressa in %). Somma massima del 100 per cento, gli "altri crediti" comprendono l'eventuale differenza rispetto al 100 per cento. I valori inferiori al 3 per cento sono indicati senza dicitura per mancanza di spazio.

In termini di dimensioni aziendali, le strutture di bilancio differiscono solo marginalmente. Solo la quota degli immobili cresce all'aumentare delle dimensioni aziendali. Nel caso delle microimprese tale quota è poco meno del 10 per cento, nel caso delle piccole imprese del 13 per cento e presso le medie imprese raggiunge già il 22,5 per cento.

La costituzione in pegno di crediti da forniture e prestazioni nonché di immobili è nota (lettera di credito e ipoteca immobiliare). I valori patrimoniali compresi nella terza posizione in ordine di grandezza, macchinari e apparecchi, attualmente non possono invece essere costituiti in pegno, sebbene rappresentino in media oltre il 9 per cento della somma complessiva di bilancio.

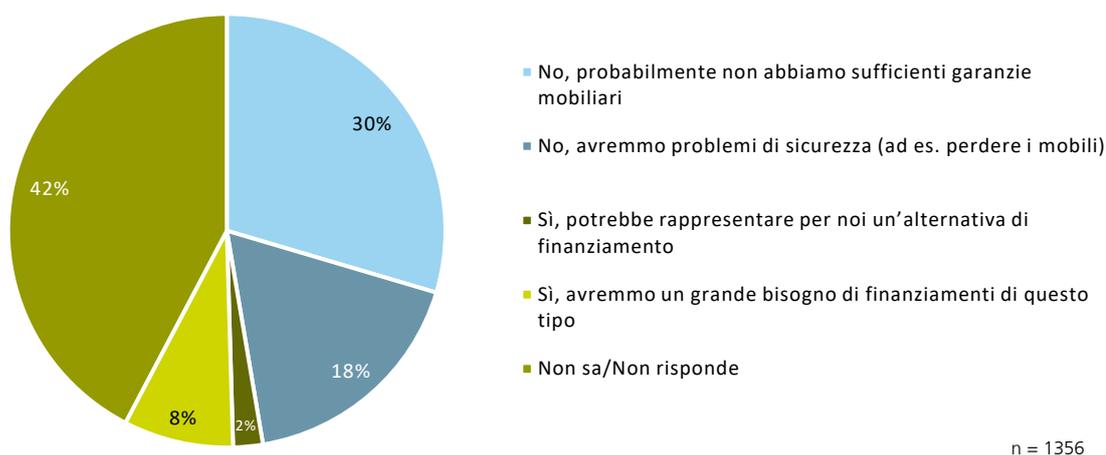
La domanda successiva riguarda quindi la necessità di ulteriori finanziamenti basati su garanzie mobiliari. Come mostra il sondaggio, circa la metà delle PMI intervistate non ha attualmente bisogno di ulteriori finanziamenti, nemmeno sulla base di garanzie mobiliari.

Tra le PMI tendenzialmente interessate a un ulteriore finanziamento del credito, il 30 per cento pensa di non essere in possesso di garanzie mobiliari sufficienti (cfr. Figura 60). Un ulteriore 18 per cento non

è interessato a un ulteriore finanziamento del credito tramite la costituzione in pegno di beni mobili. Circa il 2 percento delle aziende con necessità di finanziamento prenderebbe in considerazione tale possibilità di finanziamento alternativa e l'8 percento delle PMI avrebbe forte bisogno di finanziarsi sulla base di garanzie mobiliari (cioè l'1 percento, ovvero il 4 percento delle PMI, indipendentemente dalle esigenze di finanziamento aggiuntivo). La maggior parte delle PMI con necessità di finanziamento non si è ancora formata un'opinione in merito a questa possibilità (42 percento).

A prima vista, il tema del "finanziamento del credito sulla base di garanzie mobiliari" appare solo un tema di nicchia. Complessivamente il 5 percento delle PMI svizzere intervistate la prenderebbe in considerazione o ne avverte una forte esigenza. A uno sguardo più approfondito, però, queste cifre sono molto significative se si considera che, da un lato, molte PMI non hanno alcuna necessità di finanziamento e, dall'altro, questo tipo di finanziamento non è attualmente giuridicamente consentito ed è ancora poco conosciuto.

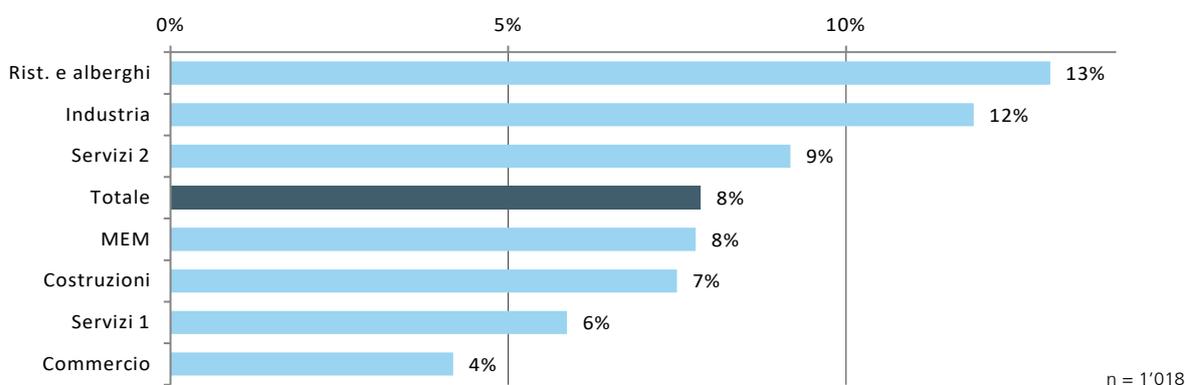
**Figura 60: Necessità di ulteriori finanziamenti sulla base di garanzie mobiliari per tutte le PMI con necessità di finanziamento**



Supponiamo che il principio dello spossessamento quale tecnica di costituzione della garanzia (Faustpfandprinzip) venga modificato in modo da includere anche i beni mobili (macchinari, veicoli, materie prime, prodotti finiti, ecc.) come possibile garanzia per il finanziamento dei crediti. Prenderebbe in considerazione l'accesso a ulteriori finanziamenti sulla base di garanzie mobiliari?

In tutta la Svizzera l'interesse per i finanziamenti con garanzie mobiliari è del 5 percento circa. Tra le PMI che attualmente richiedono un finanziamento bancario (esclusi i crediti COVID-19) già una PMI su dodici mostra interesse (cfr. Figura 61). Il valore più elevato si riscontra nel settore di ristoranti e alberghi. Complessivamente il 13 percento delle PMI intervistate appartenenti a questo settore ha risposto "Sì, potrebbe costituire un'alternativa di finanziamento" o "Sì, avremmo un grande bisogno di finanziamenti di questo tipo". Nell'industria la quota tale quota è pari al 12 percento, nei servizi 2 e nell'industria MEM è rispettivamente del 9 e dell'8 percento.

**Figura 61: Quota di PMI con credito bancario interessate a finanziamenti con garanzie mobiliari**

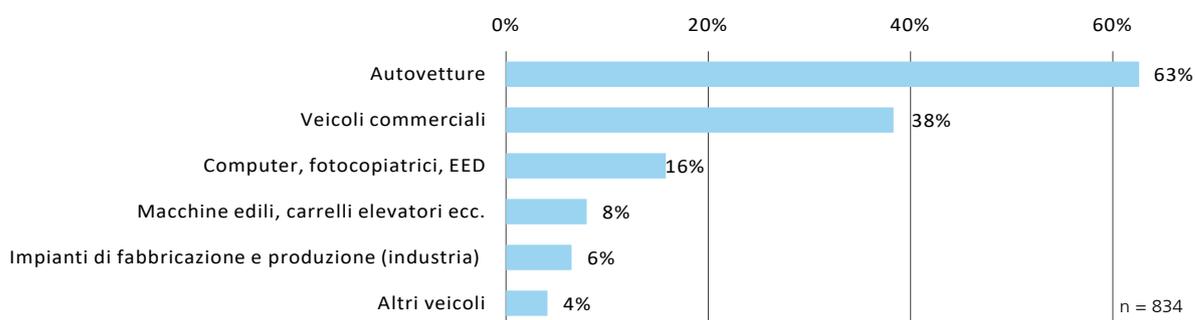


Prenderebbe in considerazione l'accesso a ulteriori finanziamenti sulla base di garanzie mobiliari? Supponiamo che il principio dello spossessamento quale tecnica di costituzione della garanzia (Faustpfandprinzip) venga modificato in modo da includere anche i beni mobili come macchinari, veicoli, materie prime, prodotti finiti, ecc. come possibile garanzia per il finanziamento dei crediti. (Base: PMI con finanziamento bancario oltre a eventuali crediti COVID-19)

Tra tutte le PMI del settore alberghiero e della ristorazione intervistate, circa il 20 per cento teme di non possedere sufficienti garanzie mobiliari per finanziarsi con un potenziale "credito mobiliare". Si tratta tuttavia anche del settore nel quale i macchinari e gli apparecchi potenzialmente costituibili in pegno rappresentano una quota di bilancio superiore alla media (Figura 59).

Il tipo di finanziamento più simile all'ipoteca mobiliare è il leasing. Il leasing finanziario si è saldamente affermato nell'ambito dei beni d'investimento mobili e circa un quarto delle PMI vi ricorre. Rappresenta una garanzia non soggetta al principio di pubblicità ed è quindi accettata dalla legge<sup>34</sup>. La Figura 62 mostra concretamente in base alle PMI con leasing quali tipologie di attivi possono essere finanziate con tale strumento. Circa il 63 per cento di queste PMI finanzia con il leasing le proprie autovetture, il 38 per cento finanzia veicoli commerciali e il 16 per cento finanzia computer, fotocopiatrici e inventario EED.

**Figura 62: Quota di PMI che finanziano attivi con il leasing**



Utilizza un leasing per le tipologie di attivi elencate di seguito?

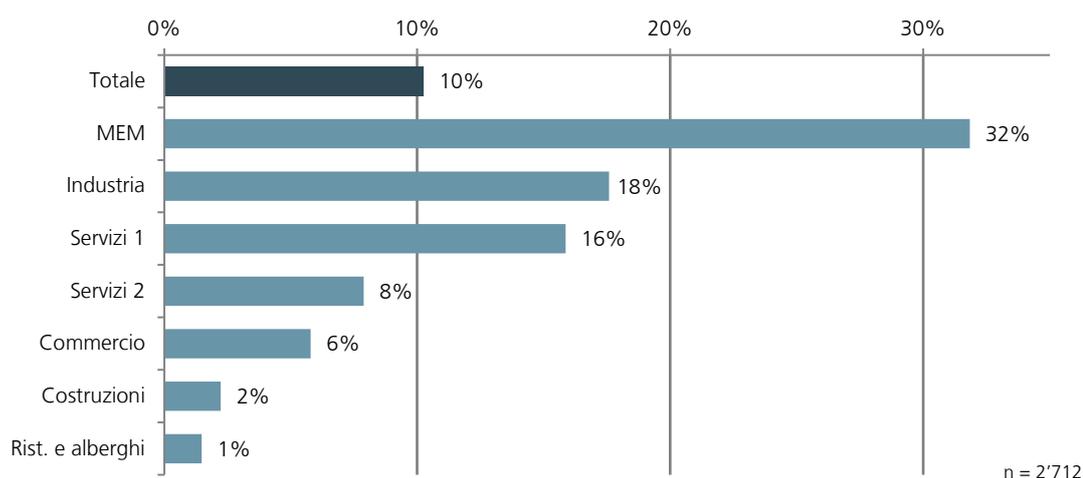
<sup>34</sup> Il cosiddetto "sale-and-lease-back" contrasta invece con il principio dello spossessamento quale tecnica di costituzione della garanzia e costituisce una violazione della legge (ai sensi della DTF 119 II 236).

## 6.2. Fabbisogno di beni immateriali a garanzia del credito

Oltre ai beni mobili, anche i beni immateriali rappresentano un ulteriore potenziale soluzione per la costituzione in pegno. Per beni immateriali si intendono ad esempio brevetti, diritti, know-how, software, processi di fabbricazione, goodwill o marchi. I beni immateriali vanno suddivisi in valori iscritti nell'attivo e valori non iscritti nell'attivo. I valori iscritti nell'attivo figurano nel bilancio, a differenza di quelli non iscritti nell'attivo. Nella maggior parte dei casi i valori correnti corrispondenti non sono noti.

Nel sondaggio, il 10 per cento delle PMI ha dichiarato di possedere beni immateriali o di svolgere attività di ricerca e sviluppo (cfr. Figura 63). Non sorprende che tale quota vari notevolmente da un settore all'altro. I settori MEM (32 per cento), industria (18 per cento) e servizi 1 (16 per cento) rappresentano la maggior parte delle imprese che detengono beni immateriali o svolgono attività di ricerca e sviluppo. I settori di costruzioni e di ristoranti e alberghi, invece, presentano come previsto valori bassi rispettivamente del 2,2 e dell'1,5 per cento.

**Figura 63: Quota di PMI che svolgono attività di ricerca e sviluppo o possiedono beni immateriali, per settore**



La sua azienda svolge attività di ricerca e sviluppo o possiede beni immateriali come brevetti, diritti, know-how, software o diritti di marchio?

A tutte le imprese che hanno dichiarato di svolgere attività di ricerca e sviluppo o di possedere beni immateriali sono state successivamente poste domande in merito alla quota di beni immateriali nel totale di bilancio ovvero sul rapporto tra costi di ricerca e sviluppo e risultato operativo.

Come mostra la Figura 64, oltre un quarto di queste imprese indica che i beni immateriali rappresentano una quota compresa tra lo 0,1 e il 5 per cento del totale di bilancio. Un buon 10 per cento delle PMI intervistate ha indicato un valore compreso tra il 5,1 per cento e il 10 per cento, ovvero tra il 10,1 per cento e il 15 per cento. Per il 13 per cento delle PMI, i beni immateriali rappresentano più di un quarto del totale di bilancio.

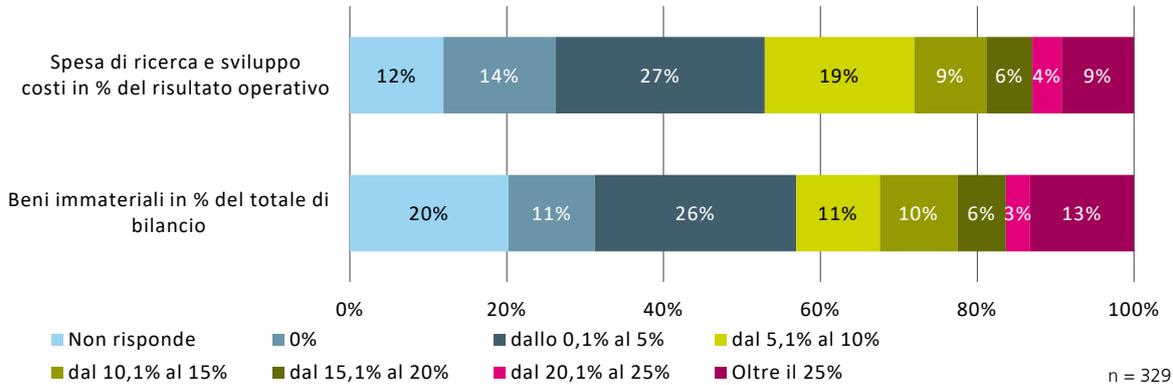
Non sorprende che anche in questo caso le quote differiscano notevolmente da un settore all'altro. Se da un lato, solo poche aziende nei settori di costruzioni e ristoranti e alberghi dispongono di beni immateriali, le PMI del gruppo servizi 1, che comprende anche il settore dei servizi scientifici e tecnici,

detengono invece una quota relativamente elevata di beni immateriali. Il 18 percento delle aziende di questo settore dichiara una quota superiore al 25 percento.

Tuttavia, non tutti i beni immateriali possono essere utilizzati come garanzia di credito. Per poter essere presi in considerazione, devono soddisfare le tre condizioni seguenti: in primo luogo, deve essere possibile far valere il diritto di proprietà sul bene in oggetto. In secondo luogo, tale diritto di proprietà deve essere trasferibile. In terzo luogo, il bene deve essere realizzabile.

La ripartizione delle percentuali è simile quando si considera il rapporto tra costi di ricerca e sviluppo e risultato operativo. Anche in questo caso si osserva che il settore dei servizi 1 svolge molte attività di ricerca e sviluppo in relazione al risultato operativo. Un quinto del settore dichiara una quota superiore al 25 percento.

**Figura 64: Quota di beni immateriali e dei costi di ricerca e sviluppo**



Quale sarebbe la quota di beni immateriali in percentuale del totale di bilancio?

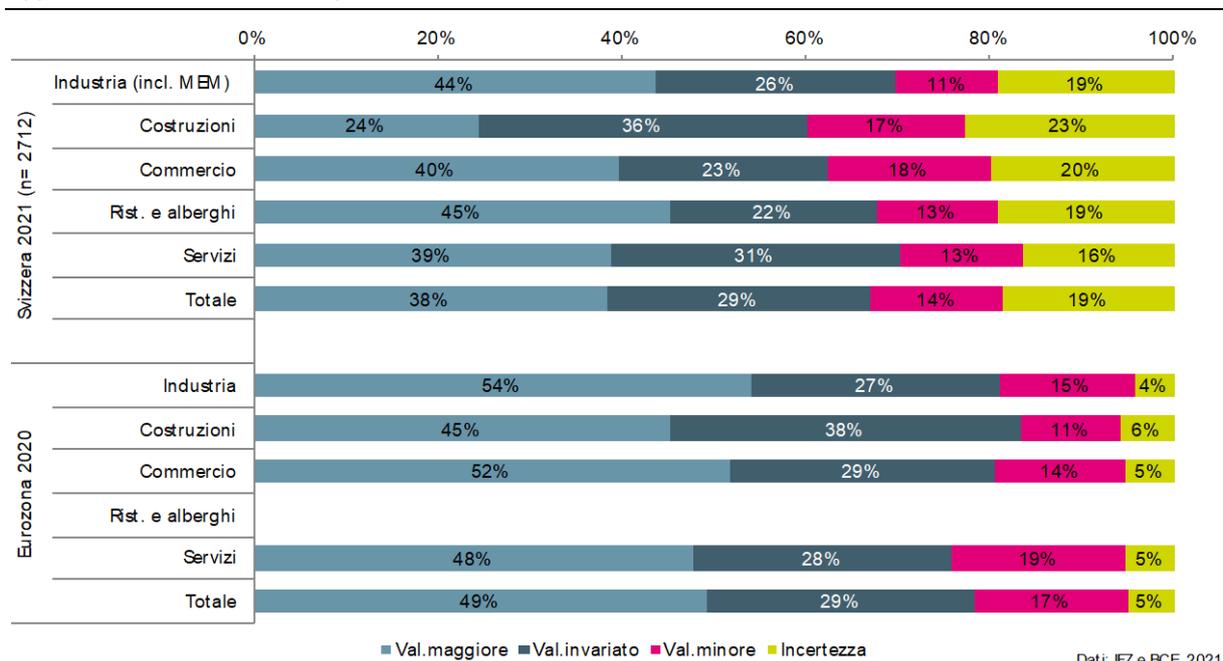
## 7. Appendice

Appendice 1: quote per sottocategoria in campione, popolazione statistica e fattori di ponderazione

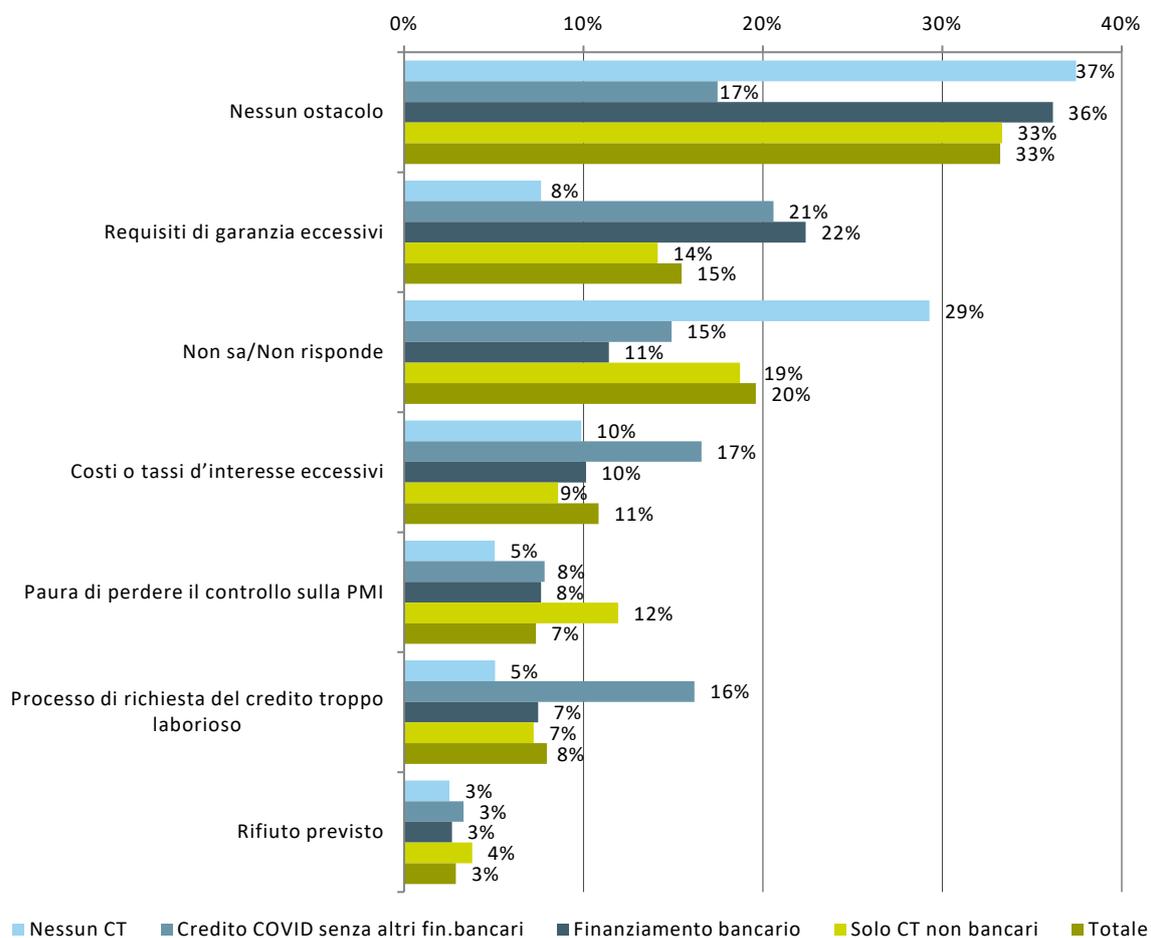
Regione	Microimprese(2-9 ETP)			Piccole imprese(10-49 ETP)			Medie imprese(50-249 ETP)			Tutte le PMI	
	Popolazione	Campione	Fattore	Popolazione	Campione	Fattore	Popolazione	Campione	Fattore	Popolazione	Campione
Attività economica	50.67%	24.82%		15.90%	9.62%		3.31%	8.04%		69.88%	42.48%
Svizzera tedesca											
Industria <sup>1</sup>	3.52%	1.47%	2.39	1.78%	1.14%	1.56	0.44%	1.14%	0.38	5.74%	3.76%
Costruzioni	6.67%	3.17%	2.10	2.58%	1.40%	1.84	0.36%	1.00%	0.36	9.60%	5.57%
Commercio	9.80%	4.54%	2.16	2.53%	1.22%	2.08	0.44%	0.96%	0.46	12.77%	6.71%
Rist. e alberghi	4.93%	2.51%	1.97	1.36%	1.22%	1.12	0.15%	1.03%	0.15	6.44%	4.76%
Servizi 1 <sup>2</sup>	14.96%	7.60%	1.97	4.42%	1.77%	2.50	0.86%	1.07%	0.80	20.23%	10.44%
Servizi 2 <sup>3</sup>	9.08%	3.98%	2.28	2.02%	1.51%	1.34	0.64%	1.62%	0.40	11.74%	7.12%
MEM <sup>4</sup>	1.72%	1.55%	1.11	1.22%	1.36%	0.89	0.43%	1.22%	0.35	3.36%	4.13%
Svizzera romanda											
Industria <sup>1</sup>	1.15%	1.25%	0.92	0.45%	1.47%	0.31	0.09%	1.29%	0.07	1.70%	4.02%
Costruzioni	2.37%	1.66%	1.43	0.83%	1.14%	0.72	0.11%	1.44%	0.08	3.31%	4.24%
Commercio	3.40%	2.62%	1.30	0.76%	1.33%	0.57	0.12%	0.77%	0.15	4.28%	4.72%
Rist. e alberghi	2.38%	2.18%	1.09	0.47%	1.14%	0.41	0.05%	0.85%	0.05	2.90%	4.17%
Servizi 1 <sup>2</sup>	4.77%	3.95%	1.21	1.35%	1.33%	1.01	0.26%	1.03%	0.25	6.38%	6.31%
Servizi 2 <sup>3</sup>	3.23%	2.58%	1.25	0.62%	0.88%	0.70	0.24%	1.70%	0.14	4.09%	5.16%
MEM <sup>4</sup>	0.60%	1.33%	0.45	0.36%	1.14%	0.31	0.14%	0.85%	0.17	1.10%	3.32%
Ticino											
Industria <sup>1</sup>	5.05%	10.73%		1.12%	10.80%		0.20%	4.06%		6.37%	25.59%
Costruzioni	0.27%	1.51%	0.18	0.12%	1.22%	0.10	0.06%	1.07%	0.05	0.45%	3.80%
Commercio	0.61%	1.36%	0.45	0.24%	1.70%	0.14	5)	5)	5)	0.85%	3.06%
Rist. e alberghi	1.09%	1.70%	0.64	0.18%	1.59%	0.11	5)	5)	5)	1.27%	3.28%
Servizi 1 <sup>2</sup>	0.61%	1.25%	0.49	0.10%	1.47%	0.07	0.08%	1.47%	0.05	0.71%	2.73%
Servizi 2 <sup>3</sup>	1.52%	1.99%	0.76	0.30%	2.06%	0.15	0.04%	1.18%	0.04	1.90%	5.53%
MEM <sup>4</sup>	0.83%	1.47%	0.56	0.10%	1.59%	0.06	0.03%	0.33%	0.08	0.98%	4.24%
Totale	73.62%	51.11%		21.86%	28.87%		4.52%	20.02%		100.00%	100.00%

- 1) "Industria" comprende i settori: estrazioni di minerali, attività manifatturiere, fornitura di energia e fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e decontaminazione.  
2) "Servizi 1" comprende i settori: trasporto e magazzinaggio, informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche e altre attività amministrative e di servizi di supporto.  
3) "Servizi 2" comprende i settori: istruzione, sanità e assistenza sociale, arte, spettacoli e tempo libero e altre attività di servizi.  
4) MEM comprende i codici 24-30 della NOGA, sezione C.  
5) A causa della scarsa popolazione statistica dei settori "Commercio", "Rist. e alberghi" e "Servizi 1", nella classe di dimensioni delle medie imprese, queste sono state riassunte nel settore "Servizi 1".

Appendice 2: Cifra d'affari prevista sull'arco di 2-3 anni a seconda del settore



Appendice 3: Ostacolo principale per un futuro finanziamento bancario, in base ai finanziamenti esistenti



## 8. Bibliografia

- Beck, T., Degryse, H., De Haas, R., & Van Horen, N. (2018). When arm's length is too far: Relationship banking over the credit cycle. *Journal of Financial Economics*, 127 (1), 174-196.
- Brown, M., Ongena, S., Popov, A., & Yesin, P. (2011). *Who Needs Credit and Who Gets Credit in Eastern Europe?* *Economic Policy*, 26(65), 93-130.
- BFS. (2021a). *Cifre sulle PMI: Imprese e posti di lavoro*. Accesso da: [https://www.kmu.admin.ch/kmu/de/home/fakten-trends/zahlen-und-fakten\\_percento20/kmu-in-zahlen/firmen-und-beschaeftigte.html](https://www.kmu.admin.ch/kmu/de/home/fakten-trends/zahlen-und-fakten_percento20/kmu-in-zahlen/firmen-und-beschaeftigte.html)
- UFS. (2021b). *Prodotto interno lordo in base alla categoria di impiego*, accesso da: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/volkswirtschaft/volkswirtschaftliche-gesamtrechnung/bruttoin-landprodukt.html>
- UFS. (2021c). *Prodotto interno lordo, serie lunga (01.09.2021)*, accessibile su: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/volkswirtschaft/volkswirtschaftliche-gesamtrechnung/bruttoin-landprodukt.html>
- UFS. (2008). *Nomenclatura generale delle attività economiche*. Accesso da: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/industrie-dienstleistungen/nomenklaturen/noga/publikationen-noga-2008.html>
- Cole, R. A., & Dietrich, A. (2013). *SME Credit Availability Around the World: Evidence from the World Bank's Enterprise Survey*. Paper presented at 2013 Annual Meeting of the Midwest Finance Association, Chicago IL, USA.
- Creditshelf. (2020). *Creditshelf Finanzierungsmonitor*. Accesso da: <https://www.creditshelf.com/finanzierungsmonitor>
- Dietrich, A., & Amrein, S. (2021). *Crowdfunding Monitor Schweiz 2021*. Scuola Universitaria Professionale di Lucerna Accesso da: <https://blog.hslu.ch/retailbanking/crowdfunding/>
- Dietrich, A. & Wernli, R., (2021). Only the brave: improving self-rationing efficiency among discouraged Swiss SMEs. *Small Bus Econ* (2021). <https://doi.org/10.1007/s11187-021-00546-w>
- Dietrich, A., Wernli, R. & Duss, C. (2017). *Studio 2016 sul finanziamento delle PMI in Svizzera*, committente ed editore: SECO. Accesso da: [https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Publikationen\\_Dienstleistungen/Publikationen\\_und\\_Formulare/Standortforderung/studien/studie-zur-finanzierung-der-kmu-in-der-schweiz-2016.html](https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Publikationen_Dienstleistungen/Publikationen_und_Formulare/Standortforderung/studien/studie-zur-finanzierung-der-kmu-in-der-schweiz-2016.html).
- EZB. (2021). *Survey on the Access to Finance of Enterprises in the Euro Area - October 2020 to March 2021*. Accesso da: [https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb\\_surveys/safe/html/index.en.html](https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb_surveys/safe/html/index.en.html)

- BCE. (2020). *Survey on the Access to Finance of Enterprises in the Euro Area - April 2020 to September 2020*. Accessible sur: [https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb\\_surveys/safe/html/index.en.html](https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb_surveys/safe/html/index.en.html)
- Fuhrer, L. M., Ramelet, M. A., & Tenhofen, J. (2021). Firms' participation in the Swiss COVID-19 loan programme. *Swiss Journal of Economics and Statistics*, 157 (1), 1-22.
- INTERFACE Politikstudien. (2021). Regulierungsfolgenabschätzung zur Schaffung einer Rechtsgrundlage für eine allfällige Revision des Schweizer Mobiliarsicherungsrechts. Accesso da: <https://www.admin.ch/gov/de/start/dokumentation/medienmitteilungen.msg-id-85333.html>
- Mac an Bhaird, C., Sanchez Vidal, J., Lucey, B. (2016). Discouraged borrowers: evidence for Euroraum SMEs. *Journal of International Financial Markets, Institutions and Money*, 44-2016.
- BNS. (2021). *Unternehmenskredite nach Betriebsgrösse*. Accesso da: <https://data.snb.ch/de/topics/banken#!/cube/bakredbetgrbm>
- BNS. (2020). Crediti COVID-19 e prestiti SRC in indagini selezionate. Accesso da: [https://www.snb.ch/de/mmr/reference/statpub\\_emi\\_covid19/source/statpub\\_emi\\_covid19.de.pdf](https://www.snb.ch/de/mmr/reference/statpub_emi_covid19/source/statpub_emi_covid19.de.pdf)
- Codice civile svizzero* [CC] del 01.01.2018, RS 210.
- SECO. (2021a). *Crediti ponte COVID-19*. Aggiornato al: 07.09.2021. Accesso da: <https://covid19.ea-sygov.swiss/>
- SECO. (2021b). PIL secondo l'aliquota di produzione, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (02.09.2021), accesso da: <https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/wirtschaftslage---wirtschaftspolitik/Wirtschaftslage/bip-quartalsschaetzungen-/daten.html>
- SECO. (2013). *Das gewerbeorientierte Bürgerschaftswesen - Bericht über die Zweckmässigkeit, Wirksamkeit und Wirtschaftlichkeit des Bundesgesetzes über Finanzhilfen an gewerbeorientierte Bürgerschaftsorganisationen*. Accesso da: [https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Standortfoerderung/KMU-Politik/Buergschaften\\_fuer\\_KMU.html](https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/Standortfoerderung/KMU-Politik/Buergschaften_fuer_KMU.html)

**Segreteria di Stato dell'economia SECO**

Direzione per la promozione della piazza economica

Settore Politica a favore delle PMI

Holzikofenweg 36, 3003 Berna

Tel. +41 58 462 28 71

[www.seco.admin.ch](http://www.seco.admin.ch), [www.kmu.admin.ch](http://www.kmu.admin.ch)